Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 7 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 212

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (Sei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 78 — Trim. L. 39 — Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40961 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,25 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la sicurezza - Divertimenti - Beneficenza, L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-020 - 53-020

L'ardente giornata di Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante

Il Duce riafferma il primato della civiltà mediterranea

ed esorta i popoli a opere feconde di collaborazione pacifica

(DAI NOSTRI INVIATI)

Bari, 6 notte.

Quant'anni di trepida attesa, di amorosa invocazione, quant'anni di lavoro tenace e duro, quanto ardore di conquiste e quanta audacia di speranze per meglio essere degni dell'elogio? Non vale contarli. Ora la gente pugliese raccoglie il suo premio ambito e scioglie il suo voto di riconoscenza. Molte cose abbiamo veduto in questi dodici anni, molte altre ne vedremo ancora negli anni avvenire, ardite conquiste e splendidi primati e fervore di passioni e squillanti entusiasmi di folle di ogni luogo d'Italia, ma lo spettacolo di oggi, di questa Bari riserta a splendore come per magia, di questa città apparsaci quasi tutta nuova coi suoi grandi corsi arlosi, coi palazzi sobri e severi e le vie sul mare inondate di luce, tutta in festa a celebrare questa sua prodigiosa rinascita: lo spettacolo della sua gente gagliarda, piena di gratitudine e d'amore, lieta del dovere compiuto con sincerità di sentimento e candore di animo, sarà tra quelli indimenticabili. Se Mussolini avesse potuto leggere nel cuore di ognuno dei duecentomila baresi e degli altri centomila venuti dalla provincia, vi avrebbe letto due brevi e profonde parole — gioia e devozione; — ma se non vi lesse, in questo cuore unico immenso, ne intese il palpito ardente fin dal primo incontro sulla porta del mare, in tutti scorse nel volto la gioia. La devozione, la lealtà del voto infine sciolto. Mai nessuno di questa terra vide tanta esultanza popolana, tanto ardore, tanta squillante passione, e nessuno di noi mai vide così grande raduno svolgersi con tanta disciplina e armonia.

Un grande esercito in marcia

L'alba aperta e serena spuntava sulla città e le vie e le piazze apparivano come velate dalla prima luce; si disegnavano ancora blande le interminabili file di bandiere, e le fantasie dei trofei di cui erano pavesati i balconi e le terrazze, le piazze erano ammantate di tricolori e di manifesti, cominciavano a udirsi i primi segni della grandiosa adunata, fanfare guerriere e gioiosi clamori. Erano le legioni dei contadini della provincia, quelle giovanili, inquadrate militarmente coi gagliardetti e le bandiere; venivano da lontano, tutta la notte in cammino, cantando e acclamando. Dal treni usciva a fiotti la folla; immediatamente si ordinava in colonne compatte per raggiungere il luogo del raduno; donne e bambini seguivano le colonne allo stesso passo, facendo coda pittoresca al grande esercito in marcia.

Passavano sciami di ragazzetti, forse fuggiti di buon'ora dalle case, sciami di ragazze svelte, a capo scoperto, con fiori nelle mani, donne ricoperte di scialli variopinti con in braccio bambini; operai, artigiani, contadini; tutto il popolo della campagna accorreva al gran rito d'amore del popolo cittadino nella stessa compatta unione, popolo sereno e severo, arso dal sole e temprato dalla fatica. E ancora gente giungeva dai grandi centri contadini, di minuto in minuto, sempre, e sempre con nuovi canti di gioia e con nuovi evviva clamorosi.

Il sole intanto s'alzava, fiammeggiando con luce d'incendio la marcia giconda, e Bari si svegliava, s'aprivano i balconi e le finestre, la gente accorreva sulle vie e formava altre colonne, i soli s'univano in comitive le quali via via s'ingrossavano, diventavano battaglioni e reggimenti, sfociavano nel gran fiume popolano lungo le vie e le piazze fino al mare. Risuonavano canti di letizia e di battaglia, gli squilli delle fanfare erano seguiti e inseguiti da cori altissimi, s'alzavano grida di giubilo, s'inneggiava al Duce. L'esodo dalle case continuava incessantemente e la folla accorreva a flotti a ondate, al luogo ove doveva sciogliere il suo voto e celebrare il rito della fedeltà e dell'amore; e l'altra gente ancora giungeva da fuori fino a tarda ora e la città pareva presa d'assalto. Spettacolo mirabile per la sua bellezza, per la felicità espressa in ogni viso e in ogni volto, per la sua incomparabile armonia. Ogni cuore vibrava, ogni anima trepidava come per l'improvvisa rivelazione di eventi inattesi, e quando le salve delle navi annunciarono l'arrivo di Mussolini, ognuno tremò di commozione e più d'uno pianse. Quando Egli apparve, fu come se la folla fosse stata arsa dal più vasto incendio: si propagarono lungo le file grida altissime, evviva clamorosi, ovazioni inarrestabili. Egli era infine dinanzi a loro per il trionfo da anni e anni riservatoGli. Tutte le campane di Bari suonavano a festa, nel cielo opalino s'innalzava il saluto della folla.

Il Duce era giunto nella notte a bordo della nave *Aurora* scortata dall'incrociatore *Alberto da Giussano* e dagli esploratori *Da Verrazzano*, *Pancaldo* e *Pessagno*. La bianca nave, issando sull'albero maestro l'insegna azzurra del Capo del Governo, si era ormeggiata nel porto salutata al suo arrivo dal silenzioso omaggio delle altre navi alla fonda in queste acque; esse infatti inalzarono nella notte stessa il gran pavese dando così il segnale dell'atteso arrivo. Alla prima alba s'appuntavano sull'*Aurora* gli sguardi ansiosi degli equipaggi delle navi all'àncora e delle varie imbarcazioni, mentre comitive di giovani s'erano raccolte sul Lungomare e sulle scogliere come per vigilare e dare il primo annunzio dello sbarco di Mussolini. E mentre il porto ai levar del sole si assisteva a un inimaginabile spettacolo: il Lungomare appunto tra il porto e la Fiera aprentesi ad arco appariva ricoperto di folla compatta dentro la quale, le baionette dei soldati in servizio d'onore, segnavano due lucide splendide striscie.

Le autorità convenute

La folla mareggiava e per deludere l'attesa cadenze accompagnando il suono delle fanfare, e di tanto in tanto levava altissimi evviva al Duce al quale certo doveva giungerne l'eco possente. Quante migliaia erano quelle persone e quante altre migliaia erano le altre raccolte lungo le vie adiacenti, presso il quartiere della Fiera, dovunque ci fosse spazio? Non vale enumerarle; c'era tutta la gente barese e di Terra di Bari con le sue bandiere e i suoi gagliardetti. Cinquemila di queste bandiere e di questi gagliardetti, pittoresca selva tremula, erano stati ammassati davanti all'ingresso monumentale della Fiera dove sarebbe avvenuta la cerimonia inaugurale.

Poco dopo le 7 cominciarono a giungere le autorità italiane e straniere per presentare il loro ossequio al Duce: c'erano il Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro Umberto Puppini e il Ministro Arnaldo Di Crollalanza, i Sottosegretari Valle e Postiglione, il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Caradonna, vice Presidente della Camera, S. E. Tomov in rappresentanza del Governo bulgaro, S. E. Fabinyi Ministro del Commercio magiaro, e il deputato francese Soulier vice presidente della Commissione parlamentare degli Affari Esteri, in rappresentanza del Ministro degli Esteri di Francia, Sua Ecc. Beratti Ministro dell'Economia albanese, gli Ambasciatori d'America, di Francia, di Spagna e del Brasile, i Ministri di Romania, di Grecia e d'Albania, gl'incaricati d'affari d'Austria, d'Ungheria e di Danimarca, il senatore De Capitani in rappresentanza del Senato, il conte Senni del Ministero degli Esteri, i deputati Canelli, Ungaro, Muzzarini, Lantini, Buronzo, Bonardi insieme a molti altri, il Luogotenente generale Vernet, Piero Gazzotti Segretario federale di Torino, alcuni deputati francesi e magiari, numerosi rappresentanti di ditte ed enti commerciali stranieri e tutte le autorità cittadine di Bari coi podestà dei Comuni della provincia.

Il foltissimo gruppo delle personalità si dispose in attesa, in parte dinanzi al molo di sbarco e in parte sul piazzale d'ingresso della Fiera.

Alle otto meno cinque minuti, dal fianco dell'*Aurora* si stacca il motoscafo del Duce. Le navi della quarta Divisione cominciarono a sparare le salve d'onore, mentre da terra rispondono le campane in coro trionfale. Dalla grandiosa adunata parte il primo formidabile applauso. Mussolini arriva. La folla appare come spaventoso multanime groviglio sul quale trepida la selva delle bandiere. La sua ovazione si propaga e si distende, profonda, infinita; ognuno agita fazzoletti e cappelli, protende le mani verso il Duce, ritto a prora del motoscafo ancora lontano.

Comincia il canto della gioia e del trionfo. Durerà fino a questa sera, alternando strofa a strofa. Il motoscafo intanto solca veloce le acque di azzurro fondo, lasciandosi dietro candide scie luminose e presto raggiunge il pontile di sbarco sul quale il Duce sale sveltamente. Egli indossa la grande uniforme di comandante generale della Milizia col Collare dell'Annunziata e la sciarpa mauriziana. Lo accompagnano il Sottosegretario alla Marina S. E. Cavagnari e il capo dell'Ufficio stampa conte Galeazzo Ciano. Dinanzi alla Capitaneria di porto, il primo battaglione del decimo fanteria Gli rende gli onori. Mussolini lo passa rapidamente in rivista, quindi sale in automobile scoperta avendo a fianco il Ministro Di Crollalanza; in altre automobili prendono posto le personalità del seguito.

Quando, uscendo dal portone della Capitaneria, l'automobile del Duce appare sul lungomare ed Egli in piedi guarda l'interminabile adunata, la folla pare pervasa dalla folgore: scatta, si solleva, esplode in applausi formidabili, grida il Suo nome con voce di tuono, le mani si protendono verso di Lui, il grido copre ogni rumore, perfino quello fragoroso dei cannoni e delle campane. Mussolini risponde con lieto sorriso all'ovazione trionfale e saluta romanamente. Comincia così la spettacolosa rivista della gente barese e il primo contatto tra il Duce e la Terra di Bari avviene in questo mirabile quadro.

L'inaugurazione della Fiera

Seguiamo il corteo: sulla destra sono ammassate le organizzazioni della città: il Fascio cogli squadristi, i Combattenti, i Giovani Fascisti, il Gruppo universitario, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e le Piccole Italiane. Sono decine e decine di migliaia di persone. Continuando l'ammassamento, vengono i lavoratori di Terra di Bari e i datori di lavoro, oltre quarantamila. Ordinati a battaglioni essi esprimono al Duce il loro indicibile attaccamento, la loro profonda fede. In quei volti bronzei, segnati dalla fatica, appaiono lagrime di commozione.

Sulla sinistra del corteo sono allineati i foltissimi Fasci della provincia. Tornano i nomi delle località dove aspra e sanguinosa fu la battaglia: Minervino, Gioia del Colle, Spinazzola, Ruvo, Trani, Terlizzi, Bitonto, Barletta, Andria. Fu sangue generoso e fecondo di bene, di pace e di bontà. Quando, percorso tutto il lungomare in continuo trionfo, il Duce giunge sul gran piazzale d'ingresso della Fiera, Lo accoglie il saluto di cinquemila gagliardetti e bandiere insieme all'ovazione dei reparti giovanili pittorescamente adunati sulle scogliere. Da lontano giunge ancora l'applauso fragoroso dell'altra folla.

Il Duce viene ora a consacrare la grande iniziativa di Bari, la Fiera del Levante, ammirevole sforzo di espansione e di conquista. Salito sulla tribuna eretta davanti ai cancelli della Fiera, il Duce riceve il saluto della città di Bari portoGli dal commissario dott. Vella. Bari esprime a Mussolini la sua riconoscenza illimitata e la sua gratitudine e la sua gioia di averLo ospite, e Gli promette con serenità e con fede di lavorare ancora di più per rendersi sempre più degna di Lui e dell'Italia.

A sua volta il presidente della Fiera, deputato Larocca, espone al Duce in breve sintesi lo sviluppo raggiunto dalla Fiera durante cinque anni di attività. Mussolini discende quindi dalla tribuna e salutato da una formidabile ovazione entra nel quartiere fieristico per inaugurarlo.

La prima visita tocca ai padiglioni esteri, e cominciare da quello francese, dove il Duce si intrattiene lungamente esaminando le varie mostre. Egli passa quindi al padiglione di Grecia, a quelli bulgaro belga cecoslovacco albanese; nel padiglione d'Austria Mussolini si sofferma particolarmente, interessandosi all'esposizione e domandando illustrazioni. La visita continua: sosta il padiglione dell'Irak pieno di tappeti e di lavori in rame o in argento, alcuni arieggianti lo stile nuovo; sosta quello della Palestina dove è documentato lo sforzo di rinascita di quella antica terra, sosta il padiglione della Siria e del Libano ricchi di merci.

La visita alle rappresentanze estere si conclude al padiglione del Marocco e poi il Duce passa sul piazzale Puglia, accolto dal festoso suono delle campane di Trani issate sull'alto della grande torre tubolare, e visita quindi la Mostra del Comitato Nazionale forestale intitolata ad Arnaldo Mussolini, e quella del Ministero delle Comunicazioni, dove esamina l'autogassogeno nazionale. Durante la visita due aeroplani disegnano nel cielo con lievi striscie di fumo il nodo di Savoia e le parole *Rex* e *Dux*. Alle 12 il Capo del Governo esce dal quartiere fieristico dopo avere espresso il Suo alto compiacimento ed il Suo elogio agli organizzatori della grande manifestazione.

Ora si rinnovano le dimostrazioni popolari al passaggio del Duce: dalla Fiera al Palazzo del Governo Mussolini, in piedi sull'automobile, passa attraverso due fitte ali di folla plaudente, ma le dimostrazioni raggiungono il loro culmine appunto davanti al Palazzo del Governo dove si erano raccolte almeno cinquantamila persone. Appena l'automobile del Duce apparve sul grande pinnacle la folla scattò in una ovazione formidabile e interminabile. A stento l'automobile si apre la via in quel fitto groviglio. La folla sta ad invocare lungamente il Duce il quale infine appare lieto e sorridente dal balcone centrale della Prefettura, salutando romanamente e ammirando il fervido spettacolo del popolo in gioioso tumulto. La manifestazione dura per vari minuti, ma la folla non vuole allontanarsi e rinnova gli applausi le ovazioni e le invocazioni al Duce fin quando Egli non riappare di nuovo al balcone. Mille e mille mani si alzano a Lui, a Lui sale la passione della folla. La manifestazione è ardente e grandiosa, ma non è se non il preludio all'altra, per la quale nel pomeriggio, si adunerà tutto il popolo di Terra di Bari per esprimere ancora al Duce la sua riconoscenza, la sua devozione, la sua fedeltà.

Alfio Russo

Il discorso al popolo

Elogio a Torino " baluardo dell'unità e della libertà della Patria „

BARI, 6 notte.

Dal balcone del Palazzo della Prefettura, il Duce ha pronunziato il seguente discorso:

« Camicie Nere di Bari!

Al termine di questa ardente e solare giornata, quindi fascista, voi non vi attendete certamente un discorso politico nel senso ormai tradizionale della parola.

Sono venuto fra di voi per mantenere la mia promessa (applausi prolungati) **e sono veramente lieto di questa giornata che mi ha messo in contatto col generoso popolo di Puglia** (applausi vivissimi), **popolo di agricoltori solidi e di marinai intraprendenti, due categorie di italiani che sono particolarmente care al mio cuore** (acclamazioni vivissime).

La Fiera del Levante è una realizzazione superba di Bari fascista. E' un magnifico esempio di volontà tenace e di spirito di organizzazione (applausi prolungati).

Questa parola pareva che non trovasse posto nel dizionario della lingua italiana. Ma si trattava dell'errore di gente che non ci conosceva (applausi altissimi).

Il Popolo Italiano ha dato nella sua tre volte storia millenaria, esempi formidabili di organizzazione giuridica, politica e sociale (acclamazioni vibrantissime).

Il Mediterraneo è un mare certamente meridionale. E' sulle rive del Mediterraneo che sono nate le grandi filosofie, le grandi religioni, la grande poesia e un Impero che ha lasciato traccie incancellabili nella storia di tutti i popoli civili (applausi vivissimi).

Trenta secoli di storia ci permettono di guardare con sovrana pietà talune dottrine di oltre Alpe, sostenute dalla progenie di genti che ignorava la scrittura con la quale tramandare i documenti della propria vita, nel tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio e Augusto (acclamazioni altissime).

Non è dunque una sorpresa per me la prova di questa Fiera del Levante, che oggi io metto all'ordine del giorno della Nazione e addito a tutti i popoli civili. Desidero alla vostra presenza ringraziare tutte le Nazioni che sono intervenute, e con particolare simpatia quelle che ci hanno dato una prova di amicizia mandando qui loro Ambasciatori e loro Ministri (applausi). **Io dico a tutti, e particolarmente ai popoli dell'Oriente che è così vicino a noi e che noi conosciamo, coi quali abbiamo avuto contatti per tanti secoli, io dico: « Credete nella volontà di collaborazione dell'Italia fascista, lavorate con noi, scambiamoci le merci e le idee, vediamo con lo sforzo solidale di tutti, vicini e lontani, se sia possibile uscire da questa depressione che attanaglia gli spiriti e mortifica la vita ».**

Che cosa era la Puglia prima della Rivoluzione? Una regione nella quale un passato glorioso aveva lasciato monumenti di una bellezza incomparabile. Questo è il passato. Ma noi fascisti siamo tesi verso l'avvenire che sentiamo come una creazione della nostra volontà tesa nell'obbiettivo della vittoria (applausi).

Di quando in quando, la Puglia occupava le cronache della Nazione attraverso i più o meno pittoreschi fudi cartacei. Questo appartiene a un passato che noi abbiamo profondamente sepolto e che nessuna forza al mondo può resuscitare mai più (acclamazioni altissime).

Oggi la Puglia, con Bari alla testa, è una terra profondamente fascista, che ha dato delle magnifiche squadre d'azione, che ha dato dei Martiri la cui memoria vive perennemente nei nostri cuori. Oggi voi la sentite parte intima dell'organismo del Popolo Italiano. (La folla risponde unanime: Sì, sì).

Non è senza significato il fatto, e voglio segnalarlo, che da Torino sia partita una carovana per venire a Bari. Con questo, Torino ha dimostrato ancora una volta quella sensibilità patriottica e nazionale che la fecero, nei tempi del Risorgimento, il baluardo dell'unità e della libertà della Patria. (Applausi).

Gioverà ricordare anche che uno dei più intimi amici e collaboratori di Camillo Cavour fu il barese Massari (applausi), **che ha lasciato un diario dove giorno per giorno egli fa vedere come Cavour vivesse e combattesse per l'indipendenza e l'avvenire della Patria.**

Camicie Nere!

La Rivoluzione fascista, nel settore politico, è andata molto innanzi. C'è ancora da fare. Non per niente abbiamo introdotto nei vostri spiriti il concetto della Rivoluzione come modo perenne di conquista (acclamazioni).

Nel settore economico, abbiamo posto le basi fin dal 1926: le promesse ci sono. Ora marceremo. Voi mi domanderete: « Qual'è l'obbiettivo? » Vi rispondo: « L'obbiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il Popolo Italiano » (applausi vivissimi e insistenti).

Camicie nere di Bari!

Nel segno del Littorio, noi abbiamo vinto. Nel segno del Littorio, noi vinceremo domani.

Ne siete convinti? ».

(La folla prorompe in un grido altissimo: Sì, sì).

Il Capo e la folla

Bari, 6 notte.

E' sera, la città sfavilla di migliaia di luci, le voci fragorose delle fanfare si chiamano da una strada all'altra, l'immensa marea di folla che poco fa flagellava, con le ondate del suo entusiasmo, il Palazzo del Governo, ascilla, si scioglie, si dissolve in fiumane e rivoli infiniti. Ognuno torna alle sue case. Automobili polverose procedono caute tra la folla, strombettanti, processione interminabile, muovono con marcia concentrica verso la stazione. E' la smobilitazione, dopo la colossale mobilitazione di stamane. Domani Bari riacquisterà il suo aspetto consueto. La giornata barese del Duce è compiuta.

Maschia e crepitante eloquenza

Poco fa, in questa piazza ancora congestionata, il Duce parlava al popolo di Bari. Una eco di quella maschia e crepitante eloquenza sembra fremere ancora intorno a noi come sospesa nell'atmosfera. Chi assistè allo spettacolo della immensa folla adunata e ne condivise l'attesa e ne sentì i fremiti e ne udì il grido prorompente allorchè una mano aprì l'invetriata del balcone centrale e la presenza del Duce fu prima che un fatto una sensazione e un presentimento; chi vide il Duce affacciarsi al balcone, chi mirò la figura di Lui delinearsi prima immota, nel controluce della finestra, e poi avanzare e protendersi infuori, irrigidirsi nel saluto romano e sciogliersi in un gesto cordiale illuminato da un aperto sorriso; chi vide Mussolini al centro del quadro indimenticabile preso nel cerchio magnetico di una devozione e di un affetto avvampante mentre il grido Duce! Duce! martellato da migliaia di voci con veemenza appassionata, squassava l'atmosfera; chi nel silenzio più religioso udì le Sue parole nette scandite fendenti accompagnate e sottolineate dal gesto vigoroso scendere sulla folla adunata, signoreggiarla, suscitarne moti di fervido consenso, strapparne gli applausi, accendervi fiammate di entusiasmo; chi, quando il Duce ebbe infine parlato, vide il disfrenarsi della commozione popolare e si trovò preso fra le raffiche delle ovazioni e il turbinio dei labari e il frastuono clamoroso delle grida; chi visse quei momenti no ha tuttora l'animo ed i sensi sconvolti. Spettacolo vecchio eppure sempre nuovo, realtà consueta eppure sempre mirabile e sorprendente, fatto di tutti i giorni eppure sorgente continua di infinite emozioni. Nulla è più bello di questi incontri del Capo con le folle, di queste impetuose manifestazioni di devozione, di affetto, di gratitudine di tutto un popolo per un Condottiero che ne interpreta e ne esprime i sentimenti, la volontà, l'anelito di grandezza.

Le opere pubbliche inaugurate

Da quando Egli, di primo mattino, ha preso terra fra i sibili delle sirene e le salve dei cannoni, a quando in treno ha lasciato Bari festante e corsa da enormi fiaccolate per recarsi a portare il Suo saluto ad altre popolazioni della regione pugliese, Egli non ha conosciuto mezz'ora di riposo. Vigile, instancabile, sempre attento, pieno d'interesse per tutto, è andato, ha visto, osservato, parlato. Qua ha detto una parola di giusta e meritata lode, là ha formulato rapido e incisivo un'osservazione o riassunto una conclusione, ora ha dato direttive per la soluzione di un problema particolare, ora ha rettificato dati e punti di vista di tecnici e di amministratori. A Bari, come ovunque, il Suo passaggio è stato il passaggio di un Capo dal colpo d'occhio sicuro e dal giudizio ponderato, di un Capo che vede provvede e provvede.

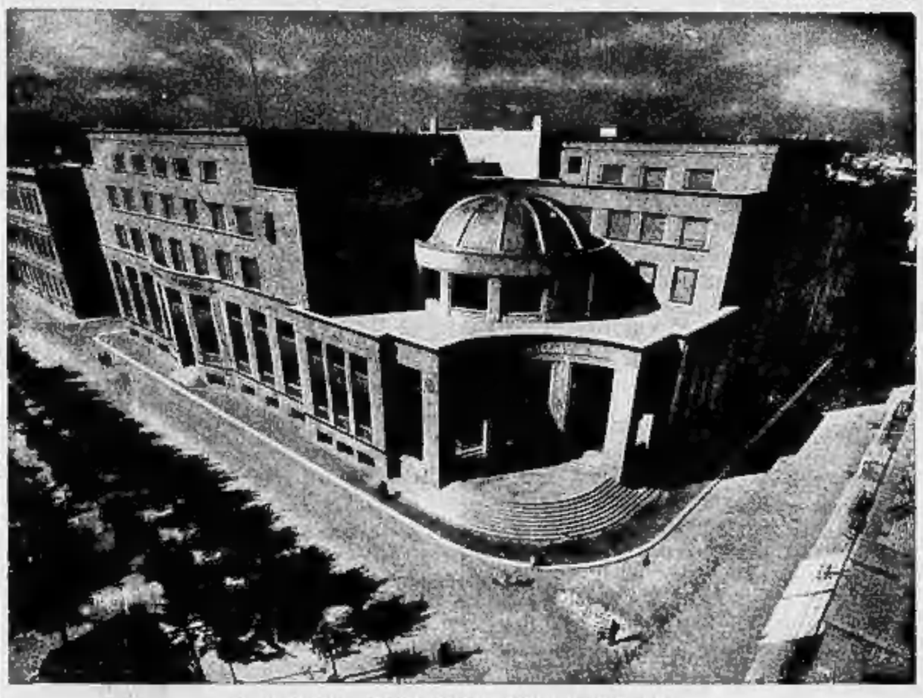
Notevole il complesso di opere pubbliche che il Duce ha inaugurato a Bari. Egli ha cominciato da quegli edifici che in un succedersi mozzafiato e monumentale si allineano sul Lungomare a specchio dell'Adriatico; qui è veramente la zona più bella e signorile di Bari per cui questa città pugliese può ormai gareggiare con le più celebri metropoli mediterranee. In pochi mesi con quel fervore che caratterizza la vita fascista di Bari i nuovi palazzi sono sorti: il Provveditorato alle Opere pubbliche, la Caserma dei Carabinieri, la sede della Provincia. Quindi è passato all'Università, all'Ospedale, al Palazzo delle Poste e al Sanatorio antitubercolare. Ovunque Mussolini è stato ricevuto dai dirigenti degli Istituti costruttori, che Lo hanno accompagnato nel giro dei locali formendoGli ogni più ampia notizia.

Presso i nuovi edifici, tenuta indietro da sottili cordoni di forza pubblica, si era raccolta molta folla e l'arrivo del Duce ha provocato feride manifestazioni. Di quando in quando i cordoni sono stati rotti, e Mussolini si è trovato in mezzo ai dimostranti, mescolandosi a loro, fermandosi a parlare con Camicie Nere ed ex-Combattenti, accarezzando e interrogando bambini, lasciando che popolane con occhi umidi di Gli sfioravano le mani tra un coro di benedizioni e di auguri. Particolarmente commovente, il saluto traboccante di gratitudine che al Duce hanno rivolto le maestranze occupate nei cari quartieri.

Costumi esemplarmente sani

In ogni luogo dove Mussolini si è fermato, Gli è stato offerto un ricordo della Sua visita; ricorderemo tra gli altri i doni offertiGli dall'Università e dalla Città di Bari: un potente gruppo in bronzo dono della prima, della seconda una preziosa e squisita riproduzione in argento della caravella con cui furono trasportate a Bari le ossa di San Nicola, il taumaturgo, trafugate a Mira da marinai baresi. Alla Cattedrale di San Nicola il Duce ha riservato una visita pomeridiana non solo per prendere visione degli interessanti lavori di restauro che vi si svolgono ma anche per presenziare un rito pieno di significazione: Egli ha infatti consegnato i premi di sussidio a centoquaranta coppie di sposi che hanno voluto celebrare la loro unione proprio in questo giorno in occasione della Sua venuta a Bari. Tutto il Capitolo della Cattedrale, con l'Arcivescovo in testa, è accorso ad ossequiare il Capo del Governo ed ha assistito alla consegna dei premi: una dopo l'altra le centoquaranta coppie si sono presentate a Mussolini ricevendone con il denaro — cinquecento lire ognuna — parole di felicitazione e di augurio. Avanzavano un po' timide e incerte, confuse dall'altissimo onore, ma poi il Duce con il Suo paterno sorriso, con i Suoi modi accoglienti le liberava da ogni impaccio. Sorridevano, ringraziavano, tornavano felici al loro posto. Una settimana fa non avrebbero pensato che il ricordo della loro giornata nuziale sarebbe stato associato a quello d'un tale incontro.

Con i premi in denaro, Mussolini ha consegnato ad ogni coppia un cestino contenente corredini per neo-



IL PALAZZO DELLE POSTE IERI INAUGURATO

nati, ed esaurita la distribuzione ha rimesso alle autorità di Bari un cestino più grande degli altri da destinare al primo bambino nato oggi. Con questo rito semplice e toccante, Mussolini ha inteso riconoscere ed esaltare un'altra virtù della gente pugliese: l'alta prolificità. Qui benchè il popolo viva ancora prevalentemente accentrato in grossi Comuni urbani i costumi sono rimasti esemplarmente sani. Le statistiche sulle nascite illegittime segnano le cifre più basse d'Italia; il popolo cresce con un ritmo nettamente superiore alla media di tutto il Regno; e non è che la minima parte a causa dell'immigrazione, che gli abitanti di Bari sono passati da 113.000 quanti erano nel 1921 a poco meno di 200.000 quanti sono oggi.

Tra le opere pubbliche inaugurate oggi da Mussolini, è il grande Stadio della Vittoria, capace di quarantamila persone. Si tratta di un'opera superba che mette Bari all'avanguardia in questo campo. L'inaugurazione dello Stadio è avvenuta con cerimonia a sè ed è stata una cerimonia piena di gagliarda bellezza, una festa di gioventù, una celebrazione delle sane gioie della vita all'aria aperta. Quando il Duce è giunto, una folla immensa si era raccolta nel grandioso elisse, in tutte le gradinate e lo spettacolo sotto il sole trionfale era di una potenza e di una vivacità eccezionali.

Tra le squadre atletiche dei Giovani fascisti

In mezzo al campo erano schierate le novantacinque squadre atletiche, le otto squadre di pallacanestro e le quattro fanfare dei Fasci Giovanili partecipanti al concorso nazionale che si è svolto nei giorni scorsi a Bari. I giovani atleti, compresi i comandanti, gli alfieri e gli schermitori, indossavano la tenuta sportiva, scarpe e pantaloni bianchi, maglia coi colori delle rispettive provincie. Le squadre di pallacanestro si riconoscevano dalla maglia nera, i bandisti i cui ottoni mandavano aurei barbagli sotto il sole erano in camicia nera con fazzoletto giallo-rosso e berretto fascista.

I giovani, si erano ammassati lungo la curva interna dello Stadio e avevano fatto il loro ingresso nella pista, ordinati in quattro colonne impeccabili, al comando rispettivamente dei capi dei Fasci Giovanili di Roma, di Verona, di Pistoia, di Salerno. Della prima colonna aperta dai Fasci Giovanili di Littoria e quelli delle Isole, facevano parte gli atleti delle sei provincie piemontesi incolonnati per ordine alfabetico e di quelle della Liguria, della Lombardia e di parte del Veneto; della seconda i Fasci Giovanili delle restanti provincie del Veneto e quelli del Trentino, della Venezia Giulia, dell'Emilia, delle Marche e della Toscana; della terza quelle del Lazio, dell'Umbria, dell'Abruzzo e Molise, della Campania; della quarta gli atleti delle altre provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia.

L'arrivo del Duce, annunciato dal triplice squillo di attenti, seguito dalle note di « Giovinezza » ha messo in subbuglio l'intero Stadio. In un attimo, oltre quarantamila persone sono scattate in piedi e dalla soleggiata distesa di folla si è levato un applauso formidabile. Il vento dell'entusiasmo, passava su quel mobile mare scaccheggiato di tutti i colori dell'iride e delle loro infinite gradazioni e ne arruffava la superficie scompigliandola. Il grido Duce! Duce! scandito, martellato, da decine di migliaia di voci correva su quel frastuono, potente e dominatore. Il Duce, che indossa la divisa di comandante della Milizia, sale su un podio tappezzato di stoffa azzurra, alto e aguzzo come una prora. Al Suo fianco è Starace. Intorno a Mussolini la manifestazione divampa, l'anello della folla s'infittisce e si salda lungo le bianche braccia delle gradinate che scompaiono sotto il nero delle divise. Alle spalle del Duce, da una grande tribuna tappezzata di velluto rosso, si protendono le autorità di Bari e le personalità del Governo centrale che acclamano con appassionata violenza. Sull'alta torre di Maratona sventola il tricolore. Da ogni lato si scorgono fotografi e cinematografisti con le macchine puntate sulla scena in cui tutto è movimento colore frastuono.

Mosaico palpitante

Bellissimo, al centro del campo, il gruppo dei labari, grande alitare di sete policrome intorno alle aste dorate sormontate dalle aquile di Roma. Torna il silenzio, una voce comanda il saluto al Duce, un « A noi!» formidabile risponde. Poi a un tratto, rapida e impeccabile la massa dei giovani eculeando sul campo si dispone in maniera da formare alta e grande la parola « Duce », mosaico palpitante dei vivaci colori, contro il bruno sfondo del terreno. Le fanfare intonano « Giovinezza » e tutti — Mussolini, autorità, atleti, popolo — cantano. Intanto un gruppo di Giovani fascisti si è accostato al podio del Capo del Governo e con loro è un combattente in elmetto che reca un labaro. Sulla stoffa spicca un nome: Littoria. A un cenno del Duce il combattente rimette a uno dei Giovani fascisti l'insegna. Un abbraccio angelico la consegna, dopo di che al suono degli Inni fascisti i Giovani col labaro riprendono posto nello schieramento. Così alla presenza del Duce i combattenti di Bari hanno offerto il labaro ai Giovani fascisti di Littoria, di questa prediletta e gloriosa tra le città italiane.

E' quindi la volta della sfilata. I gruppi si scompongono, la selva dei labari si dissolve e ogni labaro raggiunge il suo gruppo. Avanza primo il labaro del Comando generale, segue il gruppo degli atleti dei Fasci giovanili vincitori delle eliminatorie e che disputeranno tra poco le finali dell'atletica leggera alla presenza del Duce. In prima fila a sinistra, il più vicino di tutti alla tribuna del Capo del Governo, attanto e vigoroso nella giovanile figura è Bruno Mussolini che rivolge al grande genitore un perfetto saluto romano. Dopo i finalisti vengono le varie squadre. E' l'Italia dei diciotto e dei vent'anni che passa dinanzi ai nostri occhi con questa gagliarda ambasceria. Gli spettatori leggono ad alta voce i nomi delle provincie. Sfilano i bresciani in maglia azzurra, i veronesi celestini, i romani giallo-rossi, i napoletani in nero, i baresi in rosso e bianco. Per i baresi naturalmente il pubblico fa il tifo, ma ad onore del vero gli applausi più caldi e travolgenti vanno ai ragazzi delle terre redente, Pola, Fiume e Trieste e soprattutto Zara. Anche quelli di Forlì, i ragazzi della provincia del Duce, ricevono acclamazioni clamorose.

Compiuta la sfilata, gli atleti si raccolgono nella pista interna dello Stadio. Dinanzi al Duce restano i finalisti. Le gare hanno inizio. L'interesse è concentrato sulle loro vicende e la passione sportiva ha il sopravvento su ogni altro sentimento. La corsa di cento metri è vinta da Rasi di Arezzo; nella corsa di 400 metri trionfa Badiali di Bologna, nei 1400 la palma è a Vio, di Savona, nella staffetta 4 per cento al classifica Firenze prima, seguita da Milano, Genova e Novara. I vincitori di queste gare, come quelli delle altre già disputate salgono uno dopo l'altro sul palco del Duce e ricevono dalle Sue mani il premio. Il pubblico sottolinea la cerimonia con scrosci di battimani. Tra i premiati è Bruno Mussolini che è tra gli ultimi a salire sul podio.

Intanto, da ogni settore del campo, irrompono intorno alla tribuna del Duce squadre di atleti e di Giovani fascisti in camicia nera e fazzoletto giallo-rosso. La scena è pittoresca. In giovanile tumulto i ragazzi fanno ressa intorno a Mussolini acclamandoLo. Una nube di polvere attenua per un momento i vividi colori di quel giocondo raduno, ma poi tutto torna vivido e scintillante. Mussolini sorride, fa gesti amichevoli di saluto, poi intona coi ragazzi l'Inno dei Giovani Fascisti, scandendo con energico gesto il ritmo trascinante. La folla fa coro. Duce, giovani atleti, popolo sono ancora una volta una cosa sola, un solo viso, giovanile e sorridente, un solo animo pieno di gagliardo fervore e di confidente amore per la vita.

La folla in attesa del discorso

Sono le 17 quando Mussolini lascia lo Stadio. Le gradinate si sfollano, fiumane di popolo si inalveano nella bella strada asfaltata che costeggia il mare. Reparti armati, famiglie, cortei, balilla, avanguardie, carovane di forestieri, colonne di automobili. L'impressione è quella di un intero popolo in marcia. Raggiunta la città c'imbattiamo in altri innumeri cortei convogliati tutti nella stessa direzione. Le case si vuotano, gli esercizi pubblici sbocchiano le saracinesche, tutti vanno. Tra breve Mussolini parlerà dal balcone del Palazzo del Governo. La piazza quando giungiamo è già gremita. Tutti coloro che non erano allo Stadio erano qui in attesa. A perdita d'occhio la macchia bruna della folla dilaga perdendosi in mille propaggini nelle vie adiacenti.

La carovana torinese che tra breve avrà l'onore di sentire un accenno del Duce alla sua bella prova, si è raccolta, con il testa il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, proprio sotto il balcone e agita un gran telo su cui è stampato un saluto al Duce vibrante di devozione. Il monumento a Nicola Piccinni è stato preso d'assalto da un gruppo di Giovani Fascisti che si sono issati sul piedestallo senza alcun riguardo per questa autentica gloria barese e un atleta in calzoni e maglia bianchi si è addirittura arrampicato sulle spalle della statua e di lassù agita con slancio fantastico una bandiera tricolore. Cartelli, gagliardetti, gonfaloni, fiamme lunghe e aguzze, sembrano far mista con al richiamo e un guizzo scompiglia agita il sottobosco dei fazzoletti dei gagliardetti delle bandierine di carta.

Uno spettacolo indescrivibile è quello che offrono i palazzi: finestre e balconi da cui pendono vessilli e damaschi sono costellati di grappoli umani e le terrazze nereggiano di folla. A colpo d'occhio si può giudicare che siano presenti tra 100 e 110 mila persone. Nell'attesa la massa invoca il Duce. A folate le invocazioni investono il Palazzo del Governo, mentre tutti gli occhi sono rivolti verso il balcone centrale da cui il Duce dovrà apparire.

Passano i minuti e le invocazioni si fanno più alte. Poi ad un tratto una invetriata si apre. Un urlo, un rimescolio, un festoso agitar di fazzoletti: il Duce! In divisa di comandante generale della Milizia, fascia azzurra a tracolla, capo scoperto, il Duce si affaccia, appoggia le mani sulla ringhiera da cui scende un grande damasco con lo stemma di Bari; poi leva il braccio nel saluto romano. Per qualche minuto sempre più alta e veemente la manifestazione si disfrena e divampa.

Indescrivibile entusiasmo

Poi il Duce fa un cenno, squillano le note di attenti, torna il silenzio. Il Duce parla. Per 24 minuti cantti la immensa massa è avvinta alle parole del Duce, al Suo gesto, al Suo sguardo, al fluire potente e serrato delle Sue immagini e delle Sue argomentazioni. Quello che Egli dice, provoca scrosci irresistibili di applausi, manifestazioni violente di consenso, esplosioni di gioia. Ancora una volta Egli tocca fibre sensibilissime del cuore del popolo, ne interpreta i sentimenti, ne riassume le aspirazioni, ne esalta l'orgoglio nazionale. Tutto ciò che nel cuore della moltitudine covava inespresso, diviene chiaro, perspicuo, distinto, acquista rilievo e colore nelle Sue parole.

Quando Egli ha finito, di nuovo un tumulto procelloso si scatena per la piazza. Nessuno lascia il suo posto; una sinfonia tempestosa riempie l'atmosfera; un turbinio vorticoso solleva braccia, fazzoletti, cappelli, bandiere, striscioni, cartelli. La massa continua a scandire le sillabe della parola Duce. La dimostrazione accenna qualche volta a placarsi; ma poi riprende, raddoppia di violenza, si fa sempre più alta e vibrante. Tre, cinque, dieci volte il Duce è costretto ad affacciarsi passando dal balcone in balcone per mostrarsi più vicino ad un maggior numero di manifestanti.

Domani il Duce sarà a Lecce e a Taranto. Sabato visiterà Brindisi e Foggia.

Enrico Mattei

Un telegramma di Piero Gazzotti al Segretario del Partito

Bari, 6 notte.

Nel discorso che il Duce ha tenuto al popolo di Bari dal Palazzo del Governo fra le deliranti acclamazioni della folla, il Capo ha rivolto un elogio per l'iniziativa della carovana automotociclistica venuta da Torino a Bari in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante. Il Segretario federale Piero Gazzotti ha così telegrafato a S. E. il Segretario del Partito:

« *S. E. Starace, Palazzo Governo, Bari. L'altissima segnalazione del Duce dinanzi al popolo acclamante di Bari è per noi premio ambitissimo. Domattina la colonna riprenderà la sua marcia che iniziatasi col devoto omaggio alla memoria dei Genitori del Duce, si concluderà domani stesso al Palazzo Littorio di Roma, al Sacrario dei Caduti fascisti. E poi il Fascismo torinese riprenderà con la consueta serena fierezza il cammino nel nome del Duce* ».

Un reparto d'onore sarà creato fra Mutilati e Feriti per la Causa

Roma, 6 notte.

Per volontà del Comando generale della Milizia e della Direzione del Partito, sarà creato un reparto d'onore composto unicamente di mutilati e feriti per la Causa nazionale.

La notizia sarà accolta certamente con compiacimento da tutti coloro che per il trionfo della Rivoluzione hanno donato il proprio sangue. Si tratta di un reparto che testimonierà ai giovani come la fiaccola della Fede fascista è di luce inestinguibile, sopra tutto perchè chi ha creduto in Benito Mussolini quando occorreva affrontare i disagi, i sacrifici e anche la morte, disdegna il comodo ozio del trionfo di una prima tappa, ed è più che mai in piedi e in armi per raggiungere le successive mète.

Stasera, alla Caserma Mussolini si sono adunati i mutilati e feriti per la Causa nazionale residenti a Roma. La riunione aveva lo scopo di dare l'adesione alla costituzione del reparto di onore della M.V.S.N. formato da uomini che hanno versato il loro sangue per la causa della Rivoluzione. Per porre in rilievo l'alto significato ideale dell'adesione hanno parlato il luogotenente generale Ademollo Lambruschini e il comandante il 21° raggruppamento di legioni gen. Galbiati. La riunione si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Le zone vietate alla navigazione aerea

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 21 giugno 1934, che determina le zone del territorio nazionale vietate alla navigazione aerea.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che il divieto di volo, salvo le eventuali eccezioni per talune zone, deve essere osservato da tutti gli aeromobili civili aventi nazionalità italiana e da tutti gli aeromobili militari e civili aventi nazionalità straniera. Il decreto reca poi in allegato la distinzione delle varie zone.

La prima zona — frontiera alpina — è così costituita: una fascia del territorio nazionale compresa fra il confine e, verso l'interno del territorio, la linea appresso determinata: Imperia, rotabile Imperia, Pieve di Teco, Ormea, ferrovia Ormea-Ceva-Mondovì-Cuneo; rotabile Cuneo, Busca, Saluzzo, Cavour, Pinerolo, Cumiana, Giaveno, Avigliana, Almese; congiungente Almese-Monte Colombano; Lanzo Torinese; rotabile Lanzo torinese, Corio, Rivara, Cuorgnè, Ivrea, Ponte San Martino; Valle Gressoney da Ponte San Martino a Gressoney; congiungente Gaby, Porta Tre Vescovi (quota 2501), monte Bo (quota 2556), Plode; Valle della Sesia; da Plode a Varallo; congiungente Varallo-Omegna; rotabile Omegna-Fondo Toce; riva occidentale del Lago Maggiore da Fondo Toce a Pallanza; congiungente Pallanza-Laveno; ferrovia Laveno, Varese, Tradate, Saronno, Seveso, Erba; rotabile Erba, Melgrate; riva occidentale del Lago di Lecco da Melgrate a Bellagio; congiungente Bellagio-Varenna; la Valsassina da Bellagio a Introbbio; linea di cresta delle Alpi Orobie, Pizzo dei tre Signori, Monte Azeredo, passo Redorta, monte Gleno, monte Venerocolo, monte Tornoletto, picco Tevigno; Edolo, alta Val Camonica, Val Vermiglio e Val di Sole lungo la rotabile Edolo, passo del Tonale, Cles, Tremeno, Fondo, Caldaro, Bolzano; ferrovia Bolzano, ponte all'Isarco; rotabile delle Dolomiti, rotabile e ferrovia Cortina d'Ampezzo Lieve di Cadore; rotabile Pieve di Cadore-Tolmezzo; rotabile Tolmezzo, Gemona, Tarcento, Cividale, Cormons, Gorizia; ferrovia Gorizia San Daniele del Carso; rotabile San Daniele del Carso, Storie, Sesana; ferrovia Sesana, Divaccia, Erpelle, Pinguente, Pisino; rotabile Pisino-Fianona; Carnaro (Mare Adriatico) e le acque territoriali tra il confine Italo-francese e Imperia e tra il confine Italo-jugoslave e Fianona.

Gli aeromobili provenienti dall'estero che debbono attraversare la frontiera, e quindi la zona vietata suddetta, debbono farlo nei punti di passaggio e seguendo le rotte elencate e descritte nell'art. 63 del regolamento di navigazione aerea approvato nel 1925, e successive modificazioni, per giungere all'aeroporto doganale più vicino. Analogamente debbono comportarsi quelli diretti all'estero.

Il VI Campo Dux

L'inizio delle gare

Roma, 6 notte.

La vita al Campo Dux si svolge con regolarità perfetta. In serena letizia e in operoso fervore, dall'alba al tramonto, ufficiali, accademisti, graduati e avanguardisti trascorrono le ore secondo le precise disposizioni dell'ordine del giorno. Tutto è regolato così bene, tanto minutamente, in modo così particolareggiato da dare l'impressione di trovarsi nel centro di una macchina colossale che pur si muove con la precisione di un cronometro.

Nell'ordine del giorno distribuito alle Legioni è contenuto un elogio dell'on. Ricci agli ufficiali, agli accademisti, ai graduati e agli avanguardisti:

« Tutte le operazioni della vita al campo si stanno svolgendo con regolarità cronometrica. Gli ufficiali e gli accademisti dànno costantemente agli ordini impartiti dal Comando, una illuminata applicazione e un rigoroso adempimento. Tutti i graduati e avanguardisti si distinguono per il loro perfetto contegno. Rivolgo pertanto a tutti gli ufficiali, accademisti, graduati e avanguardisti il mio vivo elogio per l'alto senso di responsabilità e per l'ardente entusiasmo con cui vivono la lieta e faticosa vita al campo ».

Non sono soltanto parole, queste, ispirate da una visita superficiale ma dettate da un profondo convincimento. Il comandante del Campo on. Ricci è onnipresente, ha il dono dell'ubicazione, vede tutto e osserva tutto e dà la lode a chi ne è meritevole. Nell'ordine del giorno, infatti, vi è un elogio particolareggiato: « Rivolgo un elogio ai comandanti della 6.a, 9.a e 14.a Legione per la particolare cura con cui viene preparato il rancio e per la pulizia e l'ordine riscontrati nelle mense e tende destinate al servizio vettovagliamento ».

Stamane le Legioni, mezz'ora dopo la sveglia, erano già fuori del campo a compiere ancora le esercitazioni del passo di parata. Nel pomeriggio si sono iniziate le gare musicali per complessi bandistici, per manipoli di trombettieri e manipoli di tamburini. Le prove si svolgono davanti a tre apposite giurie. I marinaretti, invece, questa mattina sono rimasti nell'interno del campo per le esercitazioni di smontaggio e montaggio dei cannoni da sbarco e per le esercitazioni di tiro. In pochi momenti le armi vengono scomposte, pulite, trasportate, ricomposte con una celerità veramente ammirevoli.

Gli avanguardisti del VI Campo Dux sfileranno il giorno 11 a Via dell'Impero dinanzi alle più alte Gerarchie.

Nella normale vita del campo rientrano le disposizioni di servizio che stabiliscono, fra l'altro, il servizio in alcune piazze della città delle bande di Avanguardisti di Modena, Torino, Napoli, Livorno, Firenze e Ancona. Il pubblico ha così modo di ammirare e applaudire gli ottimi complessi bandistici del Campo Dux, così come ha modo di ammirare gli avanguardisti quando alla sera, dalle 18 alle 21,30, usufruiscono delle ore di libera uscita per visitare, in compagnia dei loro ufficiali, la Città Eterna che li ospita. La salute dei campeggisti è ottima: nessun incidente ha mai turbato lo svolgimento delle loro molteplici fatiche.

L'IMMINENTE FAUSTO EVENTO

Entusiastica devozione di popolo

Napoli, 6 notte.

Nella serena pace di villa Rosebery S.A.R. la Principessa di Piemonte attende con tenerezza materna a preparare il corredino per il nascituro. Sono al suo fianco S.A.R. il Principe Ereditario e S. M. la Regina madre del Belgio, che da 15 giorni è ospite della figlia. La Principessa Maria Josè si concede solo lo svago di qualche ora di pianoforte, oppure si applica in artistici eleganti disegni. Devoti, come tutti i Principi di Casa Savoia, la domenica le LL.AA.RR. assistono alla messa che il cappellano di Corte Monsigner Cinìglia, celebra nella cappella della casina, che ospita la Regina madre del Belgio con la sua dama di compagnia, cappella appositamente fatta costruire.

Lettere e talismani

Testimonianze significative di una devozione sincera e profonda sono lettere augurali che da tutte le parti d'Italia continuano ad affluire all'Augusta Casa. Popolane e contadine hanno inviato rossi talismani, ai quali dalla tradizione popolare è attribuita una virtù miracolosa di sicura efficacia sulle partorienti. Sono semplici amuleti, immagini sacre fra cui primeggia la venerata figura di Sant'Anna, che gli offerenti raccomandano vivamente di portare al collo per allontanare ogni pericolo e alleviare i dolori.

Alcuni raccomandano di restituire gli amuleti dopo il parto per poterli utilmente adoperare in altri casi. Una contadina ha inviato quattro piccoli ceri benedetti, posti su un altarino dedicato al Bambino Gesù, e consiglia di accenderli uno dopo l'altro, assicurando che quando l'ultimo di essi si sarà consumato l'evento atteso si compirà felicemente.

Le lettere che accompagnano questi caratteristici doni sono tutte piene di ingenuità e di candore e da esse traspare in grande simpatia che il nostro popolo nutre per i Principi benemeriti e il suo profondo attaccamento alla dinastia.

Numerosi piccoli doni sono giunti dalle Calabrie, dove i Principi furono due anni or sono accolti con un entusiasmo di cui poche volte si è visto l'uguale, e circondati dapprincipio da un'immensa onda di gentile affetto.

In questi ultimi giorni la Principessa Maria ha rinunciato al suo svago preferito: la pesca in motoscafo nelle acque di Torre Gavita e del monte di Procida, dove è un rifugio di barche di pescatori. Un giorno uno di questi offrì alla Principessa una grossa cernia di dodici chilogrammi che S. A. R. fece collocare nella vasca posta dinanzi ad una dipendenza della villa presso il mare. La cernia pochi giorni dopo morì e nella vasca, opportunamente pulita e rifatta sono stati immessi dei rari pescialini del Golfo, forniti dal direttore della stazione ittiologica.

Prossimo arrivo dei Sovrani

Come è già stato annunciato l'atteso lieto evento avverrà nella Reggia di Napoli, ove è già pronto l'appartamento del nascituro, appartamento che si trova in proseguimento di quello attualmente occupato dalle LL.AA.RR. al secondo piano. La stanza che udrà il primo vagito del neonato non è molto grande, ma ha due ampi balconi che si affacciano sul golfo. Semplice e sobrio è l'arredamento: il letto, un mobile bianco, in un angolo una bilancetta per neonati inviata in dono da una ditta. In questa stessa sala sarà collocato un grazioso bagno per neonati sostenuto da eleganti bastoni nichelati e forniti di piccole rotelle di gomma, dono di una ditta napoletana.

Dopo il parto l'Augusta Principessa passerà ad occupare un attiguo appartamentino di stile Impero, che è già pronto, e nella stessa ala del fabbricato sono stati preparati gli appartamenti per la balia e per il neonato.

Dalla tinta delle pareti alla disposizione dei mobili, ogni particolare è stato eseguito sotto la personale direzione di S.A.R. il Principe di Piemonte, che in tal modo ancora una volta ha dimostrato il grande amore che lo avvince all'Augusta Consorte, e il suo gusto squisito.

Da parecchi giorni si trova a Napoli la dottoressa in ostetricia signorina Grassi di Roma, che, per volere della Regina Elena assisterà la Principessa.

S. M. la Regina ogni giorno riceve dettagliate comunicazioni sullo stato della Principessa Maria.

Non ancora si sa con precisione in quale giorno il nostro amato Sovrano verrà a Napoli. Probabilmente nella prima decade di questo mese.

I componenti la Corte e la Casa militare delle LL.AA.RR. hanno deciso di offrire a tutti i bambini poveri che nasceranno il giorno del lieto evento un corredino completo. Le dame di Corte di Palazzo di S. M. la Regina doneranno all'Infante una finissima coperta. Il neonato riceverà subito l'acqua lustrale, mentre la cerimonia del battesimo si svolgerà solennemente nella data da stabilirsi.

La decrescente fecondità dei matrimoni italiani

Roma, 6 notte.

Da una breve statistica sulla fecondità dei matrimoni in Italia negli ultimi 60 anni, si rileva che, qualunque siamo lontani dalla teoria suicida del figlio unico, la fecondità dei matrimoni italiani è in sensibile decrescenza e quindi che il richiamo del Duce giunge a proposito.

Nel quadriennio 1872-75, la media dei figli per ogni matrimonio era di 4,7. Nei successivi quinquenni è andata diminuendo, pur mantenendosi ancora superiore a 4. Così abbiamo: 1876-80: 4,5; 1881-85: 4,3; 1886-90: 4,0; 1891-95: 4,3; 1896-1900: 4,7; 1901-05: 4,4; 1906-15: 4,1.

L'andamento è irregolare nei quadrienni seguenti che comprendono il periodo della guerra e l'immediato dopoguerra. Così abbiamo: 1911-14 4,3; 1915-18: 3,7; 1919-21: 3,4.

Da questa data in poi, il numero dei figli si fissa su tre e frazioni: 1922-25: 3,5; 1926-30: 3,4; 1931-33: 3,6.

Una significativa ripresa rappresenta il 1934 che nei primi sette mesi ha raggiunto la cifra di 3,9 figli per matrimonio.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 agosto al 31 agosto 1934, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 6.340.604.000 a 6.343.454.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 37 milioni a 37.129.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.212.246.000 a 3.274.042 mila.

Le anticipazioni sono salite da 1 miliardo 135.202.000 a 1 miliardo 406.701.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 13.023.472.000 a 13 miliardi 194.045.000.

I debiti a vista sono aumentati da 328.828.000 a 351.309.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 993.539.000 a 813 milioni 544.000.

La documentazione doganale per la importazione delle merci

Roma, 6 notte.

Tra il Ministero delle Finanze e la Banca d'Italia sono stati concretati gli accordi per il compito che devono esplicare le dogane in ordine alle attestazioni da apporre sulle bollette doganali, ed eventualmente alle fatture relative a merci estere che si importano nel Regno, per dare così modo agli importatori di documentare le richieste di concessione di valute per i pagamenti all'estero delle merci medesime.

I documenti doganali che gli interessati debbono presentare all'Istituto bancario per documentare la richiesta di valuta, deve essere l'originale bolletta doganale d'importazione. Nessun certificato può essere emesso dalle dogane per comprovare l'arrivo delle merci dall'estero agli effetti di una tale documentazione.

Per le merci che giungono dall'estero, per le quali gli impegni degli importatori con i loro fornitori dell'estero comportano l'obbligo di versare l'importo a un istituto bancario per poter ritirare i documenti che poi servono per lo svincolo doganale, sarà seguita la seguente procedura: gli interessati, per ottenere dalla banca la divisa da rimettere all'estero in corrispettivo delle lire versate contro i documenti, dovranno presentare questi alla dogana e su di essi dovrà essere apposta la attestazione « merce vincolata alla importazione nel Regno » che dovrà essere sottoscritta dagli interessati e vistata col timbro di ufficio della dogana e con la firma del funzionario preposto al servizio. Tale attestazione potrà riferirsi anche a una parte soltanto delle merci, nel caso in cui la rimanenza sia destinata al transito.

L'arresto di una lituana complice di vari borseaiuoli

Firenze, 6 notte.

La polizia stava da tempo conducendo indagini per trarre in arresto i responsabili di vari borseggi compiuti sul treno Genova-Pisa. Durante le indagini in questione furono arrestati numerosi borseaioli che confessarono la loro colpa. Benchè i predetti si trincerassero nel più assoluto riserbo in merito ai loro eventuali complici, il funzionario poteva accertare come essi si fossero recati più volte a Viareggio per incontrarsi con una coppia di lituani, composta del ventottenne Vladimiro Abolensky e della moglie di questi, Elisabetta, entrambi nativi di Kaunas. Accertata la responsabilità dei due, fu emesso contro di loro mandato di cattura, ma la sola donna è stata potuta arrestare, in quanto l'Abolensky, subodorando il vento infido, faceva in tempo ad attraversare la frontiera.

Vecchia uccisa da un'automobile

Cuneo, 6 notte.

In regione Calcinere di Peasana tale Domenica Bonardo fu Domenico, d'anni 84, nata ad Oncino, e residente in frazione Calcinere, è stata investita da un'automobile pilotata da certo Giovanni Stringat di Enrico di Torre Pellice, alle dipendenze di Celestino Piatti fu G. B. proprietario di un'autorimessa in quella cittadina. La Bonardo è morta sul colpo. Il Piatti è stato denunciato per omicidio colposo.

La pericolosa avventura d'uno sciatore

Aosta, 6 notte.

Una pericolosa avventura è stata vissuta sui nevai del Gran Paradiso, dallo sciatore Abele Armand fu Giulio di Busseiano di Susa. Egli stava discendendo in sci verso il fondo valle, quando a causa della neve ghiacciata, scartava violentemente, battendo contro dei massi sporgenti, andando ad arrestarsi sull'orlo di un precipizio.

Nel pauroso ruzzolone si feriva abbastanza gravemente ad una gamba, per cui ha dovuto attendere i soccorsi dei compagni che per portarsi sopra la rupe da cui minacciava di momento in momento di precipitare, hanno dovuto superare numerose difficoltà.

Tratto dalla precaria posizione, il ferito è stato adagiato su una barella improvvisata con gli sci, e trasportato a Cogne.

Domatore ferito da un leone

Casale, 6 notte.

Ieri sera, durante la rappresentazione del Circo equestre Fornasari, che da alcuni giorni ha piantato le sue tende in piazza R. Castello, il domatore Giacomo Boldrini è stato improvvisamente assalito da un leone e colpito da una poderosa zampata. Ricoverato all'ospedale, il sanitario riscontrò una vasta ferita lacera alla scapola destra del Boldrini, giudicandolo guaribile in due settimane.

Muore precipitando dal treno in corsa

Cuneo, 6 notte.

Sul treno 226 della linea ferroviaria Cuneo-San Dalmazzo di Tenda viaggiava Iole Maria Monnier, di 28 anni, moglie del cantoniere di Beaulard (Torino), ove risiede. Fra le stazioni di Vernante e di Robilante, non è ancora precisato come, la Monnier è precipitata dallo scompartimento del treno in corsa, giù per la scarpata della linea ferroviaria. Il macchinista del locomotore in coda al convoglio, avendo visto il pauroso salto, ha dato il segnale d'allarme ed il treno si è fermato. La disgraziata è stata raccolta, e poichè si presentava in condizioni piuttosto gravi, è stata trasportata all'ospedale, ove, poco dopo, è deceduta senza aver ripreso conoscenza.

Travolta ed uccisa dal treno

Firenze, 6 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta nei pressi di Bella Fiorentino. Mentre certa Maria Pasero stava attraversando il binario ferroviario tra la stazione di Sesto e di Castello, veniva investita dal direttissimo 32. La disgraziata, in seguito alla gravissime ferite riportate, moriva quasi all'istante.

La tragica fine di un ciclista

Legnago, 6 notte.

Il ciclista Arsen Lunardi, di 28 anni, da Santo Stefano di Zimella, mentre correva per la strada principale del paese su di una bicicletta sprovvista del prescritto fanale acceso, andava a sbattere con violenza contro una stanga di un carretto, pure senza fanale, trainato da un asino e guidato da certo Antonio Maestrello. Nel violentissimo urto il Lunardi veniva sbalzato di sella e gettato a terra; subito soccorso da alcuni passanti e dal conducente, il disgraziato veniva trasportato nell'ambulatorio del medico condotto, ove, nonostante le premurose cure, decedeva dopo un'ora per commozione viscerale.

Pesca di trote eccezionali nel Sesia

Varallo, 6 notte.

Continua in Valsesia la pesca di trote eccezionali. Oltre a quella di 9 chili catturata nei pressi della frazione Barattina di Varallo, due altre grosse trote, del peso rispettivo di 8 e di 3 chilogrammi, sono state ieri pescate nel fiume Sesia, in località Scopello. I bellissimi pesci, esposti in un negozio cittadino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Settembre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	19	coperto	calmo
San Remo	25	18	sereno	»
Milano	28	9	½ cop.	—
Venezia	25	17	¼ cop.	L. mosso
Trieste	28	18	»	calmo
Pavia	27	14	¼ cop.	»
Verona	27	4	½ cop.	—
Bologna	28	10	½ cop.	—
Firenze	29	16	¼ cop.	—
Ancona	27	15	»	calmo
Roma	28	16	sereno	L. mosso
Napoli	27	13	»	»
Bari	26	14	»	calmo
Taranto	28	20	»	L. mosso
Palermo	25	16	½ cop.	»
Catania	28	18	sereno	»
Messina	27	21	»	calmo
Cagliari	30	17	½ cop.	L. mosso
Tripoli	27	20	sereno	»
Bengasi	28	21	½ cop.	»
Rodi	27	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27,0
Minima + 14,0
Pressione barom. (ore 6) mm. 745,4
Umidità 70 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24,9
Minima + 16,6

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Situazione barica. — La pressione su tutta l'Europa è superiore a 760 mm. Dal massimo principale che si trova sul Mare di Barents si protende una vivacità di pressione molto elevata fino alla Europa centrale, mentre pressioni relativamente basse occupano la Romania, la Grecia e il Mar di Levante, sull'Italia la distribuzione barica è frammentata in nuclei di pressione più elevata intorno ai consueti minimi di pressione più bassa sui bacini marini e sulla Valpadana.

Probabilità. — Tempo ancora generalmente buono, specie sulla bassa Italia ove il cielo si manterrà quasi sereno; sull'alta e media Italia si avranno formazioni di nebbie e di strati che potranno dar luogo a qualche lieve precipitazione. Venti deboli vari e calma in Val Padana, deboli e moderati interno greco nell'arco alpino e negli alti strati altlatico e tirreno, moderati tra maestro e ponente altrove. Temperature in lenzero aumento. Mare in generale poco mosso.

Siate increduli!

non ascoltate nessuno...

I più disinteressati consigli e gli argomenti anche i più desiri non servono. Solo l'esperienza personale conta. Siate scettici... provate la Crema da barba Palmolive. La vostra opinione vi deciderà ad impiegarla regolarmente. Noi assumiamo il rischio della vostra prova. Acquistate un tubo di Crema da barba Palmolive, usatelo fino a metà e, se non sarete contenti ritornatelo alla S. A. Palmolive, Via Cerva N. 40 - Milano, che vi restituirà il costo del tubo intero.

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Cibi dietetici nelle famiglie."

Istituti d'educazione SVIZZERI

Istituto linguistico e Commerciale

Château de Mayenfels, Prattein presso Basilea. Lingue moderne, specialmente tedesco e francese, materie commerciali. Posizione saluberrima. Sport. Prog. dal direttore-proprietario Th. Jacobs.

Istituto per

T. S. Eliot

La carriera poetica di T. S. Eliot potrebbe descriversi come un retrocedimento dalla moderna all'antica Musa Metafisica, accettando la definizione di poesia metafisica che egl stesso ha illustrato nella sua attività di critico. Poichè per l'Eliot esiste una tradizione di poesia europea di carattere « metafisico » che si sarebbe manifestata in tre momenti: in un periodo medievale, con Dante, Cavalcanti e lo stil nuovo, in un periodo barocco, con John Donne e i poeti inglesi propriamente chiamati metafisici, e infine in un periodo moderno con Jules Laforgue come principale esponente. All'opera e del critico, rivolta successivamente allo studio dei francesi, dei drammaturghi elisabettiani e dei poeti metafisici, e infine di Dante (non che questi vari interessi non fossero già rappresentati nella prima raccolta di scritti critici dell'Eliot, *The Sacred Wood*, del 1920; ma su l'uno e su l'altro si è portato, via via, l'accento principale), s'accompagna parallela l'opera del poeta, che s'inizia, con chiari caratteri post-laforguiani, col *Love Song of J. Alfred Prufrock* (1917), si colora d'immagini elisabettiane e di ricche tonalità barocche in quella che forse resterà la composizione più significativa, *The Waste Land* (1922), appare penetrata di stil nuovo in *Ash-Wednesday* (1930) e d'influssi biblici e dantes hi nei poemetti pubblicati negli « Ariel Poems » (*The Journey of the Magi*, *A Song for Simeon*, ecc.), e infine ci si presenta una in veste di sacra rappresentazione con *The Rock*, a *pageant play* (Faber e Faber, 1934). E volendo riassumere in una formula molto schematica l'atteggiamento spirituale dell'Eliot dagli esordi al momento presente, potrebbe dirsi che, imbevuto di quel pessimismo laforguiano di marca asiatico-tedesca (Schopenhauer, Hartmann, Heine) che s'acclimatò anche tra noi, coi poeti « crepuscolari », l'Eliot è gradatamente risalito al pessimismo cristiano dei Santi Padri, passando per lo stoicismo dei drammaturghi elisabettiani che s'ispiravano a Seneca.

Tutto codesto retroscena culturale dell'Eliot non è già una fantasia di professore maniaco di fonti e d'influssi. Se il poeta è spesso astruso, il critico s'è incaricato d'informarci in pagine ben chiare di quale funzione egli ritenga investita la poesia. Il lettore italiano a cui riesca difficile coordinare le idee dell'Eliot, sparse in recensioni, conferenze, e varie raccolte miscellanee, e non ancora articolate in un preciso breviario d'estetica, può trovarle nitidamente esposte in una tesi che onora l'università lituana di Tartu, *The Critical Ideas of T. S. Eliot*, di Ants Oras (1932). L'Eliot definisce la poesia come « l'equivalente emotivo del pensiero »; un'idea filosofica vien comunicata dal verso non in forma dialettica e diretta, ma attraverso immagini concrete che ne rappresentano il « correlativo oggettivo », è insomma materia di poesia allorchè ha raggiunto lo stadio d'accettazione immediata, ed è divenuta quasi « una modificazione fisica ». Grande poeta è quello che esprime « la più grande intensità emotiva del tempo suo, basata su quello che costituisce il pensiero del suo tempo, qualunque esso sia ». Grandi poeti in questo senso « metafisico » (pensiero divenuto emozione, emozione stimolata da un sostrato filosofico) furon Dante, portavoce della religione medievale; John Donne, esponente del travaglio secentesco, combattuto tra una teologia in procinto di disintegrarsi e una scienza in rapida formazione; Jules Laforgue, che esprime meglio d'ogni altro la crisi dell'Ottocento, crisi di pensiero e di società. E' questa aderenza al pensiero e al sentimento del loro tempo che rende quei poeti grandi; nessun altro pensiero, « più originale », sarebbe valso lo stesso. Che la vera originalità non consiste per l'Eliot in un'eccentricità, sia pur geniale, di ispirazione (esempio, William Blake), ma nel dare espressione suprema ad un'esperienza di carattere universale. Onde il singolo poeta dovrà acquistare un'ampiezza di vedute quale la sua sola limitata esperienza personale non gli consentirebbe; studierà dunque l'esperienza del passato incorporata nella letteratura si da far suo un patrimonio d'impressioni già sistemate in forme definite anzichè affrontare soltanto un caos di esperienze allo stato grezzo.

L'assimilazione del passato è opera di studio; Eliot, critico ispirato, è un poeta dotto. Anche il suo cristianesimo è un prodotto di ragione e di cultura, oltrechè d'un'indubbia esperienza interiore la cui portata ci sfuggirà sempre, poichè questo poeta è alieno da confessioni e da sfoghi; e del resto, di quanti letterati moderni può dirsi che la conversione non abbia cause più o meno direttamente culturali, e non sempre codeste cause son le secondarie? Giunto all'estremo limite della disgregazione pessimistica (*The Waste Land*), vedendo l'anima umana debole, contaminata e impotente, egli ha trovato che solo la guida di un'autorità sovrumana poteva salvare la civiltà: « E' dubbio se la civiltà possa durare senza religione, e la religione senza una chiesa ».

La Chiesa è la Rocca a cui s'intitola la sacra rappresentazione data a Sadler's Wells a beneficio del fondo delle quarantacinque chiese della diocesi di Londra; di questo dramma sacro il Martin Browne ha dato la traccia, il rev.do R. Webb-Odell ha suggerito alcune delle scene storiche, e sotto la loro guida, come dichiara la prefazione, Eliot ha composto i cori e i dialoghi; il poeta ha dunque lavorato al modo in cui lavoravano i nostri antichi pittori, attendendosi alle istruzioni di un committente ecclesiastico. Umile devozione a una causa che trascende l'individuo, spirito d'artiere quasi medievale, son qualità che dovrebbero rendere questo dramma interessante anche tra noi, sebbene le premesse spirituali dell'Eliot siano diverse da quelle che possono ispirare i nostri giovani.

L'argomento del dramma è l'erezione d'una chiesa moderna in un terreno non propizio. Gli operai son confortati dall'esempio del passato reso manifesto in scene soprannaturali; nel bel mezzo d'un dialogo pedestre tra il capomastro e gli operai, annunziate da un cambiamento di luce, intervengono figure storiche, il vescovo Mellito e i suoi monaci, che convertirono i sassoni alla fede cristiana. Gli uomini d'oggi rivivono le circostanze in cui i loro padri furon fatti « concittadini dei santi »; più oltre, li incoraggia l'apparizione del monaco Rahere, che narra come edificasse la grande chiesa di San Bartolommeo su un terreno paludoso, « un luogo così vile che la parte che non era acqua era usata solo per impiccarvi i ladri », e come avesse da lottare contro difficoltà finanziarie non minori di quelle contro cui si dibattono i moderni costruttori della chiesa. Ed ecco un agitatore socialista e i suoi seguaci che vorrebbero impedire la costruzione d'un'opera che ritengono vana, e si scoprono gli israeliti intenti a riedificare Gerusalemme ai tempi di Neemia ad onta di nemici, spie ed intriganti; con la spada in una mano e la cazzuola nell'altra essi riedificarono la città del Signore. Gl'invasori danesi, i crociati di Riccardo Cuor di Leone, gl'iconoclasti protestanti del 1640, gli edificatori di San Paolo di Londra, si succedono sulla scena del *pageant*, offrendo una serie di paralleli storici che fa pensare alla decorazione dei portali delle cattedrali medievali. Invece di una concordanza tra Vecchio e Nuovo Testamento, ne vediamo una tra vecchio e nuovo mondo, e i problemi d'oggi appaiono come una ripetizione di quelli di ieri, le vecchie obiezioni rinascono in vesti nuove, ma come allora trionfò la rocca, la chiesa di San Pietro, così i moderni sono incitati a combattere fino alla vittoria della Fede.

Nei versi del coro, d'un'andatura ditirambica che, per la comune ispirazione biblica, fa pensare talora a un poeta che certo l'Eliot non vorrebbe annoverare tra i suoi maestri, lo Swinburne, l'evocazione del disagio contemporaneo trova un'espressione potente:

« Gli uomini han lasciato Iddio non per altri iddii, essi dicono, ma per nessun iddio; e questo non è mai accaduto prima, che gli uomini a un tempo negassero iddii e adorassero idoli, dapprima professando la Ragione, poi il Denaro, e il Potere, e quel che chiamano la Vita, o la Razza, o la Dialettica. Sconfessata la Chiesa, evertso il campanile, capovolte le campane, che dobbiamo noi fare se non stare in piedi con mani vuote e palme rivolte all'insù, in un'età che avanza progressivamente all'indietro? ».

E dicono i disoccupati, con accenti che ricordano davvicino gli sconsolati versi di *The Waste Land*:

« Nessun uomo ci ha assunti. Con le [illegible] e i volti bassi, ci aggiriamo per luoghi aperti e rabbrividiamo in camere non illuminate. Solo il vento si muove sui deserti campi, non coltivati, dove l'aratro riposa ad angolo contro il solco. In questa terra ci sarà una sigaretta per ogni due uomini, per ogni due donne una mezza pinta di birra. In questa terra nessun nemo ci ha assunti. La nostra vita è male accolta, la nostra morte non è ricordata dal *Times* ».

E ammonisce la Rocca:

« Voi uomini d'oggi non fate debito conto del deserto. Il deserto non è remoto nei tropici del Sud, il deserto non è soltanto dietro l'angolo, il deserto s'inselva nella ferrovia sotterranea, accanto a voi, il deserto è nel cuore di tuo fratello ».

Ma le voci degli artieri animati dalla Fede si levano alte sulle voci del dubbio e della disperazione:

« Ora vedrete il Tempio compiuto: dopo molta lotta, dopo ostacoli molti; poichè l'opera della creazione non è mai senza travaglio: la pietra squadrata, il crocifisso visibile, l'altare parato, la luce che sale, la luce, la luce, messaggio visibile dell'Invisibile Luce ».

La luce terrestre è il simbolo, il correlativo oggettivo della luce divina; i versi dell'Eliot sono la risonanza emotiva del pensiero religioso anglocattolico di cui egli si è fatto vate. E se a Dante può capitarci di pensare, è al Dante del Purgatorio, che faceva ammonire le anime purganti da antichi esempi di superbia, d'umiltà, di carità, figurati sul pavimento, o gridati da voci misteriose. Con altrettanta appropriatezza, il dotto poeta moderno ha scelto i suoi esempi, nazionali e biblici, per ammonire la travagliata umanità d'oggi circa l'eterno ritorno della storia, e la perenne stabilità della Rocca della Fede.

Mario Praz.

LETTERE DAGLI ANTIPODI

Scampagnate a Melbourne

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MELBOURNE, agosto.

Di domenica, [illegible] corretto nell'aperta campagna, la prepotenza dell'idillio vi prende alla gola, perfino a un'andatura di cinquanta miglia. Dopo mezzogiorno, sembra che le centocinquantamila automobili di Melbourne si lancino all'impazzata alla periferia per raggiungere qualche località consacrata dalla villeggiatura, sfogarsi per poi ripprendere dal largo la via del ritorno. Ma la zona che di preferenza viene presa d'assalto è il massiccio del Dandenong, un altopiano pittoresco addentellato di piancrottoli e glorioso di verde.

150.000 macchine ! ?

Una riflessione frettolosa mentre si prende la rincorsa: centocinquantamila macchine in rapporto alla popolazione di un milione equivarrebbe a dire che il dovrebbe essere una macchina disponibile per ogni cinque abitanti o giù di lì. Invece siamo molti di più a non possederla: diciamo infinitamente di più, tanto ci sentiamo soli. Certo si scorrazza molto con le macchine degli amici tanto per facilitare i calcoli statistici. Viene il sospetto che sia stato Mark Twain a classificare le menzogne più usuali del tempo moderno (leggi: del reportage giornalistico) nelle tre seguenti categorie: bugie, sfrontate bugie e statistiche. Di sicuro fu un umorista americano. Queste ultime, le statistiche, sarebbero le bugie superlative di cui tanto ci si consola. Ora ci piacerebbe non esagerare in un altro senso, perchè di auto dal ciglio dell'altopiano se ne vede un subisso, incolonnate per i minuti fumicini celesti delle strade. E poichè con le vetture sono mobilitati tutti gli autocarri disponibili pieni di pleba civile, si può esser sicuri di non incontrare un pedone. La maggioranza delle macchine reca famiglie al completo, col marmocchione aggrappato ai finestrini. Hanno sgombrato i sabborghi. Partono all'una e rientrano verso le sei, proprio quando i sermoni di tutte le comunioni religiose stanno bloccando le stazioni trasmittenti della radio. Esattamente dunque il tempo di riceversi la visita, senza far scelta in nessun punto.

Il Dandenong è un po' l'alta montagna di Melbourne, o per lo meno una sua propaggine sentimentale: certo un magico osservatorio di visuali agresti a portata di mano, sebbene come montagna non ci alligni la neve. Per fortuna con tutto questo traffico le strade non fanno che diramarsi e intersecarsi in una rete labirintica, e la vostra macchina rifà la volata allo stesso punto diverse volte, mentre si credeva di averli percorsa tutta la cresta di quell'immane ondulazione di verde. Scopriamo panorami di verde cenerino che sono una grossa anguilla per i pittori australiani, ma noi che artisti non lo siamo dobbiamo rallegrarcene se non altro per gli effluvi aeri dei boschi.

D'altra parte, che merito ci sarebbe per il paesaggio a qualificarsi australiano se non fosse molto diverso da quelli di una qualsiasi Riviera o fosse rivestito di forti contrasti di tinte? Il verde grigio degli eucalitti non contrasta eccessivamente col blu del cielo (il cielo è sbiadito particolarmente verso mezzogiorno) e quasi ci si annigliama, mentre di prima mattina otteniamo certi toni di cupo azzurro come nella stratosfera. Ricercanti questi soffici masse di fronde dai bianni argentati, le cui sommità vengono a piazzarsi sul fianco della strada, mentre i tronchi rettilinei straripombano nei precipizi dove risuona i pappagalli e donde provengono le risate spargianti dei kukaburra. Il kukaburra è il nome lasciato dagli aborigeni al laughingbird: uccello che ride, una specie di grosso martin pescatore. E' il più mansueto e spassoso degli uccelli: un emblema forse più caratteristico del canguro che oggi figura puntualmente nel quadretto di annuncio di ogni film australiano. Dove si scorgono famiglie attendate, c'è sempre kukaburra appollaiato in un ramo basso con l'immancabile bambino incantato a tendergli una fettina di prosciutto o uno spicchio d'arancio.

Le donne son tutte belle

Si transita nell'abitato di baraccbino di legno a ridosso del bosco di Ferntree Gully, quindi a Belgrave e a Sassafras, e la strada s'inerpica in fondo ad una valletta dove corre un trenino lilliputiano. Passiamo in rivista un'ammasso scaglionato e brulicante negli incroci interminabili delle vetturette: quella medesima che corrisponde alle opinioni convenzionali dei vostri calcoli preventivi. Arriverete a fare delle classificazioni assurde. Ma le ipotesi più ameno dettatevi dalla esperienza, ve le cancellerà la realtà. Le faccie rubiconde e paonazze degli uomini appartengono a gente di guadenti, scoglliati, buontemponi e alcoolizzati. Quelle magre incavate e oblunghe ad intellettuali, o fanatici di sètte religiose o ministeriali. Giacchè in Australia le stratificazioni sociali sono poche. Tanto è vero che in Tasmania (uno dei sei Stati della Confederazione) vive un dipendente del Governo ogni tre abitanti.

Quanto alle fisonomie femminili, queste sono di un tipo standard, difficilissime a catalogarsi in blocco per quella prevalenza di biondo ramato e di uniformi carnagioni rosee ben nutrite, e piacenti sopra tutto per quella loro indubbiente grazia: un dato della loro educazione. Quel forestiero che ha resuscitato qui tutte le battaglie della sua giovinezza le avrà trovate magari accondiscendenti al massimo grado. Altri sosi. Certo un ottimista le direbbe tutte belle. E' eccessivo, d'accordo, ma è anche vero che a Melbourne e a Sydney le giovanetti femminile s'incontra, impone all'osservatore distratto un raccoglimento di contemplazione attenzione. A questo punto uno potrebbe domandarsi: dove sono i manipolatori della lana, del grano, delle pelli, della carne congelata, del burro, del pollame, tutte quelle ricchezze di una plaga produttiva del Dominio per cui è venuto a consolidarsi la sua reputazione sulla carta geografica? Ebbene, bisogna dirlo: non si vedono, non circolano nel raggio di cinquanta miglia, e, cosa incredibile, data l'attrezzatura meccanica dell'agricoltura che rifiuta le braccia umane, così coltivatrice una trascurabilissima minoranza segregata e sparpagliata nei più remoti eremitaggi dell'interno: sfido chi ha passato anche per sentieri così stupendi del crollo dei valori. Gente pratica, cosa si concede la frivolezza delle scampagnate domenicali.

Quando scende la sera

*Ma quando ridiscendete al principio della città metropolitana, dove le strade riconfluiscono nelle poche arterie, allora il flusso delle macchine si ricostituisce nella solita interminabile fila indiana di qualsiasi grande città. Dalle aiuole inodore dei giardini si accendono stranamente le geometrie dei colori. Sette miglia di profondità urbana quasi senza sobbalzi, per certi rettifili dagli sfondi nebbiosi. Ilari come un olio. Ci manca poco che i radiosi serali delle casette dei borghi, intravvedati dietro le cortine di merletto, col vaso pubblico e la scenetta di Watteau, non diventino quelli consueti di un borgo italiano. Ma ecco che la differenza sopravviene. Anche dopo un pomeriggio ardente di estate in sera di Melbourne si cerulterizza per quel suo esclusivo crepuscolo violaceo e una certa temperatura lunatica. Sempre verso il tramonto si leva un venticello gelido così infido che la gente è costretta a rintanarsi: è un misterioso scherzo quotidiano del clima. Poi sul tardi l'atmosfera si stiepidisce di nuovo. Frattanto, le coppie aquilichiate che si reggono vicendevolmente alla cintola quasi perdendo il controllo, sono costrette a rientrar tutte sul far della sera, per via di quel cambiamento di vento dall'Antartico: coppie che i passanti non degnano nemmeno d'un sorriso, mentre in un quadretto così unico c'è sempre modo d'identificarsi in una partecipazione mentale più o meno struggente. E poi c'è la bambina dell'emigrante che verrà riportata una bracciata di commissioni selvatiche e scriverà dopo alla mamma in Italia: « Siamo stati nei boschi a cogliere le mimose, e il giorno dopo tutta la casa profumava di campagna ». A quella stessa mamma che veramente prende la penna in mano e spesso per scrivere delle parole quasi indecifrabili. Eppure la nostra italiana ha trovato l'ispirazione necessaria per tacere il nipotino di Melbourne in un punto debole e farsi sapere: « Qui ci ha portato Carnaro, e quella sera il paese fu tutto in subbuglio ».**

Gino Nibbi

MELBOURNE: L'IMBOCCO DI SWANSTON STREET

Sulla corsa dei secoli

Capodistria vecchia e nuova

CAPODISTRIA, settembre.

In questa stagione, sotto il calore del cielo basso e biancicolo, il golfo di Trieste è calmo come un lago. Al tramonto il sole indora le acque, e i vaporetti costieri lasciano in silenzio gli ormeggi di Piazza Unità. Leggeri sulle acque lisce, filano verso i valloni in fondo ai quali si attendono le cittadine istriane da cui sono partiti la mattina presto col carico della prima corsa: le primizie che la campagna manda alla città. Muggia e Capodistria, le cittadine più prossime a Trieste, hanno fatto di questo servizio costiero una piccola fiorente industria. Corse per i contadini, corse per gli impiegati che abitano in provincia e lavorano in città, corse per i bagnanti.

Nel mare di Trieste

Questa è, ancora, ai primi di settembre, la stagione dei bagnanti. I vaporetti bianchi di Capodistria e quelli grigiochiari di Muggia fanno la spola dalla mattina alla sera fra Trieste e i bagni di Punta Sottile e di San Nicolò. San Nicolò è ormai il lido di Trieste, e ad esso si giunge coi vaporetti bianchi della Navigazione Capodistriana, che poi proseguono per Capodistria, delicatamente annidata in fondo al suo veltone sotto il verde girotondo delle colline. A certe ore, il mattino e nel primo pomeriggio, i vaporetti, specialmente la domenica, lasciano Trieste stracarichi, e stracarichi vi fanno ritorno. E' la folla multicolore dei bagnanti. Ma a quest'ora, al declino del sole, non c'è nessun che vada al bagno. Silenziosi dopo la lunga chiassosa giornata, i vaporetti lasciano gli ormeggi triestini coi passeggeri consueti, d'ogni stagione: il gruppetto di capodistriani che lavorano a Trieste e tutte le sere fanno ritorno alla loro cittadina.

Questi vaporetti della Società Capodistriana filano con una velocità che contrasta con la loro età. Non che siano proprio vecchi, ma la loro alacrità ce l'hanno già, anzi non di essi reca persino una piccola lapide di bronzo a ricordo di Nazario Sauro che lo comandò nell'ante-guerra. Sono un po' vecchi, dunque, ma pur sempre tra i più veloci entro la numerosa e variopinta flottiglia che solca queste acque. Anzi, se vogliamo dire la verità, il vapore meno veloce della « Capodistria » è proprio il più recente di data e il più modello; ma in compenso è il più comodo, e si finisce col perdonarlo.

Il vaporetto che mi porta — è uno dei vecchi: il *Nazario Sauro* o il *Vettor Pisani* — « tocca » il Lido di San Nicolò, ove sul pontile attende un gruppo di giovani, e poco dopo entra nel porticciolo di Capodistria.

Un tempo si usava dire che Capodistria è sempre la stessa.

— Passano gli anni — diceva qualcuno sorridendo — ma Capodistria rimane sempre uguale, come cinquanta, come cento anni fa.

Si può dirlo ancora? Alla prima occhiata, certamente no.

Volontà di rinascita

Tutta la riva, dalla piazzuola del Belvedere alla Porta della Muda, è stata rinnovata nella pavimentazione. La riva Castel Leone è una nota distensiva asfaltata, livellatissima: a destra, dalla parte che guarda la campagna, corre una fila di alberelli, ancora esili nel fusto e teneri nel chiffetto, ma già alti e non privi di un certo pigio spavaldo. E, più su, a sinistra di chi sbarca, son sparite le casette e il grosso magazzino del sale sul molo Pacioschi; ed è sparito il triangolo d'acqua dietro il moli delle Galere. Monticato quel bruscolo di mare, ne è saltato fuori uno spiazzo, che adesso è chiuso al centro da una staccionata: di dentro, in mezzo, si pongono le basi del monumento a Sauro. Al suo posto è rimasta soltanto la piccola colonna di Santa Giustina, che ricorda la vittoria di Lepanto.

E' forse il caso di dire che Capodistria rinasce? Per ora, è rimasto nei capodistriani il desiderio, che dopo la guerra sembrava assopito, di tener questa cittadina in carreggiata con tutto ciò che per la valorizzazione turistica si fa nel resto d'Italia. Bisogna sapere che una delle più vecchie e più genuine aspirazioni dell'Istria — di questa penisoletta ove tutto respira un'aria antiquata e dove persino i gesti e il parlare pacato, gustoso e un po' frondoso della gente si intona a certe stampe o a certe commedioie dell'Ottocento — è proprio l'ambizione di apparire perfettamente in armonia con tutta la vita moderna. Per convincersene basta dare un'occhiata, qui a Capodistria, al nuovo ufficio postale, decorato dal pittore Vittorio Antonio Cocever: ecco, fra tanto Sette e Ottocento, un ufficio di modernità spuntissima, quale potrebbero averlo Littoria o Sabaudia. Sulla parete principale, a tinte chiare, quasi da acquarello, è schizzato un affresco che dall'estro giovanile dell'artista ha trattenuto qualcosa di tenero e scherzoso insieme. Tutti i mezzi di trasporto postali, di terra, di mare e aerei, convergono verso un unico punto, nel mezzo, quasi diretti a cozzare l'un contro l'altro. C'è, in un'intonazione di fiaba, la nave e il treno, l'autobus e l'aeroplano; e ogni cosa si muove, pur nella brevità dello spazio concesso alla figurazione, nel proprio elemento: la nave attraversa il mare, l'aeroplano incombe dall'alto, la locomotiva e l'auto, l'una di qua e l'altra di là ma convergenti perchè la mèta è la stessa, corrono le vie della terra. Fuori da questo piccolo universo balza, come un simbolo, il palo del telefono; e sopra questo, tra i fili, si intravvede una rondine che reca una lettera piccola e gentile, sigillata con un tocco di rosso che pare un piccolo cuore. E' uno scherzo? E' un gioco? Certo che in tutto questo c'è un'aria di modernità scherzosa, da stanza da gioco per bambini; un'aria, insomma, che contrasta con la severità un po' sonnacchiosa del consueto ufficio postale di provincia; ma saremo proprio noi a lamentarci se un giovane artista ha saputo disperdere un po' di quella inevitabile aria severa e annoiata, illudendoci — addirittura! — che con la posta arrivino soltanto letterine graziose o gradite?

Le cose passate

Ma accanto all'ambizione di seguire e superare ogni novità, gli istriani hanno sempre nutrito il culto delle cose passate. Ed ecco che oggi Capodistria allestisce una Mostra d'Arte dell'Ottocento, che è poi la Mostra di un unico artista: Bartolomeo Gianelli. Come l'anno scorso Ferrara per l'indimenticabile Mostra al Palazzo dei Diamanti, quest'anno Capodistria annuncia la propria Mostra retrospettiva mediante grandi striscioni di tela tesi dall'una all'altra parte delle vie principali. Grazie a una di queste tele, entrando nella vecchia piazza del Duomo sembra di varcare un traguardo.

La Mostra è ospitata nella saletta soprastante la Loggia. Che dire di Bartolomeo Gianelli? Si tratta di una pittura d'accademia, diligente e liscinta, con qualche breve momento di attenzione psicologica e qualche rarissimo balano di arguzia. Rassicura il fatto che gli stessi allestitori della Mostra non sono stati tentati di supervalutare questa vecchia pittura, assai beneducata ma altrettanto priva di linfa. Il catalogo è preceduto da un giudizio molto equilibrato e preciso. E allora? E allora lo scopo di questa mostra sembra limitato ma non inutile; ridarci un po' della vecchia atmosfera capodistrinana. Nella saletta della Loggia, fra tanti ritratti, si possono ritrovare facciate di persone che taluni forse ancora ricordano e che tutti qui udirono nominare. E, ciò che conta di più, si può scoprire anche qualche aspetto scomparso di Capodistria, come nel quadretto (scena una cenetta che ha un'aria intima e goduta) che rappresenta il Brolo quale'era tanti anni fa.

Dicevo che nei capodistriani è rimasto il desiderio di tener la loro cittadina in carreggiata con tutto ciò che per la valorizzazione turistica si fa nel resto d'Italia. Difatti è di ieri la costituzione della « Pro Capodistria », che si è messa subito al lavoro, e con successo, per ottenere dagli alberghi, dalla Società di Navigazione e dai bagni di San Nicolò tutte quelle migliorie e quelle agevolazioni che possono allettare i forestieri. In programma c'è anche una stagione operettistica al Teatro di Santa Chiara. In queste cose ci vuole c'è un pericolo: fare il passo più lungo della gamba. Ma non direi che possano incorrervi gli istriani essi, che apprezzano la loro terra in un modo che talora ha addirittura del maniaco, sanno troppo bene che il più grande richiamo per i forestieri consiste nell'aria, nel sole, nel mare, e anche — trattandosi dell'Istria — della tranquillità del sud. Infatti che cosa offrono di meglio, le cittadine istriane, Capodistria, Isola, Pirano, Parenzo, se non un ambiente di completo riposo, tra il doppio azzurro del cielo e del mare? Altri, ripensandoci, vien da chiedersi perchè mai la stessa « Estate istriana » non sia stata sentita e preparata dai suoi organizzatori come un grande « Invito al riposo ». Ma c'è tempo: passa un'estate, e se ne attende un'altra.

P. A. Quarantotto Gambini

UN ANGOLO DI VENEZIA A CAPODISTRIA

ANCORA VENEZIA

Otto figli in una volta?

Canton, 6 notte.

La signora Dionne, di un piccolo villaggio presso Toronto, nel Canadà — la cui eccezionale prolificità (cinque gemelle) ha commosso tutto il Nord America — apprenderà con interesse di essere stata battuta da una sua connazionale cinese, del villaggio di Kwan Yin Sha, nel distretto di Chung Shan, che alcuni giorni or sono ha partorito sette bambini ed una bambina. La notizia è stata accolta con vivo interesse ma anche con una certa incredulità.

LE ARTI

Per De Nittis

Quando, pochi mesi prima di morire, Giuseppe De Nittis accompagnò a Napoli il figliuoletto Giacomo che, gracile com'era, aveva bisogno del sole italiano, il caso lo pose davanti a un quadro ch'era una falsificazione bell'e buona della sua famosa *Place des Pyramides* da lui riacquistata presso il Goupil per 25 mila franchi e donata al museo parigino del Luxemburgo. Impensierito il pittore volle aprire un'inchiesta. I risultati — *riferisce* Enrico Piceni — furono spaventevoli: un solo artista ne riconobbe ventidue esemplari, e un commerciante, certo Mastro Peppe, aveva organizzato un vero e proprio commercio di *Piazze delle Piramidi*. L'aneddoto, mentre è una prova della eccezionale rinomanza conquistata in vita dall'artista di Barletta, costituisce un avvertimento ai facili compratori, specie oggi che le opere vendute trenta o cinquantamila franchi tra il 1875 e l'84 toccano anche nelle aste italiane le duecento e le trecentomila lire. « Stragrande è il numero dei De Nittis falsi che si trovano in circolazione — ammonisce il Piceni: — io, per esempio, ho veduto parecchi sedicenti *Ritratti di Sarah Bernhart*, mentre uno solo è autentico, quello della Collezione Jucker ». Il suo volume su *De Nittis*, quinto della bellissima collana « I maestri della pittura italiana dell'Ottocento » ch'egli dirige con Arnoldo Mondadori (Milano, Mondadori, L. 40) è quindi anche una utile guida pei collezionisti i quali possono trovarvi un ampio e scrupoloso catalogo della stragrande produzione denittisiana. Libro di piacevolissima lettura che ci riersa per oltre settanta pagine, con un'uneddotica delicata ed arguta, l'ambiente parigino dei Goncourt, degli Zola, dei Daudet, dei Bainville, dei Degas, dei Forain, dei Duranty, degli Stevens e quell'esaltante atmosfera nella quale lo studio del « vero » ed il dogma estetico della « verità » concedevano un altro un perfetto agio creativo che oggi ci pare — per la sua facilità feconda — mirabile, il saggio dei Piceni più che proporsi veri e propri problemi di critica pittorica vuol darci i precisi lineamenti spirituali d'uno dei più felici geni artistici che il Mezzogiorno italiano abbia fornito all'Ottocento europeo. Perchè De Nittis, come qui notammo parlando di lui in occasione del cinquantennio della sua morte compiutosi il 21 agosto scorso, sorge e si forma, sì, nella remota provincia nostra, ma fiorisce e dà piena misura di se stesso in un clima internazionale: ciò che, del resto, è dimostrato dalla sua presenza alla celebre prima esposizione degli impressionisti « chez Nadar », 35 boulevard des Capucines, nel 1874. E quei lineamenti Enrico Piceni li traccia con mano abile e leggera, con una sicurezza che gli viene dalla lunga frequentazione spirituale col suo autore, e dalla perfetta conoscenza dell'opera, quadro per quadro, studio per studio; mentre le ottanta tavole, le quattro tricromie, i numerosi disegni inediti, ritratti, autografi che corredano il volume formano una ricca, interessante documentazione visiva. (Stupisce soltanto che il Piceni affermi a pag. 37 che Claude Monet fosse assente alla prima mostra degli Impressionisti « chez Nadar » e partecipasse soltanto alla seconda, del '75, con il famoso studio *Impression, Soleil levant*, che doveva battezzare il gruppo innovatore. Il titolo dello studio può essere controverso, almeno a credere ad Alfred Leroy che nella sua *Histoire de la peinture française* uscita quest'anno cita invece una *Gare Saint-Lazare* — da non confondersi con l'altra *Gare Saint-Lazare* del 1877 — come l'opera di Monet esposta nel 1874 « chez Nadar ». Ma del Leroy medesimo a Camille Mauclair nel suo volume pubblicato presso Rieder, da Pierre Courthion nel suo *Panorama de la peinture française contemporaine* a Paul Jamot, conservatore del Louvre, nei suoi commenti allo opere di Monet che sono in questo museo, quasi tutta la più recente letteratura critica monetiana è concorde nel segnalare la presenza dell'autore delle *Ninfee* « chez Nadar » nel 1874).

*** In seguito alla proroga di apertura della Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale annunciata dal Calendario del Regime per il 5 prossimo febbraio, le opere da inviare al giudizio della Giuria debbono pervenire entro la mezzanotte del 15 ottobre 1934. Per le schede di notificazione ultimo termine è la mezzanotte del 15 settembre.

*** Domenico Trentacosta, morto lo scorso anno il 18 marzo, era ed è universalmente noto come scultore. Quanti lo conoscono anche come pittore? Di questa sua seconda, e celata, attività artistica discorre affettuosamente e limpidamente Ugo Ojetti nel fascicolo di settembre di *Pan*, mostrandoci un Trentacoste allievo spirituale di Corot e dei Macchiaioli toscani. Le tavolette lasciate dall'autore dell'*Autoritratto infranto* sono una trentina, e quasi tutte datate 1884 e 1885: una, più tardi, nel 1893. Piccole e squisite pitture le definisce Ojetti: e ricorda lo stupore di John Lavery quando ne vide qualcuna, e la risposta, tra ironica e convinta, del mite Trentacoste: « C'est bien, n'est-ce pas? C'est la sculpture, vous voyez, qui m'a empêché d'être un grand peintre ». Queste stesse parole non le abbiamo forse udite dal nostro Leonardo Bistolfi, altro scomparso che quest'autunno gli « Amici dell'Arte » di Torino vogliono rievocare appunto come pittore?

*** Nel quadro delle celebrazioni marchigiane ora in corso va tenuta presente la bella Seconda Mostra Sindacale Maceratese d'Arte, che riunisce anche pittori romagnoli e d'altre regioni d'Italia. L'ha allestita con ammirevole sforzo il pittore Luigi Bazzali, del Sindacato Artisti di Pesaro.

*** *L'Art Vivant* lancia un grido di allarme per le condizioni del mercato francese d'arte contemporanea: « Che vale nascondercelo la verità? Da due anni la pittura stenta a venderai. Gli amatori fan sciopero. E più che i mezzi d'acquisto, è la fede che manca. Una concezione nuova dell'arredamento elimina l'oggetto d'arte *inutile* a profitto dello stretto *confort*. All'assorbimento di ogni nutrimento spirituale si oppone un rifiuto generale ». Ma di chi la colpa? Non si eccede forse nelle esposizioni d'ogni genere — relitti d'una concezione democratica dell'arte — stimolando così troppi futuri « fabbricanti » d'arte mediocre? Non ha forse da tornare attuale la frase crudele di Degas: « Bisogna scoraggiare le arti », nel senso che soltanto i veri eletti hanno il diritto di iscriversi nell'esercito dei creatori di bellezza? Quando si comprenderà che la gerarchia dei valori e la non pietà nei debuti sono indispensabili a una florente civiltà artistica?

*** Dal 22 settembre al 18 ottobre sarà tenuta a Ginevra una Mostra d'Arte Italiana Contemporanea.

mar. ber.

BILANCI DI FINE STAGIONE

Un problema turistico: Alassio

PANORAMA DI PONENTE

ALASSIO, settembre.

E' a fine di stagione che si possono tirare le somme di alcuni problemi turistici. E il turismo costituisce in Italia, paese superlativamente favorito dal clima e dalle bellezze naturali, uno dei problemi più importanti. Non invano il Governo fascista, potenziatore delle risorse economiche della Nazione, ha impresso al turismo una fisionomia nuova e un nuovo impulso.

Rilievi francesi

Anche in questi giorni un giornale francese metteva in rilievo la intensa, proficua *réclame* che nelle capitali europee svolge l'Italia in favore delle proprie bellezze turistiche. Oltre all'apporto economico, l'afflusso dei forestieri che entrano ogni anno e in ogni stagione, con ritmo sempre crescente, in Italia, si risolve in una grande propaganda di civiltà che le impressioni della Nazione rinnovata compiono automaticamente sullo spirito dei viaggiatori stranieri.

In questo senso, un valore anche più delicatamente interessante acquistano le zone turistiche di frontiera, dalla cui attrezzatura più o meno efficace dipendono i fattori attrattivi dello straniero in Italia. La posizione, ad esempio, della nostra Riviera di Ponente assume un significato sintomatico. Essa è finitima della Costa Azzurra, nella quale da un cinquantennio la politica turistica francese, attraverso i « *Syndicats d'initiative* » profonde danaro e attua attrazioni d'ogni genere, anche là dove la natura sembra aver meno favorito la Nazione vicina.

Il confronto tra le due zone turistiche, italiana e francese, diventa quindi immediato; mette ogni giorno violentemente in luce, sia da una parte che dall'altra, i problemi più importanti. Non invano il Governo fascista, potenziatore delle risorse economiche della Nazione, ha impresso al turismo una fisionomia nuova e un nuovo impulso.

Due direttive

A dir vero l'Italia nuova, in queste attuazioni, non è partita dal punto di vista, caro ai francesi: quello cioè di richiamare la mondanità gaudente e ruinosa. Con sanità di principii sociali ha cercato di attrarre, verso le spiaggie e le cure marine, coloro che, per scarsi mezzi di fortuna, non avevano mai fruito prima dei benefici solari e idrici di questo Eden italiano. E' noto, fra le tante iniziative, il grandioso successo dei treni popolari. Le spiagge si sono così gremite di lavoratori e soprattutto di bimbi. E, per lo straniero che passa in auto o in treno, è veramente e particolarmente festoso e commovente lo spettacolo quotidiano offerto da centinaia di bimbi, che agitano le braccia e i fazzoletti, salutando i treni in corsa. Questa spontanea parata, queste scene di rinascita della razza, nell'inquadratura netta e sicura della disciplina cui tutto il Paese obbedisce, danno inoltre al forestiero un senso di serenità e di tranquillità. Essi sono sicuri di non navigare nell'incerto, di non cadere negli agguati dei tagliaborse e degli *apaches* balneari, e nel tempo stesso trovano prezzi più miti, nettamente fissati, che non lasciano equivoci di *pourboires* onerosi, e permettono al turista di preventivare tranquillamente, senza la prospettiva di disinganni futuri.

La prova di quanto asserisco sta nel fatto che anche numerosi francesi — come rivelano le recenti statistiche — oltre l'annuale tributo d'inglesi, di svizzeri e di tedeschi, hanno cominciato dallo scorso anno a passare le loro ferie estive nella Riviera di Ponente.

Questioni urgenti

Senonchè questi stessi rilievi vengono anche a mettere in fuoco problemi successivi. Bisogna essere sinceri. Urge ora portare l'attrezzatura turistica della Riviera di Ponente a un grado di maggiore efficienza, senza per questo cadere nella megalomania snobistica.

Alassio diventa, a questo proposito, il punto più vivo di questa squisita politica turistico-balnearia. Per riconoscimento dei nostri stessi vicini, il golfo di Alassio è il più ampio, il più sabbioso, il più pittoresco non soltanto di tutta la nostra Riviera, ma della Costa Azzurra. Non per nulla gli Inglesi, che non sono osservatori banali, vi hanno accentrato dal '90 in poi, tutta una loro colonia, che, specialmente d'inverno, dà ad Alassio un carattere spiccatamente esotico. E si può dire che agli Inglesi, e specialmente a una chiara prosapia britannica, gli Hambury, si debba la prima messa in fuoco e in valore della « Perla di Ponente ».

Molto più tardi, in Regime fascista, un illuminato Podestà di Alassio, Santino Durante, diede un nuovo vigoroso impulso all'attrezzatura turistica della città, così che Alassio conobbe un periodo di vera fioritura e di straordinaria affluenza. Senonchè, per carenza di finanziamenti adeguati, il piano regolatore di Alassio rimase incompiuto. E rimase soprattutto incompiuta la risoluzione del problema edilizio della spiaggia.

L'Ente Turistico, presieduto dal Comandante marchese Bernucci, ha cercato recentemente di proseguire, con una buona volontà confinante spesso con l'abnegazione e con innegabile buon gusto, quest'opera di rinnovamento, abbozzando, ad esempio, una passeggiata lungo l'arco della spiaggia, migliorando e abbellendo, alberando e infiorando. Ma le risorse finanziarie dell'Ente sono così limitate, che, anche col massimo buon volere e con intelligenza dei maggiori problemi, l'opera non può rimanere che frammentaria, accontentandosi di lavori di mosaico e di tocchi pittoreschi.

Le case dei pescatori

Ora bisogna essere franchi. Occorrono un esame e un impulso dall'alto. Il problema più importante, quello del fronte-mare, ha un'urgenza, che non è soltanto turistica. Gli edifici del fronte-mare sono povere bicocche di pescatori, nei cui interni sarebbe desiderabile che l'occhio degli stranieri non si addentrasse troppo... Mentre il Duce persegue (ne sono prova i formidabili rinnovamenti edilizi di questi ultimi anni e non ultimi quelli per le case dei contadini) un piano netto, terso, luminoso per ridare all'Italia una fisionomia nuova, anche dal punto di vista edilizio e architettonico; mentre Egli miracolosamente crea o progetta città in cui tutto odora di materiale vergine e di calce fresca (Sabaudia, Littoria, Pontinia, ecc.); mentre Egli tende ogni giorno più a dare al popolo che lavora e produce abitazioni degne, focolari propri; le case dei pescatori d'Alassio e le costruzioni che si raggrumano e si incrostano intorno ad esse offrono uno spettacolo che è precisamente la negazione di queste direttive. Bisogna dare ad Alassio il suo bianco arco marino; renderla veramente degna del suo nome e della sua tradizione turistica. Non c'è bisogno, a questo scopo, di erigere mastodontici scatoloni o architetture stravaganti. I motivi stessi delle casette liguri, possono fornire alle nuove costruzioni — se opportunamente controllate da chi sia fornito di vero senso costruttivo ed artistico — una linea originale, che non distrugga ma nobiliti il paesaggio tradizionale.

Perchè, ad esempio (mentre i Francesi, da Cannes sino a Saint Tropez, hanno dato a tutte le costruzioni una intonazione quasi unica, ispirantesi a determinati stili e intonata, con le sue tinte d'ocra, al purpureo risalto delle rupi e alle sabbie vermiglie) la Riviera di Ponente non valorizzerebbe lo stile della casa ligure, semplice e tuttavia originale, con la sua scaletta esterna, rampante verso la porta d'ingresso?

Un porto

Un altro, fra i tanti problemi, che potrebbero contribuire a tonificare il ritmo turistico d'Alassio, risolvendosi anche in un notevole apporto economico, sarebbe quello d'un porto o porticciuolo per le imbarcazioni leggere e sportive. E' noto che, per i pànfili (yachts), i *cutters*, i motoscafi, la Francia ha messo in efficienza e, in certe zone, ha addirittura creato porti di questo genere. In questi giorni mi è capitato appunto di vedere da Saint Tropez a Saint Raphael, da Cannes a Montecarlo e a Mentone, le rade affollate di queste imbarcazioni di piacere, che riversano una folla speciale e specialmente danarosa nei centri turistici francesi.

— Sarei molto lieto — mi ha detto il padrone d'uno di questi pànfili — di ancorarmi in un posto della Riviera di Ponente, ma, eccezion fatta per San Remo, che d'altronde ha una scarsa disponibilità di spazio, i porti non ci sono... Bisogna arrivare fino a Portofino, per trovare un rifugio adatto!

E del parere di questo turista sono molti altri che praticano lo sport della vela.

Questo problema coinciderebbe anche, ad Alassio; col rifacimento (per non dire la ricostruzione *ex-nihilo*) del piccolo molo distrutto da una recente mareggiata.

Insieme a questi problemi a grandi linee, parecchi altri sono vivi: — quello alberghiero, quello della viabilità e delle comunicazioni interne, tra un estremo e l'altro della spiaggia ecc.

E, insieme a quest'opera di risanamento edilizio e turistico occorrerebbe — come recenti casi ammoniscono — usare con accortezza anche il filtro morale; operare in modo selettivo, vagliare anche più profondamente gli ambienti e il pubblico d'importazione, per dare alla clientela di Alassio, costituita soprattutto di famiglie, il senso assoluto d'un'atmosfera chiara, come è chiaro il cielo alassino.

Queste constatazioni vanno messe in luce a tempo, cioè mentre si è ancora in tempo. Attendere troppo potrebbe essere troppo tardi. Quel giorno la decadenza di Alassio potrebbe già delinearsi. E in questo caso non si tratterebbe soltanto d'un interrogativo turistico, lasciato senza risposta; ma di un problema più complesso, lasciato senza soluzione.

C. M.

I voti del Congresso internazionale di medicina dello sport

Chamonix, 6 notte.

Con una imponente seduta plenaria si è chiuso il Congresso internazionale di medicina dello sport, che ha veramente segnato un'affermazione della maturità scientifica già raggiunta dalla più giovane branca della scienza medica.

Dopo un'interessante relazione del prof. Labey sull'alimentazione degli sportivi in montagna, di cui ci riserviamo di discutere in una prossima nota, il presidente prof. Latarjet ha riassunto i lavori della Commissione speciale nominata nella prima seduta, per lo studio e la compilazione definitiva della scheda biometrica internazionale.

Come avevamo previsto, in seguito alle calorose accoglienze fatte dal Congresso nella prima giornata ai nostri relatori, le conclusioni hanno segnato un pieno riconoscimento della bontà del metodo italiano di valutazione; difatti la scheda standardizzata riporta in pieno lo schema della cartella della F. I. M. S., già da tempo in uso nelle nostre società sportive, nei Guf e nei Fasci Giovanili, con una sola addizione quella degli esami psicometrici, secondo le vedute della scuola francese.

I delegati stranieri prima d'accettare il nostro punto di vista non hanno mancato però di fare molte obbiezioni. Solo le felici e precise chiarificazioni della base scientifica e del valore pratico della nostra scheda fatte dal capo della rappresentanza italiana, professor Cazzulo, hanno potuto controbattere e persuadere anche i dissidenti: tanto che la ratificazione successiva da parte dell'assemblea plenaria è stata unanime.

La redazione di tale cartella esige naturalmente conoscenze tecniche, antropometriche, fisiologiche, psicometriche adeguate e l'impiego di uno strumentario adatto. Mentre anche per quest'ultimo si è pensato di addivenire ad un'unificazione; per la preparazione dei medici è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno diretto alle Università e col quale si è proposto che tutte le facoltà di medicina dei diversi Paesi istituiscano un insegnamento di medicina applicata all'educazione fisica ed agli sport.

Esso dovrebbe comprendere nozioni di antropo-morfologia, fisiologia, psicologia, pedagogia, igiene e tecnica dell'educazione fisica e degli sport. Tale materia teorico pratica obbligatoria per tutti gli studenti di medicina dovrebbe essere compresa tra quelle di cui è obbligatorio l'esame.

Il congresso ha fatto inoltre voti che tutti i medici delle scuole, dell'Esercito e della Marina, delle colonie, gli igienisti, i medici delle società e delle federazioni sportive siano obbligati a conseguire un diploma di medicina applicata all'educazione fisica ed agli sport, augurandosi che i poteri pubblici favoriscano la realizzazione di tali voti con l'appoggio morale e finanziario.

L'assemblea ha ancora votato perchè l'ammissione dei concorrenti a qualunque gara, sia nazionale che internazionale, debba essere subordinata al preventivo parere del medico specializzato.

Se ciò per tutte le competizioni per molte almeno questa restrizione logica e piena di senso di responsabilità nonchè di valore sociale esiste già nell'Italia fascista, ove lo sport è compreso come mezzo di elevazione fisica e morale. Sicchè si può dire che per opera del Regime l'Italia sta oggi all'avanguardia dell'applicazione della medicina dello sport. Molte però vi è ancora da fare e non gioverebbe certo cullarsi sull'attuale nostro primato. Questo passerà a chi riuscirà a realizzare al più presto integralmente i voti emessi dal Congresso di Chamonix.

A. V.

I solenni funerali del senatore G. F. Novaro

Diano Marina, 6 notte.

Si sono svolti nel tardo pomeriggio i funerali del senatore prof. Giacomo Filippo Novaro. Essi hanno dato luogo ad un'imponente manifestazione di cordoglio, che è riuscita degna esaltazione del grande scomparso. Resero gli onori militari reparti del 41° reggimento fanteria, di cui era anche presente la gloriosa bandiera e dal 19° gruppo di artiglieria da montagna. Il Senato era rappresentato dai senatori conte Nomis di Cossilla, conte Eugenio Rigoli, prof. Davide Giordano e avvocato Domenico Nuvoloni. Erano inoltre presenti tutte le autorità della provincia, con a capo il vice-Prefetto commendator Mazzolani, il Segretario federale dott. Marzini, il comandante della Divisione militare di Imperia, generale Vintor, nonchè numerose personalità del mondo medico, venute da ogni parte d'Italia.

La bara, recata sulle spalle dai più diletti discepoli dell'insigne chirurgo, ha attraversato le principali vie della città, e al momento di partire per Genova ha ricevuto il saluto del senatore Giordano. Federzoni, presidente del Senato, ha inviato alla famiglia un nobile telegramma di condoglianze.

Il nuovo vescovo di Jesi

Roma, 6 notte.

Il Papa ha nominato Vescovo di Jesi il sacerdote Carlo Falchinelli, Priore Parroco della Chiesa Collegiata di S. Gregorio in Spoleto.

Violentissimo incendio a Funes

Il salvataggio di una signora e di una bimba - Gravi danni

Bressanone, 6 notte.

Stanotte alle ore tre e tre quarti improvvisamente scoppiava un furioso incendio nel centro del Comune di Funes, per cause non ancora accertate. Il fuoco, scoppiato in un grande fienile, investiva subito il vicino grande albergo « Cavallo » di proprietà Messner, che, non ostante l'opera dei montanari e dei pompieri del comune e di Chiusa, prontamente accorsi, veniva completamente distrutto. Il fuoco spinto da leggero vento, investiva un grande fabbricato adibito a dipendenza dell'albergo, e ne distruggeva i due piani superiori.

L'opera dei villeggianti, dei pompieri e dei villeggianti riusciva con grandi sforzi ad isolare la scuola e il Municipio, separati dall'albergo soltanto dalla strada.

Devesi al coraggio del brigadiere dei carabinieri Dario Betti, e al segretario comunale Pietro Quartana, se una signora villeggiante ed una sua bambina, che erano rimaste chiuse in una camera, poterono essere salvate.

Nella mattinata è giunto sul posto il commissario prefettizio Francesco di Stefano. I danni raggiungono circa mezzo milione. L'incendio è stato completamente domato solo verso mezzogiorno per la fortunata mancanza del vento che la notte prima aveva soffiato fortissimo dalle Dolomiti. Così ha salvato Funes dalla completa distruzione.

Numerosa compagnia di ladri arrestata nel Parmense

Parma, 6 notte.

I carabinieri di Quattrocastella hanno proceduto all'arresto di una decina di individui che formavano un'associazione di ladri e ricettatori, autori di numerosi furti e di audaci imprese ladresche, ultime di queste vari furti commessi nel Reggiano e nel Parmense in varie tabaccherie.

Da quanto sarebbe risultato, la banda ladresca sarebbe autrice anche di un misterioso e audace furto di monete d'oro, tolte dal grande medagliere del nostro Museo. Di questo misterioso furto, commesso con singolare audacia, era stata data notizia or è un anno, e si era creduto di identificare i ladri. In seguito ad accertamenti, però, si apprese che invece gli autori dell'impresa erano tutti liberi.

In possesso della combriccola di malfattori vennero trovate motociclette, biciclette e forme di parrucchiano che con tutta probabilità sono di provenienza furtiva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

La consueta Fiera del tartufo si svolgerà quest'anno nel periodo dal 21 al 29 ottobre p. v.

DA TALENZA

A mezzo atto di rapina è stato condannato certo Pietro Rizzoli di 50 anni, impiegato di fattori e bidelle verso un pubblico ufficiale.

Precipitando nella trombe delle scale certo Terenzio Gabellini, di 91 anni, si fratturava gli arti inferiori ed il bacino, per cui versa in pericolo di vita.

I GOLIARDI IN AMERICA

La crociera della giovinezza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 6 notte.

Ci sono trecento goliardi in Italia che da un po' di tempo a questa parte, da quando hanno ricevuto una certa busta raccomandata da Roma, con una bella circolare, un biglietto ferroviario a riduzione e tre etichette rosse fiammanti da applicare alle valigie, non hanno più, forse, i loro sonni tranquilli. Se riescono ad addormentarsi sognano sterminate distese oceaniche, metropoli gigantesche punteggiate di grattacieli, fabbriche e officine ciclopiche, e quando poi si destano cogli occhi ancora annebbiati dalle visioni di sogno, per mantenere un certo contatto di realtà col regno dell'immaginazione nel quale si erano cullati sino allora, si danno febbrilmente d'attorno per allestire il corredo che occorre per il viaggio sognato e ultimare tutti i preparativi della partenza.

I trecento prescelti

Il sogno si realizzerà domani. Trecento goliardi italiani partiranno da Napoli per l'America. Si tratta infatti della crociera negli Stati Uniti che la segreteria del Guf ha deciso di effettuare concretando l'organizzazione dell'interessante viaggio con le principali università americane.

Quella che salperà domani a bordo del Saturnia sarà un'ambasceria scelta dell'Italia di Mussolini, una scelta fremente di giovinezza, della più sana, della più intelligente, della più forte gioventù fascista. I trecento prescelti si recheranno tra i camerati delle università americane e tra i milioni di connazionali residenti in quel continente per un viaggio che ha due scopi preminenti; esso avrà anzitutto un fine istruttivo per gli studenti italiani che saranno modo di visitare i più grandi centri del Nord America e le più celebri università degli Stati Uniti coi goliardi della quali si misureranno in una serie di incontri sportivi, ma avrà un fine politico altamente più significativo costituendo questa crociera della giovinezza l'espressione più viva reale dinamica della gioventù che tempra lo spirito e i muscoli nella palestra della vita fascista di oggi.

I prescelti, dopo una selezione metodica e scrupolosa, sono i littori dello sport, sono i littori della cultura, sono i littori dell'arte, sono altri goliardi ancora i cui meriti speciali li hanno resi degni dell'alto compito che è loro affidato. La visita degli studenti universitari ai loro colleghi del Nord America, visita che è molto attesa laggiù, secondo quanto ebbe a dire recentemente lo stesso Ambasciatore Breckenridge Long, sarà restituita nell'aprile dell'anno prossimo da una rappresentanza americana che verrà a Roma in occasione dell'inaugurazione della Città universitaria e dei Littoriali dell'anno XIII. La stessa rappresentanza visiterà, al pari della nostra, le più famose città universitarie italiane e si stabilirà forse così una duplice corrente che gioverà indubbiamente a rafforzare i vincoli dei due Paesi attraverso i loro goliardi di oggi, attraverso le loro menti direttive di domani.

Invito ai camerati d'oltre oceano

Quale biglietto d'invito, seducente come pochi possono esserlo, i goliardi italiani porgeranno ai loro camerati d'America un ricco volume edito in lingua inglese a cura della Segreteria del Guf che è al tempo stesso una monografia, una guida e una sirena in veste tipografica. In esso sono illustrate splendidamente tutte le nostre università, con cenni storici per ciascuna di esse, con ampie notizie sui loro ordinamenti, coi nomi dei più illustri maestri del passato e del presente. Oltre al testo, il volume che sarà presto ripubblicato in francese e in italiano, conterrà trentun silleografie, cinquanta tavole a colori, 120 fotografie nelle quali saranno riprodotti anche i costumi universitari italiani, un'opera quindi di preziosa fattura che sarà apprezzata nel suo giusto valore dagli studenti nord americani.

Princeton, Yale, Harvard e Columbia ospiteranno i goliardi fascisti. Presso ognuna di queste università si svolgeranno manifestazioni culturali e sportive a cui studenti italiani forniranno ritrovo, pure attraverso quel carosello storico in costume che tanto successo ebbe già a Torino e a Milano, una pagina della più gloriosa storia italiana.

Già abbiamo accennato sommariamente alla falange scelta tra le giovani Camicie Nere che comporrà la rappresentanza agli ordini del console Giovanni Poli. I fascisti universitari saranno impiegati su quattordici gruppi di venti sulla cinquina. Vi sarà inoltre un gruppo supplementare di quarantasei allievi ancora studenti o da poco laureati che assieme ai littori dello sport prenderà parte attiva alle manifestazioni atletiche in programma. Tra questi è Beccali, l'olimpionico di Los Angeles, uno dei pochissimi forse per il quale l'America non costituisce una novità, ma entusiasmo senza dubbio ai pari degli altri giovani un suo caro di campione è serbato una segreta speranza di cogliere l'occasione per incontrare Bonthron, attuale detentore del primato mondiale dei 1500 metri piani. E vi sono pure Valle, Mori, Rabagliino, Oberweger, Mignani, Bonacchi, Cerati, Di Blas, Guglielmi, Tommasi, Mercatelli, Bellini, Totti e Fonte, e un gruppo di schermitori tutto composto da Rastelli, Visconti, Nostini, Pinton, Bonsanti e Montano. Alcuni di questi, attualmente a Torino per i campionati europei, partiranno domenica sera diretti a Lisbona dove il Saturnia giungerà il giorno 13.

Se dal punto culturale l'ambasceria dei Guf rappresenta la parte eletta della goliardia italiana, la rappresentanza atletica saprà difendere con onore il nostro prestigio e i nostri colori.

Il programma

Il programma della crociera dopo l'imbarco di domani prevede una sosta a Palermo, una ad Algeri, a Gibilterra, Lisbona, Azzorre e l'arrivo a New York il 19. Dopo una sosta di un paio di giorni in quella città, i nostri studenti inizieranno il giro delle università americane a visiteranno Filadelfia, Washington, Chicago, Niagara, Ithaca, Boston e New Haven rendendo un omaggio alla tomba del Soldato Ignoto americano e compiendo pure una visita ufficiale al Presidente Roosevelt. Questo, ripetiamo, è il programma di massima che ogni goliardo conosce a memoria.

Qui a Napoli, dove alla stazione centrale abbiamo trovato perfettamente organizzato un comando di tappa, sono già esauriti ad affluire i primi gruppi di goliardi frementi di entusiasmo. Il Saturnia non sarà in porto che questa sera, ma più di uno ha già fatto una rapida corsa alla banchina d'imbarco per assicurarsi che il transatlantico vi sia davvero e non sia ancora tutto un sogno. E qualcuno infine stanotte, c'è da giurarlo, lo terrà d'occhio per timore che scappi senza di lui.

Giuliano Gerbi

Donna che va in carcere per il furto di una bicicletta

Valenza, 6 notte.

Nella giornata di ieri una donna sulla trentina si presentava ad un meccanico della nostra città cercando di vendere una bicicletta da uomo. Fallito l'approccio, la sconosciuta intavolava un discorso con tale Pietro Rupetti di Giacomo, e tanto fece o brigò che riuscì a cambiare di proprietà la macchina, realizzando sole settanta lire. A contratto avvenuto il Rupetti ebbe la sventatezza che l'acquisto fatto fosse un compendio di furto e si affrettava a denunciare l'accaduto ai Carabinieri. L'appuntato Schirru, dopo abili appostamenti riusciva ad individuare la donna, che fermava; di primo colpo la sconosciuta falsava le generalità, ma messa alle strette dal grilletto finiva per confessare di essere certa Giuseppina Marchetti di Gaudenzio, di 31 anni coniugata e residente al sobborgo Cristo di Alessandria. Circa la compravendita della bicicletta essa non seppe dare spiegazioni alcune e venne quindi tratta in arresto e trasferita alle carceri mentre le indagini proseguono.

Auto che ribalta per una scarpata

Valenza, 6 notte.

Un'automobile guidata dal proprietario Paolo Gilardone, di 40 anni, da Piacenza, transitava stamattina lungo la provinciale per Sale quando, poco oltre la nostra città, per lo scoppio di una gomma sbandava e ribaltava per la scarpata, finendo capovolta contro un albero. Nell'incidente il Gilardone riportava la frattura di quattro costole, la frattura della spalla sinistra e sintomi di commozione cerebrale alla testa. Date le condizioni dell'infortunato la prognosi è riservata. La macchina ebbe danni rilevanti.

Carrettiere ucciso allo scontro con un autocarro

Sanremo, 6 notte.

Nel pomeriggio verso le 16 in regione Capo Verde un autocarro dell'impresa Petracci di Fermo investiva sulla strada il carrettiere Paolo Corletto, di 48 anni, da Faule (Cuneo) che stava accanto al proprio carro. Raccolto in grave stato, il Corletto veniva trasportato all'ospedale, ove spirava appena giunto. Il conducente dell'autocarro, Vittorio Petracci, di 33 anni, da Fermo (Ascoli Piceno) si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il programma dei treni popolari per domenica 16 settembre

Roma, 6 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 16 settembre 1934-XII.

Treni per la Fiera del Levante: il biglietto ridotto per l'ingresso alla Fiera è acquistabile sul posto a L. 2.

Firenze-Arezzo-Bari. — Seconda classe L. 35; terza classe L. 31. Firenze p. 13,2, Bari a. 7,35; Bari p. 20,5, Firenze a. 12,50.

Ascoli-Piceno e Teramo-Bari. — Seconda classe L. 50, terza classe L. 31. Ascoli Piceno p. 20,25, Teramo p. 21,5, Bari a. 5,18; Bari p. 22,50, Teramo a. 8,21, Ascoli Piceno a. 8,55.

Chieti-Bari. — Seconda classe L. 42, terza classe Lire 26. Chieti p. 22,20, Bari a. 5; Bari p. 21,40, Chieti a. 5.

Roma-Bari. — Seconda classe Lire 60, terza classe Lire 36. Roma p. 21,48, Bari a. 7,35; Bari p. 20,5, Roma a. 6,10.

Napoli-Bari. — Seconda classe Lire 43; terza classe Lire 26. Napoli p. 23,50, Bari a. 6,8; Bari p. 23,16, Napoli a. 7,12.

San Severo-Foggia-Bari. — Terza classe L. 13 da San Severo, L. 11 da Foggia. San Severo p. 5,35, Foggia p. 6,20, Bari a. 8,50; Bari p. 23,45, Foggia a. 2,53, San Severo a. 3,23.

Barletta-Bari. — Terza classe L. 6. Barletta p. 6,24, Bari a. 7,33; Bari p. 0,25, Barletta a. 1,45.

Gioia del Colle-Bari. — Terza classe L. 6. Gioia del Colle p. 6,29, Bari a. 7,33; Bari p. 0,35, Gioia del Colle arrivo 1,53.

Taranto-Bari. — Terza classe L. 10. Taranto p. 4,5, Bari a. 6,51; Bari p. 0,35, Taranto a. 3.

Potenza-Bari. — Terza classe L. 22. Potenza p. 0,55, Bari a. 7,43; Bari p. 0,35, Potenza a. 7,42.

Brindisi-Bari. — Terza classe L. 10. Brindisi p. 6,10, Bari a. 8,40; Bari p. 0,10, Brindisi a. 2,33.

Lecce-Bari. — Terza classe L. 14. Lecce p. 5,10, Bari a. 8,40; Bari p. 0,10, Lecce a. 3,25.

Piemonte e Lombardia

Torino-Susa-Bardonecchia. — Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9, Torino p. 5,55, Susa a. 7,28, Bardonecchia a. 8,15; Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,52, Torino a. 22,15.

Torino-Santhià-Biella. — Terza classe L. 10. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35, a Balma e Masserano o Vallemosso L. 5, al lago Mucrone L. 10,55, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza L. 6, a Campiglia Cervo L. 5, a Graglia paese L. 3, a Graglia Santuario L. 6, a Mosso Santa Maria L. 7,50. Torino p. 6 Santhià a. 7,7 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,15 (proveniente da Biella), Torino a. 22,35.

Torino-Varallo. — Terza classe L. 12. (Gita facoltativa da Grignasco a Coggiola p. L. 2, da Varallo ad Alagna L. 18,40, a Scopello L. 9,40, a Folello L. 8,40). Torino p. 5,10, Varallo a. 8,27; Varallo p. 20,10, Torino a. 23,9.

Torino-Milano. — Terza classe L. 14. Torino p. 5,35, Milano a. 8,16; Milano p. 20,45, Torino a. 23,47.

Torino-Bologna. — Seconda classe L. 45, terza classe L. 27. Torino p. 0,10, Bologna a. 6,16; Bologna p. 18,35, Torino a. 1.

Torino-Acqui. — Terza classe L. 10. Torino p. 6,50, Acqui a. 0,25; Acqui p. 20,55, Torino a. 23,40.

Torino-Genova. — Terza classe L. 13. Torino p. 5, Genova a. 7,42; Genova p. 19,30, Torino a. 22,30.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Terza classe L. 6. (Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa A. L. 2,50, a Perrero L. 6, a Praly L. 10, a Fenestrelle L. 9,50, a Pragelato L. 15, da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4, da Barge a Crissolo L. 7,70). Torino p. 5,5, Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46; Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,30, Torino a. 23,5.

Novara-Torino. — Terza classe L. 11 (treni ordinari). Novara p. 5,16, Torino a. 7,50; Torino p. 19,22, Novara a. 21,46.

Vercelli-Torino. — Terza classe L. 9 (treni ordinari). Vercelli p. 5,50, Torino a. 7,51; Torino p. 19,22, Vercelli a. 21,15.

Alessandria-Torino. — Terza classe L. 10 (treni ordinari). Alessandria p. 7,09, Torino a. 9,12; Torino p. 20,25, Alessandria a. 21,45.

Savona-Torino. — Terza classe L. 15 (treni ordinari). Savona p. 5,30, Torino a. 9,52; Torino p. 19,12, Savona a. 22,10.

Savona-Acqui. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Savona p. 5,31, Acqui a. 7,29; Acqui p. 19,18, Savona a. 20,25.

Milano-Stresa-Domodossola. — Terza classe L. 10 per Stresa, L. 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, da Stresa a Motarone L. 6, da Pallanza a Pallanzacittà L. 2, ad Intra L. 2,70, da Intra a Premeno L. 5, da Vegogna a Macugnaga L. 15, da Domodossola a S. Maria Maggiore L. 4, a Bognanco L. 5, a Cascata Toce L. 20. Milano p. 4,48, Domodossola a. 7,53; Domodossola p. 19,38, Milano a. 22,26.

Milano-Laveno. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, a Premeno L. 5,50. Andata con treni in partenza da Milano fino alle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano - Varese - Porto Ceresio. — Terza classe L. 6 per Varese, L. 7 per Porto Ceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo dei fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4, a Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5. Milano P. N. p. 5,10, Porto Ceresio a. 7,27; Porto Ceresio p. 20,46, Milano P. N. a. 22,8.

Milano-Como. — Terza classe L. 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Andata con treni in partenza da Milano fino alle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Monza-Oggiono. — Terza classe L. 4,50 (treni ordinari). Milano p. 0,28, Oggiono a. 7,59; Oggiono p. 21,01 Milano a. 22,30.

Milano-Colico. — Terza classe L. 9 Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50. Milano p. 0,22, Colico a. 8,55; Colico p. 19,45, Milano a. 22,20.

Milano-Bergamo. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a San Giovanni Bianco L. 3,50, a San Martino Calvi Nord L. 5. Milano p. 6,05, Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21,05, Milano a. 22,02.

Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda. — Terza classe L. 11 per Rezzato; L. 14 per Desenzano-Lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò-Gardone L. 2. - Milano p. 6,40, Desenzano a. 8,36; Desenzano p. 20,50, Milano a. 22,50.

Milano-Bolzano. — Seconda classe L. 40, terza classe L. 24. Gita facoltativa da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola o Collalbo L. 7. - Milano p. 1,25, Bolzano a. 7,35; Bolzano p. 18,35, Milano a. 0,43.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18 (due treni), più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale. - Milano p. 0,50 e 4, Venezia a. 6,30 e 9; Venezia p. 20,7 e 20,25, Milano a. 1,8 e 1,38.

Milano-Piacenza. — Terza classe L. 7. - Milano p. 7,45, Piacenza a. 9; Piacenza p. 20,17, Milano a. 21,37.

Milano-Firenze. — Seconda classe L. 43; terza classe L. 26. - Milano p. ore 1, Firenze a. 6,30; Firenze p. 19,35, Milano a. 1,25.

Milano-Stradella. — Terza classe L. 7. - Milano p. 7,23, Stradella a. 9; Stradella p. 19,50, Milano a. 21,42.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. - Milano p. 5,10, Genova a. 8,20; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

Pavia-Genova. — Terza classe L. 11. - Pavia p. 6,42, Genova a. 8,38; Genova p. 20,20, Pavia a. 22,46.

Milano-Torino. — Terza classe lire 14. - Milano p. 6,25, Torino a. 9,30; Torino p. 21,15, Milano a. 0,6.

Veneto e Liguria

Venezia-Conegliano. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa a Vittorio Veneto L. 2. - Venezia p. 7,25, Conegliano a. 8,30; Conegliano p. 19,13, Venezia a. 20,29.

Verona-Venezia. — Terza classe lire 10, più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. - Verona p. 7,2, Venezia a. 9,10; Venezia p. 22, Verona a. 0,16.

Verona-Bolzano. — Terza classe lire 13. Gita facoltativa da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola o Collalbo L. 7. - Verona p. 3,25, Bolzano a. 8,15; Bolzano p. 22,25, Verona a. 1,15.

Schio-Vicenza-Venezia. — Terza classe L. 10 da Schio, L. 7 da Vicenza, più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Schio p. 6,20, Vicenza p. 7,28, Venezia a. 8,50; Venezia p. 21,47, Vicenza a. 23,2, Schio arrivo 0,10.

Treviso-Venezia. — Terza classe L. 4 più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Treviso p. 7,37, Venezia a. 8,17; Venezia p. 21,40, Treviso a. 22,20.

Trieste-Venezia-Padova. — Terza classe L. 15 per Venezia, L. 10 per Padova. Trieste p. 3,45, Venezia S. L. a. 9,3, Padova a. 9,23; Padova p. 20,40, Venezia S. L. p. 21,5, Trieste a. 0,5.

Trieste-Gorizia. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa al Monte S. Michele L. 7,50, al Monte Calvario L. 4. Trieste p. 7,10, Gorizia a. 8,21; Gorizia p. 21,29, Trieste a. 22,30.

Trieste-S. Daniele del Carso. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,45, S. Daniele a. 6,54; S. Daniele p. 21,33, Trieste C. M. a. 22,36.

Genova-Ovada. — Terza classe L. 8. Genova p. 6,10, Ovada a. 7,34; Ovada p. 20,32, Genova a. 23,5.

Genova-Acqui. — Terza classe L. 8. Genova p. 7,50, Acqui a. 9,40; Acqui p. 22,30, Genova a. 0,35.

*Genova

I MERCANTI DI CANNONI

Come si collocano i sommergibili

a prezzi che non temono concorrenza

Londra, 6 notte.

L'inchiesta senatoriale americana sull'attività dei cantieri dell'Electric Boat Company, allestita, come si è detto ieri, dalla compagnia inglese Wickers-Armstrong, continua portando alla luce particolari sempre nuovi.

La seconda udienza si è occupata principalmente della vendita di sommergibili alle repubbliche dell'America latina e si è appreso che durante il conflitto degli anni 1929-30 fra il Cile e il Perù per il confine nella regione di Tacna-Arica, la Wickers vendeva armi e munizioni al governo cileno mentre la Electric Boat Company rendeva lo stesso servizio a quello peruviano. Ad affari conclusi le due compagnie si dividevano fraternamente il guadagno.

Un tentato tiro ginevrino

La società americana aveva nominato suo rappresentante nel Perù il comandante Aubry, il quale, nel 1929, tentò di farsi nominare dal suo governo delegato alla conferenza del disarmo. Egli era certo di riuscire nell'intento e nell'occasione scriveva ai suoi principali dell'Electric Boat Company:

« La mia parola d'ordine sarà a Ginevra: 1) Nessuna limitazione della costruzione di sommergibili nell'America del sud; 2) I sommergibili devono essere considerati armi difensive ».

Disgraziatamente, per la compagnia, egli non ottenne la nomina e a Ginevra si recò persona che con le costruzioni belliche non aveva nulla a che fare.

E' stata estremamente interessante la lettura delle corrispondenze che si sono scambiate, a quell'epoca, i dirigenti delle due società costruttrici. Il vicepresidente della ditta americana Laurence Spear diceste in una lettera da lui indirizzata a Charles Craven, ex ufficiale della marina britannica, diventato poi direttore generale della Wickers, i metodi che bisogna usare per ottenere i contratti dalla America del sud.

« E' opportuno che vi dica — dice una lettera — che nessuno di noi ha mai fatto la conoscenza personale del rappresentante dell'Electric Boat Company al Cile e che non posso perciò giurare che sia un uomo fidato. Tutti sappiamo però che il vero fondamento degli affari nel sud America è la corruzione ed è probabile che egli sappia in che mani mettere i soldi a Santiago. Aggiungo un piccolo consiglio, probabilmente superfluo: non siate modesti nei prezzi giacchè per esperienza so che all'ultimo istante bisogna sempre ungere le ruote ».

Un senatore ha domandato al vicepresidente Spear:

— Voi dunque raccomandavate la corruzione?

Spear: — Noi americani del nord la chiamiamo corruzione, ma non gli americani del sud.

Il senatore Clark: — Era necessario corrompere dei funzionari?

Spear: — Non sempre, ma spesso bisognava far tacere i loro amici.

Dall'esame della corrispondenza è emerso il nome di Juan Leguia, figlio dell'ex dittatore peruviano. A lui la Electric Boat Company versò una volta la somma di 417 mila dollari e gli promise poi 20.000 dollari per ogni sommergibile che egli sarebbe riuscito a far ordinare ai cantieri americani.

Il teste Carse ha aggiunto che il Leguia percepiva anche uno stipendio e che la compagnia si riprometteva da lui ottimi servizi poichè, oltre essere il figlio del dittatore peruviano era cugino del presidente Gomez del Venezuela.

E' stata letta quindi in seno alla commissione una lettera del presidente dell'Electric Boat Company, Carse, al vicepresidente, Spear, relativa all'impiego del marchese di Bassano per ottenere che i prezzi italiani per i sommergibili richiesti dal Brasile fossero « portati a livello » con quelli dell'Electric Boat Company. A quel che sembra la frase vuole dire che si intendeva indurre i costruttori italiani a fare prezzi superiori onde le ordinazioni toccassero alla compagnia americana.

L'epistolario di Zaharoff

Nel sensazionale processo che viene fatto dal senato di Washington all'industria bellica è emerso ancora una volta l'enigmatica figura di sir Basil Zaharoff, greco di origine, russo di nome, francese di cittadinanza e insignito in Inghilterra della commenda dell'Ordine del Bagno, che è la più importante dopo quella della Giarrettiera.

Numerose lettere di Zaharoff sono in possesso della commissione e vi è da giurare che l'astuto ottuagenario nella sua villa di Parigi sta dando attualmente, in cuor suo, degli stupidi agli americani che se le sono fatte sequestrare. In una lettera, in data 3 novembre 1925, egli dispensa consigli a Spear sul modo di sbarazzarsi della concorrenza tedesca.

« Caro Spear — scrive Zaharoff. — I tedeschi procedono terribilmente in Spagna e se non ci mettiamo tutti insieme d'accordo contro di loro li troveremo un bel giorno solidamente piazzati nelle loro posizioni. L'ambasciatore americano a Madrid è un gentiluomo intelligentissimo e altamente stimato. Penso perciò che voi dovreste far in modo che il Dipartimento di Stato di Washington istruisca l'ambasciatore affinchè quest'ultimo dica agli spagnoli che il governo degli Stati Uniti lavora in armonia con la Electric Boat Company, con la quale ha degli scambi di vedute. Sarà difficile smuovere in questo senso il governo inglese, ma se voi mi informerete che il governo di Washington ha dato le necessarie istruzioni all'ambasciatore Irene non sarà arduo indurre il governo di Londra a fare lo stesso ».

Il Dipartimento di Stato potè essere indotto, in quell'occasione, ad agire secondo i desideri di Zaharoff e il contratto fu concluso. I tedeschi furono messi da parte.

In una lettera, datata 10 settembre 1928, il greco scriveva a Carse insegnandogli come si debba agire quando si negozia con uomini di governo. In quell'epoca Zaharoff riteneva necessario un miglioramento di rapporti tra il Ministero della Marina di Washington e la società costruttrice di sommergibili.

« Gli uomini di governo — scriveva Zaharoff — sono spesso difficili da trattare, ma i miei cinquant'anni di esperienza mi dicono che col tatto si ottiene molto. Ogni volta che è sorto un malinteso fra il governo e la mia ditta, questa ha cambiato in persona che trattava e così ha ripetuto i cambiamenti finchè non ha trovato la persona simpatica alle autorità ».

Ordinazione dopo «aspri negoziati»

Egli parla poi di contratti spagnoli e contratti giapponesi.

Si sono lette dalla Commissione alcune missive inviate da sir Charles Craven, direttore generale della Wickers ai dirigenti della società consorella in America. In una di esse, in data 10 settembre 1930, il Craven annuncia di aver ottenuto « una certa ordinazione dopo aspri negoziati » e accenna alla necessità che l'Electric Boat Company moderi nel caso speciale le sue pretese di compartecipazione, in quanto che fu indispensabile una certa spesa e che comportò una spesa a che indubbiamente la compagnia americana approverà.

« Non vi posso dire di più per iscritto — continua il Craven — ma vi spiegherò tutto quando ci incontreremo ».

In un'altra lettera l'ex-ufficiale della Marina mercantile invita Spear a non rivelare al governo degli Stati Uniti che l'Inghilterra ha deciso di impostare la nave da guerra Clyde ed in una terza agli raccomanda al suo corrispondente di oltre Atlantico di usare maggiore precauzione nelle comunicazioni « affinchè la Wickers non si trovi un giorno in una situazione imbarazzante ».

« Posso suggerire — dice la lettera — che pure nei dispacci cifrati non vengano mai menzionati i nomi delle navi da guerra giacchè temo che questi telegrammi cadano nelle mani dei nostri clienti (cioè il governo inglese), nel quale caso sarebbe molto penoso se ci si interrogasse a proposito dell'esistenza di un accordo con voi. Sono sicuro che capirete ciò che intendo dire ».

I senatori della commissione hanno domandato a Spear in qual modo i tedeschi avessero potuto usare durante la guerra brevetti di sommergibili americani. Spear ha spiegato che i brevetti erano stati venduti antecedentemente alla fabbrica Whitehead di Fiume, allora porto austro-ungarico e gli austriaci li passarono ai loro alleati.

La stampa americana pubblica resoconti molto dettagliati dell'inchiesta e nemmeno quella inglese lesina lo spazio. I giornali ufficiosi londinesi riducono però al minimo gli accenni alla parte sostenuta dagli inglesi in questa faccenda, Sir Charles Craven, chiamato direttamente in causa, rifiuta per il momento spiegazioni dicendo di riparare dietro la propria reputazione. La Vickers informa il pubblico che i suoi profitti sono stati ridotti a bagatelle: 153 mila sterline nel 1928; 135 mila nel 1929; 337 mila nel 1930; 282 mila nel 1931; 160 mila nel 1932 e 183 mila nel 1933. In ogni modo queste ragguardevoli cifre sono al netto delle tasse e imposte, dall'ammortamento e dalla paga dei dirigenti.

R. T.

Il Duca di Guisa (a sinistra) pretendente al trono di Francia, è stato accolto a Genova da 500 crociaristi francesi al grido di « Viva il Re! ».

L'ambigua vicenda del marinaio sequestrato dai gangsters a Brooklyn

Parigi, 6 notte.

Vi abbiamo l'altro ieri segnalata la avventura capitata al marinaio francese Guglielmo Rozen appartenente all'equipaggio del transatlantico *Champlain* che, accusato di aver gettato in mare un pacchetto contenente degli stupefacenti, era stato rapito al suo sbarco a New York in condizioni mal stabilite da due uomini o una donna di Brooklyn che, non contenti di sequestrarlo, lo torturarono per più di un mese affinchè pagasse la somma di 40 mila franchi rappresentanti il valore del pacchetto lanciato in mare.

Il Rozen telegrafò a sua moglie, la qual cosa mise in movimento la polizia francese. Poi, nell'intervallo, il 5 agosto, Salvatore Mancuso, uno degli individui che avevano sequestrato il marinaio, venne arrestato e fu così che la polizia, come già sapete, potè mettersi sulle tracce del Rozen e ritrovarlo.

La moglie del marinaio, occupata come cameriera in un grande caffè di Le Havre, aveva ricevuto il 3 agosto un primo telegramma del marito, così concepito:

« Sono in prigione. Manda d'urgenza 40.000 franchi al mio amico Pietro Vette ».

La sorpresa della donna fu grande perchè il marito partendo non le aveva lasciato il becco di un quattrino. Poche ore dopo la cameriera ricevette un nuovo telegramma: « Accetta una mia lettera ». L'11 agosto ritornando a Le Havre il transatlantico *Champlain* recava una lettera del marito alla signora Rozen. Ma questa lettera non giunse direttamente alle mani della destinataria. Essa fu dapprima consegnata in un bar, poi aperta da mano sconosciuta prima di essere inviata alla signora Rozen. La lettera era così concepita:

« La tua disillusione sarà grande quando riceverai questa lettera. Malgrado il cablogramma che ti ho mandato non mi vedrai più per la ragione che mi sono impadronito di una certa merce che non mi apparteneva e che era valutata a 40 mila franchi. Bisogna che questa somma sia consegnata a Pierrot per essere restituita alla persona interessata dalla quale la mia vita dipende. Se non versassi questa somma dopo ricevuta questa lettera non mi rivedrai ».

Si credeva che il marinaio ormai liberato arrivasse in Francia col piroscafo *Paris* giunto ieri sera a Le Havre. Ma Rozen non era a bordo. Poi come se questa disillusione non fosse bastata per aumentare la curiosità e l'emozione si apprendeva che il commissario speciale aveva ricevuto dal consolato degli Stati Uniti un nuovo cablogramma concepito in questi termini:

« Rozen detenuto a Brooklin fino a che non avesse restituito il valore degli stupefacenti è stato ucciso dai suoi rapitori perchè non potè versare la somma entro il limite di tempo stabilito. Il corpo del marinaio francese è stato trovato in un luogo vicino all'ufficio del telegrafo di Brooklyn da dove fu spedito il telegramma inviato alla signora Rozen per chiederle 40 mila franchi ».

Si sarebbe dovuto dedurne che Rozen non fosse più in questo mondo: senonchè un ulteriore telegramma da New York pervenuto oggi accresce il mistero di questo affare. Secondo questo telegramma l'autorità giudiziaria di New York annuncia che il marinaio Guglielmo Rozen rapito dai « gangsters » nelle condizioni che sono note è tuttora detenuto nelle prigioni federali di New York. Le autorità osservano una estrema discrezione sulle ragioni di questa detenzione, ciò che lascerebbe credere che la polizia americana sospetta che il Rozen sia stato qualche cosa altro che non una semplice vittima.

Il germe del cancro?

Scetticismo di scienziati sull'asserita scoperta di von Brehmer

Berlino, 6 notte.

L'annunziata scoperta dell'asserito germe del cancro da parte del professor von Brehmer continua a suscitare discussioni.

Si pronunzia, oggi, il prof. Heubner, membro della commissione del Reich per la lotta contro il cancro, nonchè direttore dell'istituto farmacologico dell'Università di Berlino, il quale ha avuto occasione, per ragioni di ufficio, di occuparsi delle esperienze del Brehmer. Il Heubner invitato dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, di dire il suo parere sulle tesi del von Brehmer si è pronunziato in maniera assolutamente scettica.

Esperienze negative

Egli ha detto che i numerosi controlli fatti nel suo istituto sugli studi del Brehmer non hanno portato in nessun modo alla conferma delle sue affermazioni. Il Heubner fin dalla prima apparizione del primo lavoro del von Brehmer sulle sue misure del sangue, si è occupato, insieme col suo assistente, dott. Druckerey, dell'appassionante problema. Anzitutto, il prof. Heubner dice che il metodo usato di misurazione del sangue applicato dal von Brehmer nei riguardi dell'acidità e alcalinità è, secondo lui, totalmente sbagliato. Egli, per controllo, ha più volte posto sotto esame determinati liquidi per determinarne la natura alcalina o la natura acida ed ha fatto ciò sia con il sistema comunemente in uso sia col sistema del von Brehmer; e dai suoi esperimenti risulterebbe che col metodo del von Brehmer si ottengono risultati che differenziano molto da quelli che si ottengono col metodo ordinario.

Il prof. Heubner inoltre ha esaminato dal punto di vista dell'alcalinità ed acidità il sangue di vari animali, sia sani sia ammalati di cancro, e non gli è stato possibile di constatare le diversità affermate dal von Brehmer, e cioè non gli è stato possibile di provare l'affermata alcalinità del sangue dei malati di cancro.

Una cultura pura del micro-organismo designato dal von Brehmer come germe del cancro è stata poi iniettata dall'assistente Druckerey a degli animali. La cultura era stata fornita dal von Brehmer stesso. E questi animali non si sono affatto ammalati di cancro. Una cultura fatta con elementi tolti da tumori cancerosi ha dimostrato al Heubner che possono ottenersi molte varietà di batteri ma che si tratta dei cosidetti « casi di infezione mista », che avviene in tumori di decomposizione. E' probabile, quindi, secondo il Heubner che anche i microrganismi trovati dal von Brehmer siano del genere di questi. Il Heubner osserva poi che il von Brehmer non ha nemmeno date le prove che le forme variate con cui il suo microrganismo si presenterebbe appartengono realmente al medesimo microrganismo; il fatto è in proposito che l'assistente Druckerey non è riuscito a provocare nelle culture quelle modificazioni di forme del microrganismo affermate dal von Brehmer, e che il von Brehmer sostiene di avere ottenuto modificando il brodo nel senso alcalino o nel senso acido.

Una messa in guardia

Infine, una delle forme del microrganismo del von Brehmer, da lui resa visibile nel sangue umano, si troverebbe in quest'ultimo anche prima dell'infezione, vale a dire anche in individui sani, e precisamente fino al 60 per cento dei casi. L'assistente Druckerey ne ha constatato l'esistenza nel proprio sangue stesso. Secondo l'opinione di molti scienziati, si tratterebbe di corpuscoli inanimati i quali presentano dei movimenti, come effetto dal movimento molecolare detto di Brown. Le forme descritte dal von Brehmer sarebbero già, secondo il Heubner, state esaminate da parecchi scienziati fra cui il prof. Neergaard e il prof. Enderlein. Heubner dichiara che le opinioni di von Brehmer sono dunque in aperto contrasto con tutto quanto la scienza tedesca ritiene finora per fermo; egli, quindi, si ritiene in dovere di mettere in guardia chiunque dalle eccessive speranze

Si ha poi una dichiarazione del prof. Schilling, il firmatario della perizia sugli studi del von Brehmer, il quale conferma il suo scetticismo sulla scoperta del von Brehmer. Dice, tuttavia, di non voler togliere a questi la convinzione che la sua scoperta sia effettiva. Lo Schilling affaccia poi un'ipotesi che, per altro, non svolge e cioè che si possa trattare di organismi che provocano tumori maligni ma non sarebbe proprio detto ai tratti di cancro.

Ancora il Giappone

Dati riassuntivi del commercio estero giapponese nel primo semestre del 1934: importato merci per il valore di 1 miliardo e 158 milioni, esportato per 1 miliardo di yen. Le cifre per il periodo corrispondente del '32 erano 549 ed 816, per il '33 di 829 milioni ed 1 miliardo. Il primo semestre del '34 ha segnato un nuovo progresso.

Rilievi: gli acquisti aumentano in forma corrispondente alle vendite all'estero perchè il Giappone manca delle materie prime necessarie ai suoi armamenti ed alla lavorazione di taluni manufatti che esporta; anche quest'anno le esportazioni nipponiche difficilmente supereranno la cifra di 2 miliardi di yen e cioè di 7 miliardi di lire. Una cifra relativamente limitata rispetto al valore totale degli scambi mondiali, ma mentre ovunque le esportazioni stagnano o si restringono, quelle nipponiche aumentano e, soprattutto, si estendono.

Sotto quest'ultimo punto di vista le cifre particolareggiate sono significative. Presso i suoi due principali e tradizionali clienti, gli Stati Uniti e la Cina, le vendite, almeno in valore, sono diminuite nel primo semestre del 1934 rispetto al 1933 del 3 e del 38 %. Invece in Gran Bretagna (esclusa naturalmente l'India e le colonie) sono aumentate del 45 %, in Francia del 63 %, in Olanda del 53 %, in Egitto del 46 %, e nuove correnti di traffico si stanno creando verso l'Asia Minore e l'America del Sud.

Le merci giapponesi nell'America del Sud, or è un quinquennio, erano ignote. Nel primo semestre del 1934 Tokio ha venduto merci per il valore di circa 40 milioni di yen, il doppio che nello stesso periodo del '33, quasi il decuplo che nel '32.

Le dogane, i contingentamenti, le misure difensive eccezionali hanno ostacolato ed ostacoleranno ancor più nei prossimi mesi l'espansione industriale nipponica, ma non potranno arrestarne il cammino. Ed i Balcani e l'Asia Minore, l'Egitto e l'America del Sud sono mercati che ci interessano in un modo particolare.

CINEMA E CONCERTI

Sullo schermo: *I promessi sposi*, di M. Bonnard - *Amanti fuggitivi*, di B. Boleslawsky.

Povero Don Lisander. Gli avevano ridotto il suo « romanzetto » per lo schermo, nei 'venti e nel 'ventuno, ad opera della famigerata Unione Cinematografica; e ora ghiotto riscodellano, con una sonorizzazione di voci aggiunte che è una schicchera. Diciamo subito che chi ha affrontato questa fatica da certosino, di affibiare un dialogato a un film muto, e di immettervi il maggior numero di battute manzoniane che gli è stato possibile, diciamo subito che, tecnicamente, ha fatto miracoli. Il film è ripreso a sedici fotogrammi al secondo; e se ciò non lo si avverte tanto nei primi piani, quando qualcuno si muove quella diventa una corsa, e se poi quell'altro si mette a fuggire, e vi chi può, è una saetta che fora lo schermo. Però, che peccato. Questi film s'hanno da rivedere ingialliti e screpolati, rigati come se dinanzi al proiettore sempre piovesse, con l'orchestrina in piatea, e con le care, vecchie didascalie, che soltanto a rivederle tremolare lassù ci fanno tornare tutti bambini. Ecco invece un'ottima copia, nuova di zecca; e allora il film diventa una vecchia sulle gote due dita di belletto, e sempre se ne sta in una penombra discreta. A sorprenderla quando si tradisce, c'è naturalmente da spassarsela. I due bravi hanno certi gesti che sembrano pistolettate, e con tutto un tale bazar, da comprendere come quello dovesse essere un mestiere assai faticoso. Don Abbondio ha sempre paura a colpo sicuro; e Perpetua è l'affittacamere de *La canzone dell'amore*, proprio Olga Capri, così com'era nel millenovecentoventuno. (Ma non è cambiata di molto, la brava Olga). Agnese è Ida Carloni Talli, che vuol recitare con dignità anche fra quelle barbe di stoppa, e quei signorotti e quei bravi che non fanno che ridere (ma verrà, verrà la peste); il povero Renzo è il Serra, un divo che poteste ancor oggi vedere in carne ed ossa al Balbo o al Rossini; e Lucia, Lucia Mondella è interpretata dalla soubrette Emilia Vidali, sempre con gli occhi a terra, sempre con sotto gli occhi due ditate di nerofumo. Il Don Rodrigo e dell'innominato non ricordo i nomi, ma però dinanzi quegli occhi sempre roteanti; e quegli sguardi umidi, umili, contriti di Padre Cristoforo, chi me li toglierà dalla memoria? Povero Don Lisander. Quando la barca si stacca dal greto, e tutti si dicono: ecco, qui c'è l'addio ai monti sorgenti, l'addio viene per davvero, recitato dagli altoparlanti. (Lino ad allora, in tutto il film, non ho sentito una montagnola alta due dita; nel patetico istante si vede soltanto una luna che fugge tra le nubi come una rondine; ma l'addio è recitato d'impegno, con la stessa voce con la quale, in prima ginnasiale, si rispondeva dall'ultimo banco). Povero Don Lisander. Eppure il film reca la firma di Mario Bonnard, un uomo certo astuto ed esperto; e se si trascurano le voci aggiunte, e si cerca di vedere il film come dovette essere allora, ci si trova dinanzi la sequenza dell'assalto al forno, fino all'arrivo di Ferrer e allo scampo del vicario, una sequenza che ha un suo nerbo, e che soprattutto è rispettosa della sintassi cinematografica. Ora ci torna alla memoria che in quegli stessi anni Gabrielino D'Annunzio « girava » *La nave*, con quella spiritata della Rubinstein; e allora, il confronto, questa Lucia Mondella che è una soubrette in incognito, diventa l'eroina d'un capolavoro.

Amanti fuggitivi è interpretato da Robert Montgomery e da Magda Evans, più sobri e disinvolti del solito; ma l'elemento predominante del film è un enorme autobus, anzi, una linea di autobus che collega New York a Los Angeles, con un viaggio ininterrotto di due giorni e due notti. Dev'essere una linea di recente istituzione o poco frequentata, se ha tanto bisogno di pubblicità cinematografica. Anche in *Accadde una notte*, che vedemmo a Venezia, lo stesso mezzo era uno dei protagonisti; e qui ce lo ritroviamo dinanzi, veduto per la prima volta da una *chorus-girl* che è stufa delle profferte d'un ammiratore, e che con venti dollari in tasca decide di evitare quel noioso andandosene in « bus » a Los Angeles. (Qualcosa come andare da Roma a Varsavia). Questo carrozzone dev'essere stato galeotto, perchè di notte la compagna di viaggio s'addormenta appoggiandosi a una sua spalla: o tu le chiedi il permesso di fare un pisolino appoggiandoti alla sua; e allora si diventa amanti fuggitivi. Veramente, il bel Roberto, è fuggito anche dal carcere; e quello che non combina, sull'imperiale dell'autobus, non ve lo potete immaginare. La polizia lancia naturalmente tutte le sue motociclette alla ricerca del povero Montgomery; il quale, prima di essere acciuffato, salva da sicuro naufragamento una nidiata di bambini. Di tappa in tappa il film si trascina come può, ora gli manca la carburazione, ora è il radiatore che gli dà delle noie; e alla fine desta la giusta impazienza degli spettatori, che a quel carrozzone preferiscono un modesto taxi.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,40, 12,45, 16,50, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,30-15,45: Dischi - Borsa — 14,30-14,45: Trasmissione dallo Stadio Mussolini di Torino del 1.o Campionato europeo di atletica leggera: corrimano, d'ajutare.

Ore 16,45: Trasmissione dallo Stadio Mussolini di Torino: finale corsa piana metri 1000 — 17: 1.o Concerto vocale col concorso del soprano Mera Satta e del tenore V. Marsaglia — 17,55: Comunicato ufficio prezzi — 18-18,30: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Ente o della R. Società geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingua estera — 20,30: Comunicato del Regime — 20,45: Album musicale, fantasia radiofonica — 21,15: Battista Pelegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni: musiche di Vivaldi, Mendelssohn, Pizzetti, Gavazzeni, Albeniz - Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,35-20: Musica varia — 20,45: « Merletti di Venezia », commedia in un atto di Lucio d'Ambra — 21,30: Concerto della Banda di Spinazzo, direttà dal maestro Gennaro Abbate. Nell'intervallo: Notiziario artistico - Giornale radio — **Bolzano:** 21,35: Vedi Torino. — **Palermo:** 20,45: « Con gli occhi non si scherza », commedia in tre atti di T. Gherardi Del Testa.

Vienna: 20,20: Musica di Beethoven per cello e piano — **Praga:** 19,25: Musica per cello e piano (Beethoven, Chopin) — **Bordeaux, Lafayette:** 20,20: Concerto (Bise) — **Lyon la Doua:** 20,50: Serata teatrale: Dumonte de Tarascon « La plus belle fille du monde »; Edmond Sée « Caritè » — **Parigi P. T.:** 20,13: Concerto per soli diversi di canto e di piano — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto con arie per coro a 4 voci — **Radio Parigi:** 20,45: Teatro lirico *Adolphe Adam*: « Le chalet », opera: « La farce du potier », orchestra — **Strasburgo:** 20,30: Grande concerto — **Amburgo:** 21: Commedia — **Berlino:** 21,30: Concerto di musiche di Graener — **Francoforte:** 21: Concerto di cetre, mandolini e armoniche — **Heilsberg:** 21: Concerto di musica di Mozart — **Konigswusterhausen:** 21: Musica araba — **Langenberg:** 21: Schiller: « La sposa di Messina o i fratelli nemici », tragedia — **Lipsia:** 18,30: Musica brillante e da ballo — **Monaco di Baviera:** 21: Varietà — **Muhlacker:** 23,25: Hadamowski « Kleine Abendmusik », per due viol. corno inglese e fagotto — **Monte Ceneri** 21: Viaggio musicale della Rhetia-ranella.

Programma di domani

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,40: Album musicale n. 2. — 21,30: Concerto sinfonico di musiche elevate. — **Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze Roma III:** 21,45: « Madonna Oretta » commedia lirica in 3 atti di G. Forzano; musica di Primo Riccitelli. — **Bolzano:** 20,45: « Madonna Oretta » — **Palermo:** 20,45: « La casa innamorata » operetta in 3 atti di C. Lombardo. — **Vienna:** 19,35: Concerto sinfonico (Beethoven, Schubert). — **Praga:** Serata lirica in 21,10: Sali di arpa. — **Bruxelles II:** 20: Musica brillante e da ballo. — **Praga:** 20,35: Musica da jazz. — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua:** 20,10: Serata di varietà. — **Marsiglia:** 20,30: Arie e canzoni popolari — **Parigi P. P.:** 21: Musica da ballo. — **Parigi T. E.:** 20,30: Serata teatrale. — **Radio Parigi:** 22,30: Musica da ballo. — **Strasburgo:** 20,30: Varietà popolare. — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante. — **Berlino, Monaco di Baviera:** 20,10: Varietà. — **Heilsberg:** 20,10: Varietà. — **Danzig N., Londra N., Norh N., Scottish N., West N.:** 22,35: Soli di violino. — **Londra R.:** 20: Concerto sinfonico (Weber, Chopin, E. Lontes, Rudy). — **Lussemburgo:** 20,20: Concerto (Delibes, Debussy). — **Varsavia, Katowice:** 20,45: Musica leggera con intermezzi di canto. — **Barcellona:** 20: Varietà. — **Monte Ceneri:** 20: Orchestra — **Budapest:** 21,30: Concerto per trio (Beethoven, Pizzetti).

Un bronzo con la Lupa romana consegnato al Mayor di Toronto

Ottawa, 6 notte.

Il Console generale d'Italia nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella grande piazza dell'Esposizione nazionale canadese ha consegnato al Mayor di Toronto una riproduzione in bronzo della Lupa Romana inviata dalla città di Roma, accompagnando la consegna con la lettura del messaggio del Governatore di Roma che presenta il dono dell'Urbe alla giovane città consorella in occasione della celebrazione del suo primo centenario. Il Mayor ha risposto con parole di alta commozione per il dono proveniente dalla più illustre città del Mondo e che unirà Toronto a Roma con un vincolo di riconoscenza che durerà nel tempo. Ha detto poi l'occasione per celebrare il valore degli Italiani che hanno contribuito con il loro lavoro alla costruzione e allo sviluppo di Toronto.

Assisteva alla cerimonia un numeroso pubblico canadese e rappresentanze della collettività italiana con a capo il Fascio locale. Gli intervenuti hanno plaudito a questo nuovo segno della amicizia italo-canadese.

Aeroplano francese sperduto nell'Atlantico

Parigi, 6 notte.

Si è senza notizie di un aeroplano partito martedì dall'aerodromo di Merignac presso Biarritz. Si teme che si sia perduto in mare essendo in questi giorni la nebbia foltissima e il tempo pessimo. Degli aeroplani di Bordeaux e dell'Aero Club delle Lande ispezionano la regione del litorale da Biscarosse a Biarritz.

Voronoff operato a una mascella

Vienna, 5 notte.

Poichè nemmeno un mago del ringiovanimento può sottrarsi a certe miserie umane, il celebre chirurgo Voronoff ha dovuto sottoporsi a Vienna a una complicata operazione della mascella, che è felicemente riuscita. Oggi Voronoff è ripartito per l'Oriente con la giovane moglie: per prima si recherà in India dove si adopererà per realizzare speranze e forze fisiche a un Principe; poi probabilmente andrà al Giappone dove alcune altolocate personalità solleciterebbero da lui identici benefici.

Il «Nettuno» di Bologna ha bisogno di cure

Come abbiamo pubblicato ieri in una corrispondenza da Bologna, la bella statua di Nettuno che orna la piazza omonima è deturpata da gravi erosioni che ne guastano la bellezza e ne minacciano l'esistenza. Nelle fotografie che pubblichiamo sono visibili le fenditure e le screpolature che la statua presenta.

Una vittima dell'alcoolismo

Ballerina ubriaca che si butta dal 3.o piano

Budapest, 6 notte.

Completamente in preda all'alcool sabato notte la ventiduenne ballerina Lilli Szechenye assai festeggiata nei locali notturni, si è buttata nel vuoto dal terzo piano e all'indomani è morta. Pur non avendo conosciuto in vita la solitudine e pur avendo commesso per amore le ultime follie, la bella ragazza non ha trovato dopo la morte chi si presentasse a domandare il suo cadavere o chi volesse pagare almeno le spese della sepoltura. Il giovane corpo della festeggiata ballerina è perciò passato all'istituto anatomico ed è quindi finito in una fossa comune.

Nove tonnellate di dinamite scoperte in un sobborgo di Los Angeles

Los Angeles, 6 notte.

La polizia, agendo di sorpresa, ha scoperto in un magazzino di un sobborgo assai popolare al sud-ovest di Los Angeles, un deposito di 9 tonnellate di dinamite che erano state rubate qualche tempo addietro e che erano state trasportate nel magazzino pochi giorni fa. Precedentemente l'esplosivo era stato nascosto in una rimessa in vicinanza delle abitazioni di numerose stelle del cinema.

La costituzione di nuove Banche proibita nel Reich

Berlino, 6 notte.

Un'ordinanza del Governo proibisce la formazione di nuove banche e di succursali delle banche già esistenti. La proibizione è temporanea fino al 31 dicembre 1936. Il ministro dell'economia e il ministro degli approvvigionamenti (quest'ultimo per quanto riguarda gli istituti di credito agricolo) possono autorizzare eccezioni. L'ordinanza dice che il provvedimento è stato reso necessario per il fatto che troppi istituti del genere si erano accumulati.

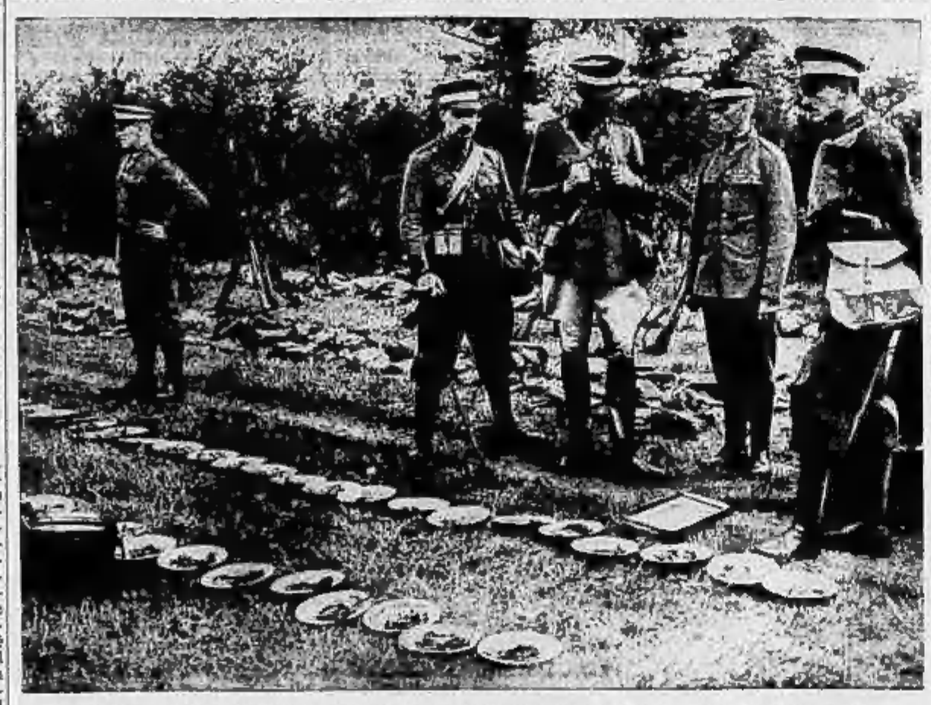
Gli israeliti andati in esilio dalla Germania hitleriana

Roma, 6 notte.

Secondo notizie ufficiali, il numero degli israeliti che hanno lasciato la Germania dopo l'avvento del nuovo regime ha raggiunto la cifra di 65 mila.

Gli emigrati possono essere ripartiti nel modo seguente: secondo i Paesi di destinazione: Francia, 21.000; Polonia, 10.000; Palestina, 8.000; Cecoslovacchia, 4.000; Stati Uniti, Olanda, Svizzera e Scandinavia, 3.000 per ciascuno; Inghilterra e Belgio, 2.000 per ciascuno; altri Stati, 6.000.

Particolarmente interessanti sono alcuni dati di altra fonte, circa i notai e gli avvocati esiliati dalla Prussia. Al 1.o maggio 1934 erano ammessi all'esercizio della professione in Prussia 10.855 avvocati, dei quali 2.000 non ariani, cioè in pratica israeliti. Dall'aprile 1933, sono stati cancellati dall'albo professionale 1384 avvocati israeliti sia in base alla legge sul non ariani sia per altri motivi, probabilmente connessi sia pure indirettamente con il non arianesimo. I notai prussiani erano 6.226 al 7 aprile 1933, di cui 2051 israeliti. Al 1.o maggio 1934 i notai della Prussia erano scesi a 5.216, tra i quali gli israeliti erano scesi a 552. Gli israeliti dimessi o dimissionati sono stati 1199.



Il controllo di rancio durante una sosta delle esercitazioni che svolgono in questi giorni le truppe britanniche nella zona di Mersea Island, Essex.

GLI SPORT

I campionati atletici d'Europa

Gli atleti di ventitrè nazioni

scendono oggi in lizza allo Stadio Mussolini

Per un'idea

Otto anni or sono, nel fervore di vita nuova suscitato dal Fascismo anche nel campo dello sport, un'idea fu lanciata dall'Italia, che quanti ancora non conoscevano il volto e lo spirito che il Duce le aveva dato poteron giudicare temeraria, inopportuna, irrealizzabile: quella di un confronto atletico europeo come misura e stimolo dei valori di cui il vecchio continente può disporre, per contendere al nuovo il primato mondiale nei quadriennali ludi olimpici.

L'idea provocò in certi campi allarme (si temeva una menomazione delle Olimpiadi), in altri diffidenza (si credeva che noi volessimo preparare una nostra artificiosa affermazione), in altri sfiducia (si riteneva che nessun Paese sarebbe stato in grado di assumersi la responsabilità e l'onere di un'organizzazione di così gigantesca mole).

Ci vollero sei anni per dissipare quest'atmosfera grigia e soffocante. Sapemmo dimostrare che i campionati sarebbero stati, come in definitiva realtà sono, non una menomazione, ma una valorizzazione delle Olimpiadi, ai cui principii noi vogliamo rimanere fedelissimi; che l'iniziativa non doveva e non poteva servire più a noi che agli altri e allo sport; che l'Italia fascista era pronta e capace, per volontà del suo Capo, ad opera dei suoi dirigenti e a mezzo del suo attrezzamento tecnico, di organizzare alla perfezione il grande avvenimento. E l'idea trionfò, ebbe la sanzione ufficiale l'anno scorso e oggi diventa realtà.

Ad essa noi guardiamo con orgoglio e con fede. Ci rende lieta il successo della manifestazione, non da tutti sperato, quale si profila dai suoi quadri e dal calore dell'attesa che lo circonda. All'appello lanciato da Roma hanno risposto tutte le nazioni europee, meno una, che vantano titoli d'onore in questo sport, e ognuna ha mandato gli alfieri eletti della sua razza, dei suoi sistemi, della sua passione. E la presenza fra noi di oltre mezzo centinaio di inviati dei principali giornali politici e sportivi dice con quale interessamento l'Europa sportiva guarda a questi campionati e con quanta ansia attende l'esito delle gare.

Ma ci si permetterà anche di essere fieri dello spettacolo e della prova che ci apprestiamo ad offrire a questi graditi messaggeri dello sport europeo. Non saranno solamente il cielo e il sole d'Italia che essi godranno nella limpidezza e mitezza settembrina; vogliamo che essi giulsano del fremito del nostro vivere operoso e disciplinato, spasmodicamente teso all'ideale patrio che ci illumina e ci guida; che fissino gli occhi sulle opere, prima fra tutte questo nostro meraviglioso Stadio, che affermano le conquiste del nostro sport compiute sotto le insegne del Littorio e nel nome del Duce; che facciano sapere al mondo qual'è lo spirito che anima la nostra gioventù nel fiorire della vita e accende i nostri atleti nell'asprezza della lotta. E non crediamo sia illusione sperare che i rilievi ed i giudizi di questi osservatori facciano onore all'Italia fascista e sportiva.

Essi sono i più bei frutti che vogliamo cogliere da questi campionati. Dai risultati tecnici non attendiamo la consacrazione di un primato per il quale ci dobbiamo senza umiliazione considerare ancora immaturi. Rigogliosa e promettente è la rinascita di questo sport in Italia, e già ci ha dato campioni di classe eccelsa. Ma ancora è da formarsi un vero spirito atletico della nazione ed è da completare la conquista delle masse, da farsi la scuola e il metodo, soli coefficienti di una supremazia nazionale nel mondo espressa quantitativamente e qualitativamente. Tendiamo a questa mèta, verso la quale marciamo a grandi passi, se non possiamo pretendere di compiere in pochi anni il duro cammino che ad altri è costato decenni di pratica e di lavoro, di educazione e di selezione. Cominciano oggi ad esser pronte le generazioni cresciute al nuovo clima e già, come abbiam detto, ci offrono prodotti di ottima qualità, squisite primizie che preludono all'abbondante e scelto raccolto dell'avvenire. La vittoria, quindi, se supremo meritarla, ci allieterà; la sconfitta, lungi dall'amareci, ci ammaestrerà e ci inciterà. E i campionati che stanno per iniziarsi accenderanno la già salda fede che mutriamo nelle più alte fortune dell'atletismo azzurro.

Sfileranno oggi allo Stadio Mussolini, nella solennità inaugurale e nell'armonia degli inni e delle bandiere, i più begli atleti di ventitrè nazioni. Torino avrà la gioia di salutare gli ospiti valorosi come il fiore della gioventù e della gagliardia di questa millenaria Europa che nello sport cerca ritemprarsi e purificarsi. Poi, per tre giorni, sulla pista e sul prato, sulle pedane e sulle strade, ferveranno le cavalleresche contese dei corridori, dei saltatori e dei lanciatori. Spettacolo superbo di agilità e di forza, sagra del più puro agonismo, che ogni sportivo vorrà godere e che donerà sicuramente il trionfo di un'idea per la quale l'Italia fascista ha combattuto e vinto.

Giuseppe Ambrosini

La laboriosa vigilia

Com'era da prevedersi, la giornata di vigilia dei Campionati europei non è stata, nei confronti dei protagonisti delle gare che avranno inizio stamane nello Stadio Mussolini, molto movimentata. La maggior parte degli atleti ha preferito prudentemente riposare e concedersi il lusso, una volta tanto, di fare da spettatori nella tribunetta del campo accanto al grande Stadio.

Non molti sono stati gli atleti che hanno approfittato delle ore mattutine per allenarsi, poichè il ricevimento in Municipio ha tenuto impegnate quasi tutte le rappresentative.

Kusocinski al lavoro

Chi non toglie una tra coloro che sono scesi in pista si notavano degli «assi» di fama internazionale: primi fra tutti il polacco Kusocinski ed i norvegesi Halvorsen e Berg. I due saltatori nordici hanno dato subito prova del loro eccezionale valore. Halvorsen, che, con Kattkas, Persson e Weinkotz e Bodosi, è uno degli aspiranti alla vittoria nel salto in alto, ha superato, senza forzare, l'asticella posta a metri 1,93. Berg, invece, dopo alcuni salti in lungo di prova, ha impresso maggior energia all'azione ed ha raggiunto m. 7,53, eguagliando così la miglior misura raggiunta da lui in quest'anno.

Kusocinski ha compiuto il suo solito e scrupoloso lavoro di allenamento: giri di pista ad andatura leggera, lunghe volate attraverso il prato, lenta passeggiare sotto il sole caldo. Poi il trionfatore di Los Angeles ha intensificato il ritmo del suo lavoro e, aumentando il passo, ha «tirato» il chilometro ad andatura poderosa. Le condizioni di forma dimostrate in quest'esibizione del campione della Polonia sono apparse magnifiche e tali da lasciar prevedere una sua splendida prova contro i nostri Beccali e Cerati sui 1500 m. e contro i finlandesi Salminen e Toivonen sui 5000 metri. Saranno due gare emozionanti e il vincitore, chiunque esso sia, dovrà dar fondo a tutte le sue più riposte energie.

Kusocinski — ed i suoi dirigenti con lui — ha dimostrato di non gradire troppo alcune impressioni sul suo aspetto fisico e sulla sua... scioltezza da noi pubblicate. Con esse non si era voluto urtare la sua suscettibilità, nè, tantomeno, menomare le sue grandi qualità atletiche e la sua personalità sportiva, che ha tutta la nostra ammirazione e simpatia. L'alfiere dell'atletismo polacco appartiene alla ristretta cerchia dei campioni di classe eccelsa, e, come l'ha dimostrato con la vittoria di Los Angeles, così lo dimostrerà ancora nelle competizioni che a Torino saranno per lui ultime.

Nel pomeriggio le squadre che si sono dimostrate più attive sono apparse quella ungherese e finlandese. Della prima tra l'altro hanno lavorato a lungo, alternando spunti di velocità a corse tranquille, Forgacs, Geynes, Kaltai e Dombrovari; anche i velocisti Kovacs e Sir non si sono risparmiati ed hanno effettuati parecchi scatti sulla pista degli esercizi di coltura fisica.

Dei finlandesi si sono visti in campo Vistanen, Toivonen, Asikoss, Salminen e Ali Jarvinen che hanno percorso a lenta andatura parecchi giri di pista; Jarvinene, per conto suo, ha provato anche una serie di passaggi sull'ostacolo. Porbola e Kunisi, a loro volta, hanno effettuato numerosi, ammirabilissimi lanci: il primo ha toccato col martello la distanza di 48,40 metri, mentre il secondo ha gettato con impeccabile stile il peso ad oltre 15 metri.

La squadra italiana ha fatto la sua apparizione in campo verso le 15, guidata da Luigi Beccali. Il campione olimpionico, arrivato ieri sera da Milano, s'è limitato però solo a compiere, in compagnia di Turba, Radaelli e Cattini sei o sette giri della pista ad andatura lenta, facendo esclusivamente dell'agilità. I marsigliesi Fanelli e Genghini invece sono stati più attivi; il primo ha percorso cinque chilometri sulla pista mentre il secondo, alla pista ha preferito il nastro stradale di piazza d'Armi dove ha compiuto oltre 8 chilometri di buon passo.

L'arrivo di Ny

Delle altre rappresentanze abbiamo notato solo i francesi Keller, Paul, Rochard e Lalanne, l'estone Widing che in un bel lancio ha gettato la palla di ferro a m. 15,50; il maratoneta svizzero Werhli ed il danese Nielsen; il forte mezzofondista ha girato a lungo forzando anche sul passo e terminando la sua fatica con alcune volate.

Ieri, intanto, si sono avuti gli ultimi arrivi di squadre partecipanti ai Campionati. In giornata sono giunti a Porta Nuova 10 svizzeri, 5 lussemburghesi, due estoni e tre cecoslovacchi. Nella serata sono poi arrivate le squadre tedesca e svedese: della prima, che nel totale si compone di ben cinquanta elementi, sono giunti però solo una trentina di atleti, la squadra completandosi nella giornata di oggi. La rappresentanza svedese invece è scesa all'albergo al completo; e fra i 19 atleti, con il *recordman* mondiale del lancio del disco Andersson, figura anche il famoso mezzofondista Ny. L'atleta che recentemente ha tenuto in scacco il nostro Beccali, pur avendo il padre gravemente ammalato, ha voluto, infatti, con un bel gesto sportivo che sta tutto a suo onore, venire egualmente a Torino. Egli scenderà in campo nel pomeriggio di domani, nella gara degli 800 metri, che promette perciò le più vive emozioni al pubblico torinese.

Le gare odierne

MATTINO - Ore 10 - *Salto con l'asta* (qualificazione).

Ore 10,30: 1500 metri corsa piana (i primi quattro di ogni batteria correranno la finale). — 1.a *batteria*: 250 Beccali (*Italia*), 197 England (Svezia), 178 Peenatra (Olanda), 44 Juriau (Estonia), 149 Krev (Jugoslavia), 82 Normand (Francia), 191 Popovici (Romania), 9 Puchberger (Austria), 113 Schaumburg (Germania). — 2.a *batteria*: 256 Cerati (*Italia*), 17 Geersart (Belgio), 27 Hosek (Cecoslovacchia), 178 Kusocinski (Polonia), 221 Martin (Svizzera), 45 Proen (Estonia), 224 Simanas (Lituania), 217 Wennberg (Svezia), 134 Yorghacopoulos (Grecia). — 3.a *batteria*: 75 Gillis (Francia), 177 Kucharski (Polonia), 152 Manea (Rodania), 50 Matilainen (Finlandia), 111 Paul (Germania), 225 Plass (Svizzera), 244 Szabo (Ungheria), 11 Slimacek (Austria).

POMERIGGIO - Ore 14.30: Cerimonia d'apertura.

Ore 15,15: *Salto con l'asta* (finale).

Ore 15,30: 100 *metri corsa piana* (i primi tre di ogni batteria correranno le semifinali). — 1.a *batteria*: 142 Bauer (Jugoslavia), 50 Borchmayer (Germania), 136 Burke (Irlanda), 229 Haenni (Svizzera), 62 Salminen U. (Finlandia). — 2.a *batteria*: 154 Berger (Olanda), 72 Dondelinger (Francia), 154 Kivitis (Lettonia), 226 Jud (Svizzera), 272 *Mariani* (*Italia*). — 3.a *batteria*: 23 Borgmann (Cecoslovacchia), 260 *Di Bins* (*Italia*), 162 Hornberger (Germania), 240 Kovacs (Ungheria), 188 Parte (Portogallo). — 4.a *batteria*: 128 Franghoudis (Grecia), 226 Hejduk (Cecoslovacchia), 109 Ossendarp (Olanda), 83 Paul (Francia), 242 Sir (Ungheria).

Ore 15,30: *Salto in alto* (finale). — 258 *Degli Esposti* (*Italia*), 57 Perasalo (Finlandia), 232 Bodosi (Ungheria), 200 Lundqvist (Svezia), 30 Andersen (Danimarca), 103 Ladewig (Germania), 123 Weinkotz (Germania), 260 *Dotti* (*Italia*), 138 Fitzgerald (Irlanda), 252 Komaras (Lituania), 28 Horak (Cecoslovacchia), 186 Halvorsen (Norvegia), 53 Kotkas (Finlandia), 181 Plawczyk (Polonia).

Ore 15,50: 400 *metri corsa piana* (I primi due di ogni batteria correranno la finale). 1.a *batteria*: 31 Kasnicky (Cecoslovacchia), 50 Jarvinen A. (Finlandia), 108 Metzner (Germania), 273 *Rabaglino* (*Italia*), 214 Stromberg (Svezia). — 2.a *batteria*: 201 Rakunas (Lituania), 231 Barsi (Ungheria), 71 Bolmet (Francia), 173 Bielakowski (Polonia), 30 Hruska (Jugoslavia), 256 *Tavernari* (*Italia*). — 3.a *batteria*: 101 Hanuman (Germania), 148 Kromach (Lussemburgo), 88 Slawinsky (Francia), 66 Strandwall (Finlandia), 12 Studnicka (Austria), 216 Wachenfelt (Svezia).

Ore 16,20: 110 *metri con ostacoli* (I primi tre di ogni batteria correranno le semifinali). 1.a *batteria*: 144 Buratovic (Jugoslavia), 240 Kovacs (Ungheria), 204 Lindman (Svezia), 80 Mathiotte (Francia), 121 Wegner E. (Germania). — 2.a *batteria*: 79 Bernard (Francia), 254 *Caldana* (*Italia*), 3 Leitner (Austria), 211 Pettersen (Svezia), 193 Sterion (Romania). — 3.a *batteria*: 168 Kaan (Olanda), 32 Kumanek (Cecoslovacchia), 179 Mandikas (Grecia), 259 *Valle* (*Italia*), 124 Welscher (Germania). — 4.a *batteria*: 163 Albrechtsen (Norvegia), 262 Komaras (Lituania), 2 Langmayr (Austria), 140 Phelan (Irlanda), 92 Sjostedt (Finlandia).

Ore 16,30: *Tiro del giavellotto* (finale). 120 Stock (Germania), 51 Jarvinen M. (Finlandia), 155 Jurgis (Lettonia), 7 Navratil (Austria), 246 Varsagegi (Ungheria), 252 *Ricci* (*Italia*), 64 Sippala (Finlandia), 88 Talu (Estonia), 35 Main (Cecoslovacchia), 195 Atterwal (Svezia), 13 Tiffinger (Austria), 226 Schumacher (Svizzera), 123 Weimann (Germania), 248 *Agosti* (*Italia*).

Ore 16,40: 100 *metri corsa piana* (semifinali).

Ore 16,50: 1500 *metri corsa piana* (finale).

Ore 17,20: 110 *metri con ostacoli* (semifinali).

Ore 17,50: 10.000 *metri corsa piana* (finale): 10 Schindler Austria), 29 Bron (Cecoslovacchia), 34 Kosack (Cecoslovacchia), 40 Nielsen (Danimarca), 46 Ashola (Finlandia), 62 Salminen I. (Finlandia), 86 Rerolle (Francia), 95 Brex (Germania), 119 Syring (Germania), 185 Braathe (Norvegia), 174 Fiolka (Polonia), 203 Lindgren (Svezia), 207 Magnussan (Svezia), 245 Szilagyi (Ungheria), 251 *Nerri* (*Italia*), 218 *Marelli* (*Italia*).

Una grande riunione al Motovelodromo

Federico Gay sta attivamente lavorando per allestire, per la sera di mercoledì prossimo, una grande riunione internazionale di chiusura sulla pista di corso Casale, con la partecipazione dei più celebrati campioni. Il programma non è ancora definitivamente stabilito, ma possiamo senz'altro assicurare che i numeri di centro saranno del massimo interesse. Si tratterà di gare che avvinceranno la folla degli sportivi che interverrà alla serata. Mentre, dunque, ci riserviamo di rendere noto in seguito i dettagli della riunione, annunciamo che per la grande americana già sono state ingaggiate le seguenti coppie: Guerra-Piemontesi, Linari-Camnaso, Facciani-Bertolazzi, Battesini-Rimoldi, William-Fortis, Fratelli Reinvlal, Lazzaretti-Negrini, Bergamaschi-Giacchetto, Fossati-Orecchia, Astrua-Oria, Varetto-Minasso. Questa lotta di corridori sarà completata con altri «assi» di fama mondiale dei quali s'attende tuttora la definitiva adesione. Di essi, e delle altre prove che pure saranno chiamati a sostenere, diremo ampiamente nei prossimi giorni.

Affermazioni dei nostri tennisti al torneo internazionale di Venezia

Venezia, 6 notte.

Giornata sensazionale, quella di oggi, al torneo internazionale di tennis, ricca di sorprese e di brillanti affermazioni dei tennisti italiani, di partite, insomma, che hanno fatto vibrare del più puro entusiasmo il pubblico presente, scevendo in esso l'attesa per l'epilogo delle singole gare.

Targhe Volpi: Von Cramm-Kleinschroth b. Taroni-Mangold 6-3, 6-3, 8-6; Rado-Del Bono b. Malecek-Pachowski 6-1, 6-1, 0-6, ritirati; Malfroy-Stedmann b. Artens-Meinxa 5-7, 6-1, 8-4, 4-6, 6-2; Palmieri-Sertorio b. Gentien-Lesueur 6-3, 4-6, 6-2, 6-4.

Coppa Principe di Piemonte: Quintavalle b. Taroni 0-6, 8-6, 6-2; Puncec b. Boussus 6-3, 6-1; Von Cramm b. Rado 6-2, 8-6; Palmieri b. Stedmann 6-3, 6-3.

Coppa Principessa di San Faustino: Pietrafratta b. Facchinelli 6-3, 6-1; Del Frate b. Sassoli 2-6, 6-3, 6-3; Balbi b. Padoa 6-1, 6-1; Canepele b. Del Frate 6-1, 6-4; Levi della Vida b. Frisacco 10-8, 7-5; Cavriani b. Balbi 6-3, 7-5.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Aussem b. Orlandini 6-0, 6-0; Rosambert b. Sander 6-3, 6-3; Adamoff b. Peters 6-3, 6-1; Scriven b. Orioni 6-2, 6-4; Valerio b. Frisacco 6-3, 6-2.

L'ADUNATA NAZIONALE DI BARI

Vittoria del Comando Federale di Genova

nei campionati dei Giovani Fascisti

Bari, 6 notte.

Con le prove odierne si sono conclusi i campionati nazionali dei Giovani Fascisti che hanno dato luogo a delle vibranti battaglie sportive. Ecco le classifiche finali:

Metri 110 con ostacoli: 1. Abate Vincenzo (Palermo) in 16"9/10; 2. De Giovanni Avellino (Gorizia); 3. Silvestri Sebastiano (Firenze); 4. Benattini Bruno (Ancona); 5. Porceddu Bruno (Cagliari); 6. Rigoni Luigi (Varese); 7. Rigatti Enrico (Treviso); 8. Manzetti Carlo (Treviso); 9. Serra Corrado (Vercelli); 10. Pelori Mario (Macerata); 11. Gritti Guido (Milano).

Tiro del giavellotto: 1. De Lin Carlo (Fiume) m. 52,61 (nuovo record); 2. Chiavi Mario (Terni), m. 51,67; 3. D'Ambrogio Vincenzo (Milano), m. 50,97; 4. Galli (Cremona); 5. Andalini Arrigo (Ferrara); 6. Bonazzi (Bergamo); 7. Ivancich (Pola); 8. Mariani (Terni); 9. Pasutti (Udine); 10. Potassi (Alessandria); 11. Zoni (Varese); 12. Bendoli (Ravenna).

Salto con l'asta: 1. Milani Alessandro (Rovigo) m. 3,10; 2. Tubari (Udine) m. 3,10; 3. Farulli (Firenze) m. 3,10; 4. Forlì (Livorno); 5. Dal Comune (Mantova); 6. Ballanti (Ravenna); 7. Agilo (Cremona); 8. Gasparello (Vicenza); 9. Fioravanti (Milano); 10. Malaventa (Reggio Calabria); 11. Saura (Trapani); 12. Romeo (Novara); 13. Pescatore (Parma); 14. Tadia (Ferrara); 15. Orazi (Pesaro).

Staffetta 4×100: 1. Firenze (Cervellini, Bini, Currado, Salmoiraghi), in 47"1/10; 2. Milano, in 47"2/10; 3. Genova; 4. Novara, 5. Arezzo; 6. Napoli.

Metri 400: 1. Badiali (Bologna), in 52"3/10; 2. Dall'Olio (Vicenza); 3. Donnini (Firenze); 4. Genovese (Torino); 5. Dotti (Milano); 6. Redaelli (Milano).

Metri 100: De Rosi (Arezzo) in 11" 3/10; 2. Salmoiraghi (Firenze), 11" 5/10; 3. Urani (Novara) 11" 8/10; 4. Gualco (Genova); 5. Cona (Varese); 6. Milani (Como).

Metri 3500: 1. Vio (Savona) in 4'19" 4/10; 2. Trevisani (Verona), in 4'20" 1/10; 3. Bertocchi (Bologna); 4. Molinari (Piacenza); 5. Masetti (Bologna); 6. Grigoretto (Vicenza); 7. Guasconi (Piacenza); 8. Alcardi (Imperia); 9. Quaranta (Ferrara); 10. Gandi (Roma); 11. Panicai (Lucca); 12. Staffler (Bolzano).

Metri 800 stile libero: 1. Paggi (Ancona) in 11'52" 3/10; 2. Bacigalupo (Genova) in 12'6"; 3. Mele (Roma) in 13'32"; 4. Mosetti (Milano); 5. Macovez (Trieste); 6. Serpelli (Messina); 7. Manzani (Venezia); 8. Gambarini (Bologna); 9. Consiglio (Salerno); 10. Scarselli (Firenze); 11. Fecchiari (Pola); 12. Leonardi (Pisa).

Metri 50 sul dorso: 1. Fermon (Padova) in 37" 5/10; 2. Galuzzi (Bologna); 3. Benzo (Torino); 4. Zamarin (Pola); 5. Pala (Cagliari); 6. Negri (Como); 7. Catani (Forlì); 8. Fortalfi (Venezia); 9. Baudani (Milano); 10. Agneni (Imperia); 11. Rotondo (Messina); 12. Manna (Bari). Il napoletano Mezzadri, classificatosi primo in questa gara, è stato escluso dall'ordine di arrivo per scorrettezze.

Metri 100 stile libero: 1. Battitori (Trieste) in 1'5" 5/10; 2. Vecchi (Torino) 1'8" 2/10; 3. Noce (Genova); 4. Maggio (Messina); 5. Delise (Pola); 6. Pagani (Bologna); 7. Cerqueto (Pisa); 8. Menzione (Massa Carrara); 9. De Silva (Napoli); 10. Nicolaiti (Forlì); 11. Manzoni (Venezia); 12. Maiolini (Salerno).

Pesi mosca: 1. Gaggiari (Sassari); 2. Pandolfi (Cagliari); 3. Bruzzesi (Ancona); 4. Innocenti (Reggio Emilia).

Pesi gallo: 1. Sangiorgi (Roma); 2. Forgola (Littoria); 3. Campagnola (Cagliari); 4. Co (Mantova).

Pesi piuma: 1. Ghiotto (Venezia); 2. Rossi (Vicenza); 3. Fossati (Genova); 3. Borghi (Bologna).

Pesi leggeri: 1. Guerri (Pisa); 2. Mezzadri (Vicenza); 3. Fiando (Genova); 4. Berto (Vercelli).

Pesi medio leggeri: 1. Meninni (Bari); 2. Lodde (Cagliari); 3. Ferrari (Varese); 4. Dazzi (Parma).

Pesi medi: 1. Farnone (Genova); 2. Michell (Pola); 3. Mazzocchi (Parma); 4. Luciani (Massa Carrara).

Pesi medio massimi: 1. Portadini (Varese); 2. Vietto (Torino); 3 Sarchi (Pavia); 4. Marocchi (Brescia).

Pesi massimi: 1. Sonego (Treviso); 2. Battaglia (Bergamo); 3. Portalupi (Perugia); 4. Gradella (Parma).

Ecco le classifiche finali per Comandi federali di ognuna delle specialità:

Nuoto: 1. Trieste; 2. Napoli; 3. Pola; 4. Genova; 5. Torino; 6. Venezia; 7. Roma; 8. Bologna; 9. Messina; 10. Firenze.

Pugilato: 1. Cagliari; 2. Genova; 3. Parma; 4. Varese; 5. Piacenza; 6. Vercelli; 7. Roma; 8. Sassari; 9. Venezia; 10 Trieste; 19. Torino; 44 Aosta.

Scherma: 1. Genova; 2. Palermo; 3. Vercelli; 4. Bari; 5. Napoli; 6. Livorno; 7. Roma; 8. Parma; 9. Perugia; 10. Torino; 22. Alessandria; 40 Cuneo.

Ginnastica: 1. Pavia; 2. Udine; 3. Pola; 4. Verona; 5. Cagliari; 6. Bari; 7. Forlì; 8. Novara; 9. Genova; 10. Perugia; 11. Zara; 12. Fiume; 13. Pistoia; 14. Salerno; 15. Milano; 19. Torino; 22. Aosta; 36. Vercelli.

Atletica leggera: 1. Bologna; 2. Milano; 3. Firenze; 4. Genova; 5. Roma; 6. Treviso; 7. Cremona; 8 Varese; 9. Reggio Emilia; 10. Bergamo; 13. Torino; 22. Vercelli; 43 Novara.

La classifica generale per Comandi federali (non ufficiale) è la seguente: 1. Genova; 2. Napoli; 3. Roma; 4. Milano; 5. Bologna; 6. Bari; 7. Firenze.

Vienna calcistica ammira il valore dei calciatori bolognesi

Vienna, 6 notte.

La vittoria di Pirro dell'Admira non è stata accolta con eccessivo entusiasmo dalla stampa e dal pubblico austriaco. Il giuoco ottimo e la classe nicvatissima della squadra del Bologna sono riconosciuti, se pure a denti stretti, dai giornali. Tranne la Juventus il cui ultimo eccellente rendimento quasi è ancora presente alla mente di tutti, poche compagini italiane hanno saputo affascinare e riscuotere unanime plauso come quella rosso blu misuratasi ieri con l'Admira.

Lo «Sportsgblatt» ha parole di vivo elogio all'indirizzo di tutti i giuocatori italiani, che appare in gran parte emergere sui loro agguerriti avversari. Il giornale mette in particolare evidenza lo spirito di abnegazione, l'intelligenza e la tecnica della squadra petroniana, che, ove avesse avuto Schiavio, non avrebbe palesato alcuna lacuna. La stampa, evidentemente impressionata dalla poderosa inaspettata esibizione dei bolognesi, in tono minore si chiede ora se l'Admira può seriamente sperare nella vittoria dopo la lezione di calcio subita ieri. Un punto di vantaggio non conta gran che di fronte ad avversari della tempra dei bolognesi, e l'ultima partita di Coppa rappresenta per gli austriaci un angoscioso punto interrogativo. L'Admira è partita stamane per l'Italia. Si fermerà fino a sabato a Venezia per proseguire quindi verso Bologna. Siegl rimarrà probabilmente escluso dalla squadra e verrà sostituito da Vogl II, mentre Durspekt dovrebbe fare le veci di Hahnemann.

L'Alessandria in allenamento

Alessandria, 6 notte.

In piazza d'Armi si è svolta, nel tardo pomeriggio d'oggi, una laboriosa seduta di allenamento di tutti i giuocatori grigi agli ordini del nuovo allenatore Crhappan. Malauguratamente, in seguito ad un incidente di giuoco, Borelli è rimasto contuso alla caviglia e S. B. Rivolese.

Tempi «record» a Monza nelle prove per il G. P. d'Italia

Milano, 6 notte.

Tutte le vetture concorrenti al G. P. d'Italia, ad eccezione della nuovissima Maserati sei cilindri, appositamente apprestata per Nuvolari, sono ormai all'autodromo. Il parco monzese presenta l'aspetto caratteristico delle grandi vigilie. Automobili, motociclette, biciclette popolano già il parco ad esso riservato e gli spettatori vanno in caccia di sensazioni nei punti più suggestivi del nuovo circuito. In particolar modo sono presi di mira... gli alberi vicini all'emozionante «Curvo front» che le vetture devono compiere al termine del rettilineo per ripercorrerlo nell'altro senso.

La giornata di oggi presenta come elemento di novità l'arrivo della Bugatti «Grand Prix», di Brivio, nonchè le prove dei piloti della Maserati. Sia l'inglese Straight, che Zehender hanno girato piuttosto a lungo sulle «monoposto» della Casa bolognese; ma, trattandosi dei primi allenamenti, non è il caso di far questione di tempi. Lo stesso dicasi per Nuvolari che, in attesa della sua potente vettura, ha voluto compiere numerosi giri su una «tre litri» Maserati. Nuvolari ne ha avuto abbastanza per conoscere il percorso e individuarne i riferimenti necessari. Domani, con l'arrivo della sua macchina, Nuvolari si allenerà in pieno.

L'Alfa Romeo ha stamane mandato in pista tre delle vetture destinate alla corsa. Su di esse hanno girato, al fine di curarne il «rodaggio», Varzi, Trossi e Comotti. Pur senza forzare, sono stati registrati, specie per Varzi, tempi ottimi. Al compagni si è aggiunto, nel pomeriggio, anche Chiron, al volante del «muletto» di prova. Chiron ha girato intorno a 2'25", 2'24", tempo che basta a indicare quello che il vincitore del G. P. di Francia potrà ottenere con la macchina riservata alla corsa.

La singolare gara di velocità fra Auto Union e Mercedes è naturalmente ripresa oggi con maggiore lena. La signora Stuck, nostra collega in giornalismo e impeccabile cronometrista di suo marito, ha mostrato fra i suoi appunti il tempo di 2'13"2/5, da lui raggiunto oggi con l'Auto Union. Stuck ha già battuto il suo stesso «record» ieri stabilito con 2'14" e che resta il tempo migliore finora registrato. Anche Momberger e Leiningen e altri piloti dell'Auto Union hanno girato segnando frequentemente il tempo di 2'20" e 2'19". Il che significa che l'Auto Union è a posto anche come complesso di piloti. La Mercedes ha provato anch'essa al gran completo con Caracciola, Fagioli ed Henne. Caracciola, con una regolarità cronometrica, ha infilato giri su giri in 2'20", mentre Fagioli si è voluto lanciare alla caccia del... «record» della rivale Auto Union, ed è così riuscito a ottenere l'ottimo tempo di 2'17", il migliore fino a oggi stabilito dalle Mercedes.

La prova di Brivio su Bugatti è stata seguita con particolare interesse. Bisogna tener presente che la Bugatti «Grand Prix» ha preceduto l'Alfa Romeo nel Gran Premio del Belgio da essa vinto e ancora l'Alfa Romeo e la Mercedes nell'ultimo Gran Premio disputato in Svizzera. Per Monza la vettura è stata ancora migliorata e Brivio, che con essa ha stabilito il «record» del giro nel Gran Premio del Belgio, ha molte speranze. Però oggi, come è naturale, egli si è limitato a dei giri di preparazione e il massa a punto. Il Commissario del Governo al Raci, cavaliere Parisio, col sub-commissario della commissione sportiva del Raci, barone Lazzaroni, è da stamane sul posto a impartire le ultime direttive sulla perfetta riuscita della manifestazione. Accompagnato dal Direttore della corsa, comm. Castagneto, l'on. Parisio ha minutamente visitato le nuove installazioni e ha lungamente sostato in osservazione nei punti più interessanti del percorso.

Per sabato mattina, allorchè avranno luogo anche le verifiche delle vetture, l'on. Parisio ha convocato a rapporto i commissari della corsa. Nel pomeriggio una numerosa schiera di giornalisti italiani e stranieri si è recata all'autodromo per assistere alle prove.

Appena ultimati gli allenamenti, i giornalisti hanno visitato attentamente il percorso del Gran Premio, che l'on. Parisio ha pure illustrato loro nelle sue finalità tecniche e propagandistiche.

Il campionato al pallone elastico di prima categoria

Ieri, nello sferisterio Eda, ha avuto luogo la seconda partita del Campionato nazionale al pallone elastico di 1 categoria. L'incontro, che opponeva la quadriglia del Dop. Gioda, sen. Eda (Cappello A., Fusari, Maurizio, Cappello M.) a quella del Dop. Alba (Gavello, Delpiano, Bonino, Cane) è stato vinto dalla prima per 21 giochi a 7. Arbitro Magnone.

Domenica, la terza partita del campionato metterà di fronte Rossi del Dopolavoro Alba e Augusto Manzo del Dop. Asti.

Il torneo notturno degli "assi,, Le partite di stasera

Ecco il programma delle partite di finale del torneo notturno degli «assi» che verranno disputate stasera alle 21 nel bocciodromo di via Frejus: Dopolavoro Mercni e Caremi c. Dopol. Fiat; G. S. Lancia c. Dop. A.T.M.; G. S. Unica c. Dop. Snia; U. S. La Piemonte c. S. B. Rivolese.

ADMIRA-BOLOGNA DI «COPPA EUROPA» A VIENNA: Reguzzoni è sbucato nell'area di rigore avversaria e mentre già Platzer è lanciato intempestivamente in tuffo, marca il secondo punto per la sua squadra.

CRONACA CITTADINA

Il centenario della « Mutua parrucchieri »

La Società Mutua Parrucchieri si prepara a festeggiare il centenario della sua fondazione con manifestazioni che avranno inizio alle 8,30 del 24 corrente col ricevimento, nella sede di via Giovanni Prati 9, delle rappresentanze delle Mutue parrucchieri di altre città del Regno e dei rappresentanti della società consorelle. Alle ore 9, inquadrati in corteo, con alla testa i vessilli sociali, i partecipanti alla celebrazione si recheranno all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio e all'Ara dei Martiri fascisti a deporvi un omaggio floreale in memoria dei morti per la guerra e per la Rivoluzione. Alle 12,30 ricevimento di autorità e personalità; relazione commemorativa da parte del presidente la Commissione dei festeggiamenti, signor C. Cavallo, scoprimento di una lapide in ricordo dei soci caduti nella grande guerra; distribuzione di medaglie e diplomi di benemerenza sociali, consegna di libretti di risparmio offerti dalla Mutua ai figli dei soci che si sono distinti nelle scuole elementari, e assegnazione di borse assegnate dalla Federazione Artigiana al migliar allievo di ciascuno dei due corsi della Scuola parrucchieri. Dopo un rancio sociale, i partecipanti si recheranno in torpedone al Parco della Rimembranza. La chiusura dei festeggiamenti avverrà in sede alle 18,30.

Nell'attesa della solenne cerimonia per la celebrazione del centenario, il Comitato dei festeggiamenti ha organizzato per lunedì 10 settembre il quarto Campionato piemontese bocciofilo a coppie fra parrucchieri, per la disputa della 3.a Coppa Revelli di Beaumont, organizzato in unione alla Consorella artigiana parrucchieri nella quale saranno in palio ricchi premi. Il Campionato si svolgerà sul terreno del Dopolavoro G. Farini in corso Cusale, viale Michelotti.

Come nacque l'Associazione

La Mutua parrucchieri, fondata da una quarantina di parrucchieri il 1.o luglio del 1834 nella chiesa di San Carlo — a similitudine di altre Mutue professionali di tipografi e di cuochi e camerieri — iniziò la sua vita sotto poco favorevoli auspici. Osteggiata al suo sorgere dalla così detta « Università dei maestri parrucchieri » che la ritenevano contraria agli statuti universitari e invisa alle autorità governative che le avevano negato il consenso alla costituzione, esse, previo avviso del cicerio di Polizia, si vide disciolta nel giugno del 1836. Disciolta ufficialmente, continuò però in segreto la sua opera di assistenza ai soci, e sei anni dopo, allorchè i dirigenti della Mutua, che da lavoranti erano diventati padroni, cercarono a far parte dell'Università dei Maestri parrucchieri, la ricostituirono quale dipendente dall'Università stessa. La sua nuova sede fu la chiesa della SS. Trinità. I fini mutualistici erano stati allora ben precisati. La società, dietro il pagamento di lire 2 quale tassa di iscrizione, e di lire 0,25 quota settimanale, si impegnava di pagare un sussidio ai soci malati ed anche ai vecchi inabilitati al lavoro dopo 10 anni di iscrizione. Nel 1842 i parrucchieri si elessero a patrono il beato Amedeo di Savoia ed un gran quadro rappresentante l'augusto Principe Sabaudo venne esposto nel giorno della festa nella chiesa della SS. Trinità. Quel quadro passò poi nella chiesa di San Francesco d'Assisi, quindi in un'altra, e forse in altre ancora, finchè di esso si perdettero le traccie. Sfogliando i vecchi verbali di sedute della società, si ritrova di tempo in tempo all'ordine del giorno la questione del dipinto che si vorrebbe ritrovato e che non si ritrova mai.

L'origine dei calendarietti profumati

In quei giorni di festa venivano offerti dai soci ai clienti, sonetti inquadrati in ingenui disegni litografici in nero ed a colori; erano questi i precursori dei tradizionali calendarietti profumati. Nel 1845 fu soppresso l'Università dei Maestri parrucchieri che conferiva le patenti di abilitazione ai barbieri, e la società assunse allora il nome di « Pia Società dei parrucchieri di Torino ». Due vecchie bandiere, una inaugurata nel 1848 e l'altra nel 1850, sono ancora conservate quali preziosi cimeli dalla società che ebbe fin dall'origine uno spiccato spunto patriottico. Infatti per la morte di Re Carlo Alberto i soci si sottoscrissero per acquistare una argentea corona d'alloro che in pio pellegrinaggio portarono a Superga, e di un'altra sottoscrizione è fatta menzione per offrire un dono ai cittadini bresciani, di cui i parrucchieri tornesi in loro scritto esaltarono l'eroica resistenza.

Come si vede in questi vecchi libri dell'antica Mutua parrucchieri si ritrova un'eco del glorioso passato. Leggiamo nel 1853 un'annotazione che si riferisce ad una cospicua somma offerta da soci ai danneggiati dallo scoppio della polveriera in Borgo Po.

Nel '61, la Società, che aveva sempre avuto sede di segreteria presso qualche chiesa, lasciò San Francesco d'Assisi e si stabilizzò in via Rosa Rossa, dove ora pure l'ufficio di collocamento dei parrucchieri.

Una notizia curiosa: data dal 1870 l'istituzione di quei calendarietti profumati che tuttora vengono offerti ai clienti, per invogliarli ad una spontanea mancia... In quell'epoca cessarono i sonetti che non attenuavano forse più il desiderato effetto.

Quando nel 1905 fu promulgata la legge sul riposo festivo e settimanale, i parrucchieri di Torino furono favorevoli all'unanimità per il riposo nel giorno di lunedì. La Mutua fece pratiche presso il Municipio, che approvò il deliberato. Col volgere degli anni la società migliorò il suo fine mutualistico e in quest'ultimo periodo di rinascita nazionale ha assunto carattere e forme assistenziali consone al nuovo spirito fascista che ha permeato tutti. Una sola gentile tradizione ha conservato intatta: quella di recarsi nelle grandi solennità a portare soccorsi materiali e morali ai soci che eventualmente si trovano all'Ospizio di Carità o negli ospedali cittadini.

U. P.

Assemblea lavoranti parrucchieri

Lunedì 10 corrente alle ore 21,15 avrà luogo, presso la Sede del Sindacato, via Artisti n. 9, l'Assemblea generale degli associati. Tutti i barbieri, parrucchieri per uomo e signora, pettinatrici, manicure, dipendenti da alberghi diurni e da bagni sono tenuti a intervenire.

Il lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte

Il corredino preparato a Torino

Narravan le fiabe che i corredini per i figli di Re e di Principi eran tessuti dalle buone fate con le piume delle ali degli angeli e ingemmati di stelle. Il corredino destinato alla creaturina che allieterà l'Augusta Casa dei Principi di Piemonte, e la cui venuta è attesa con tanta ansia e tanto amore da tutto il popolo italiano è stato confezionato da gentili artigiane, le cui mani, simili a quelle delle fate, hanno saputo mutare in piccoli capolavori i giubboncini, i vestitini, le biancherie e tutti i minuscoli delicati indumenti che rarissimi e preziosi pizzi, nastri e ricami arricchiscono.

E' un vanto di Torino che tutto ciò sia stato confezionato nella città dove la gloriosa Casa Savoia ebbe la sua culla, dove i Principi di Piemonte trascorsero i primi felici anni della loro unione e dove raccolsero dal popolo infinite testimonianze di devozione e di affetto.

La città della grazia e dell'eleganza consacrata dal Regime per volere del Duce a sede dell'Ente Nazionale della Moda, mantiene viva, con questo atto di gentilezza e di poesia, la tradizione d'affetto che la lega ai suoi Principi.

Il corredino — che, come abbiamo detto, è una piccola meraviglia — è stato creato in un laboratorio del nuovo tratto di via Roma, laboratorio che conta già il vanto di aver preparato diciotto mesi or sono un altro corredino per la figlia della Regina Giovanna di Bulgaria.

Descrivere i piccoli indumenti di una delicatezza e di una vaporosità sorprendente non è possibile. Solamente le donne per cui l'ideale è la maternità, sentono nel rimirarli tutta la poesia che promana da quelle veticelluole destinate a creaturine di una grazia infinita che rappresentano un atto di fede nella vita, creatrice, inesauribile.

Agli indumenti è unito un artistico e ricco cestino per il necessario per la toeletta del bimbo, un bagno mobile su ruote, e tante altre piccole cosucce di una grazia indicibile. Il tutto è già partito da Torino: e recherà il primo saluto della città sabauda e fascista al nascituro che allieterà l'Augusta Casa dei Principi di Piemonte.

L'omaggio del Cardinale Fossati

S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati per dimostrare in modo tangibile la sua adesione alla iniziativa presa dal Fascio Femminile per onorare l'Augusta Casa dei Principi di Piemonte in occasione del prossimo lieto evento, ha voluto far personalmente pervenire alla Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola la somma di L. 500 quale sua quota di sottoscrizione.

L'Istituto della Santa Famiglia (Suore Verdoline) a dimostrazione di riconoscenza per la visita fatta alla istituzione dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ha voluto commemorare tra i primi alla sottoscrizione. Ha pertanto già provveduto a riempire le schedario inviato segnandovi l'obliazione di tutte le Suore, le assistenti e le allieve procedute da quella del presidente conte Bayneri Passanti.

Le maestranze del Lanificio Giordana hanno già provveduto a riempire gli schedari inviati ed hanno fatto richiesta di altri schedari alla Segreteria dei Fasci Femminili.

In risposta alle numerose richieste pervenute la Fiduciaria dei Fasci femminili comunica che la sottoscrizione si protrarrà ancora per diverso tempo e comunque non sarà chiusa prima della fine di ottobre.

1500 Piccole Italiane sono ritornate dal mare

Sono giunte ieri mattina, provenienti dalle Colonie Marine dell'E. O. A. di Loano e Pietra Ligure, millecinquecento Piccole Italiane.

In via Sacchi, dal lato prospiciente la Stazione di Porta Nuova, sotto i portici, dietro alle funi tese per servizio d'ordine dai pompieri, un quarto d'ora prima dell'arrivo del treno delle piccole ingnanti, erano convenuti i parenti e i genitori ansiosi nell'attesa di riabbracciare le loro figliole. La tettoia sul lato arrivi della stazione era tenuta sgombra dai carabinieri, dai militi e dalle guardie municipali. Erano ad attendere le Piccole Italiane il dott. Berrutti, in rappresentanza del Segretario federale, il prof. Silvestri, per il Podestà, la contessa Cavalli segretaria dei Fasci femminili, i dirigenti dell'E. O. A. e il cav. Valvassori, comandante le Guardie municipali.

Il lungo convoglio, ai finestrini del quale spiccavano le camicette bianche delle Piccole Italiane, è entrato in stazione alle 10,45. Subito gli sportelli sono stati aperti e le bimbe, che cantavano di gioia, sono scese ordinatamente disponendosi in lunga fila, di fianco al treno, secondo il gruppo a cui appartenevano. La lunga e garrula sfilata ha avuto inizio. Precedute dal labaro dell'E. O. A., le Piccole Italiane, che giustamente cantavano gli inni della Patria e della giovinezza, sono sfilate, col braccio teso nel saluto romano, davanti ai Gerarchi federali, per uscire in via Sacchi dove i parenti attendevano. Qui le bimbe schierate nel centro della strada, sono state passate in rassegna dal rappresentante federale il quale si è soffermato diverso volte ad accarezzare i volti bronzati dal sole marino di queste bimbe a cui il Fascismo, con la sua opera di generosa e proficua assistenza, ha provveduto un mese di vita sana e benefica sulle nostre più belle spiagge rivierasche. Quindi le Piccole Italiane, dopo aver innalzato un entusiastico « alalà » al Duce, hanno potuto, fra la più grande commozione, riabbracciare i genitori e i parenti. Via Sacchi è stata animata da quello sciame di vivace giovinezza fin verso mezzogiorno.

Sono inoltre tornati da Condove alle 14,20 dopo due mesi di permanenza in colonia, in floridissime condizioni, settanta fanciulli della Colonia Principessa Jolanda di Savoia.

La festa di Superga

Domani, nella R. Basilica di Superga verrà celebrata la tradizionale festa della Natività di Maria. Al mattino vi saranno messe alle ore 7, 8, 9; alle ore 10,30 Messa cantata.

LA POPOLARISSIMA VENDEMMIATA DE « LA STAMPA »

Domani alle 16 apertura delle iscrizioni

Più di mille doni per i primi iscritti — Radio musiche e fotografie durante la « coda » — La prima esecuzione della canzone ufficiale della gita

Ecco finalmente l'attesissimo annuncio del nostro Ufficio Organizzazione: domani, sabato, alle ore 16 precise, ultimati tutti i preparativi per accogliere le prenotazioni alla « Festa della Vendemmia » indetta da LA STAMPA per il 23 corrente a Caluso, verranno aperte presso i nostro sportelli, nel salone di via Roma, ingresso da via Bertola, le iscrizioni alla gita.

Semplicissime sono le modalità di iscrizione. Funzioneranno tre sportelli: ai due primi verrà rilasciato lo scontrino di prenotazione unitamente al biglietto del treno popolare, al terzo verrà rilasciato lo scontrino della sola iscrizione alla gita.

Perciò — chi viaggerà coi treni popolari — che sono per ora un treno « azzurro » e un treno « giallo », i cui orari sono affissi da stasera alla nostra vetrina della Vendemmiata — ai due primi sportelli suddetti riceverà uno scontrino — azzurro ad uno sportello, quello del treno « azzurro », e giallo all'altro sportello, quello del treno « giallo » — comprendente il tagliando dell'iscrizione, nonchè i tagliandi per i due viaggi in treno di andata e di ritorno: e pagherà la tenuissima somma di SETTE LIRE di cui CINQUE LIRE rappresentano il prezzo del viaggio, e DUE LIRE quello dell'iscrizione alla gita.

Chi invece si recherà a Caluso coi propri mezzi (automobilisti, motociclisti, ciclisti) riceverà al terzo sportello lo scontrino di semplice iscrizione alla gita, per la quale, come si è detto, pagherà solamente DUE LIRE.

Tutti quanti, sia coloro che viaggeranno coi treni popolari, sia coloro che si serviranno dei mezzi propri, unitamente allo scontrino riceveranno un gettone. E' il gettone che dà diritto al dono speciale riservato ai primi mille iscritti, e consisterà in un preziosito prodotto offerto da una nota e antica Casa torinese. Perciò, presentando il detto gettone a due altri sportelli, che funzioneranno accanto ai primi tre, gli interessati potranno ritirare lo squisito dono in parola.

Gli sportelli si apriranno alle ore 16 precise, e l'ingresso al salone da via Bertola, come verrà indicato con apposite scritte.

Anche questa volta, come per le precedenti manifestazioni del genere de LA STAMPA, una numerosa folla accorrerà ad iscriversi, per non perdere il beneficio del dono, il cui valore uguaglia, se non supera, il prezzo di iscrizione, e per non lasciarsi sfuggire l'occasione di una magnifica, ineguagliabile scampagnata, realizzata con spesa addirittura irrisoria.

Si prevede dunque una lunga « coda » davanti ai nostri uffici. Ma ad evitare la noia dell'attesa ci saranno gli altoparlanti de LA STAMPA, i quali, a cominciare dalle 15, diffonderanno gradevoli musiche e cori. Inoltre all'apertura delle iscrizioni verrà data la prima esecuzione della canzone della festa vendemmiale, l'« Elogio all'Erbaluce di Caluso », scritta appositamente da Nizza e Morbelli e musicata dal maestro Cavigiia.

I primi iscritti avranno così modo di ascoltare ed apprendere subito quella che sarà la canzone ufficiale della nostra manifestazione. Nè, durante la breve attesa mancherà il nostro Ghersione, il quale col suo infallibile obbiettivo ritrarrà i gitanti; e le relative fotografie verranno poi esposte nelle vetrine de LA STAMPA. Ed è pure molto probabile che coloro i quali rimarranno compresi in una di queste fotografie, possano fruire di un altro dono speciale...

Contemporaneamente alle iscrizioni potranno essere effettuate le prenotazioni per i pranzi a prezzo fisso (L. 5,50) in qualunque albergo di Caluso.

Continuano intanto ad affluire al nostro Ufficio Organizzazione doni da parte di ditte cittadine, come del resto testimonia la vetrina della Festa della Vendemmia, allestita in via Roma, che va sempre più stipandosi di ogni sorta di regali. Questi, come già abbiamo pubblicato, verranno distribuiti oltre i diecimila e più « Cestini sorpresa », contenenti i classici prodotti caluesi, e destinati indistintamente a tutti i partecipanti alla gita.

Terza Mostra della Meccanica

Il Museo tecnico retrospettivo - Proiezioni cinematografiche - I concorsi

Con le numerosissime adesioni date dagli industriali ed artigiani di tutto il Piemonte, l'imminente III Mostra della Meccanica e della Metallurgia si preannuncia col più completo successo. Quasi tutte le specialità dell'industria meccanica e metallurgica saranno rappresentate alla Mostra, distribuite in reparti stabiliti colla seguente disposizione: il piano terreno sarà riservato esclusivamente al macchinario in azione — caratteristica essenziale della Mostra — ed alle industrie siderurgiche, industrie metallurgiche pesanti, materiale ferroviario, costruzioni navali, macchine industriali ed agricole, carpenteria in ferro.

Al primo piano troveranno posto: le industrie dei gas, acqua, elettricità. Fonderie, industria per la produzione dei cicli e motocicli, automobili ed aeroplani, prodotti gomma e cuoio per uso industriale, macchine utensili per tutte le industrie, meccanica varia.

Al secondo piano — quest'anno pure adibito alla Mostra — si troveranno le industrie creatrici: oreficeria ed argenterie, coltellineria, giocattoli, mobili ed arredamenti metallici, apparecchi ottici e sanitari. Pure al secondo piano vi saranno la Mostra delle Invenzioni, presentate, per la maggior parte, in atto in uno speciale posteggio delle trasmissioni di radiocomandi, in tutte le applicazioni utili alla dinamica vita moderna; il Museo Tecnico Retrospettivo e la Sala di Proiezioni cinematografiche.

L'risalto della cinematografia non poteva mancare alla III Mostra della Meccanica e della Metallurgia, appunto perchè organizzata con criteri di vera praticità.

Così, mentre con il Museo Tecnico Retrospettivo sarà data una ampia rappresentazione della tradizione meccanica e metallurgica del Piemonte nei suoi secoli di vita e di crescente perfezionamento, con una serie di proiezioni cinematografiche si avrà un panorama vivente della attività odierna e delle svariate applicazioni meccaniche tutte nelle diverse industrie. Attraverso lo schermo sarà quindi facile fare dei confronti, rapportando la perfezionata tecnica che distingue i nostri centri di produzione, alle macchine di due secoli addietro.

In un'apposita sala di produzione — preparata nello stesso piano in corrispondenza del Museo — i moltissimi films documentari che saranno proiettati sulle varie lavorazioni meccaniche e metallurgiche, costituiranno una vera rassegna dell'attrezzatura creata nelle nostre officine, le quali, dalla patriarcale organizzazione che accompagnò il loro sorgere, sono state portate ad un punto di perfetta efficienza, tale da tener fronte alle esigenze del commercio moderno.

Ogni industria torinese, dandoci il film delle diverse fasi del processo meccanico che presiede la confezione del prodotto, ci darà un vero documentario della sua vita.

Tale documentazione riuscirà anche più efficace per le industrie alimentari, in quanto il pubblico dei visitatori potrà constatare come l'introduzione del meccanicismo nella produzione, pur non alterando la naturale bontà degli elementi che costituiscono il prodotto, costituisca una grande garanzia igienica.

Nella stessa sala si proietteranno films di ricerche mediche e scientifiche, saranno tenuti convegni e conferenze da parte di illustri personalità.

I diversi films documentari saranno tutti proiettati con perfette macchine di proiezione sonora, fabbricate in Torino e precipuo vanto della nostra industria.

Uno degli scopi della Mostra è quello di difendere e promuovere la campagna per il prodotto nazionale, e in appositi posteggi si daranno dimostrazioni pratiche sulla necessità di dare la preferenza al prodotto italiano, non solo perchè migliore di quello straniero, ma perchè in molti casi la preferenza costituisce anche un ottimo affare.

Un altro interessantissimo aspetto della Mostra è costituito dall'istituzione di vari concorsi a premio, che richiameranno l'attenzione di quanti si interessano dei moderni problemi della meccanica. Saranno banditi infatti i seguenti concorsi:

1) per il miglior apparecchio di invenzione meccanica per la casa; 2) per il miglior apparecchio meccanico per l'industria; 3) per la migliore applicazione meccanica riguardante l'automobilismo; 4) per la migliore invenzione meccanica riguardante la radiotelevisione.

A questi concorsi potranno partecipare anche operai e artigiani, soci e non soci della Società Inventori, ed a ciascun vincitore sarà assegnato un premio di lire 1000 ed una medaglia d'oro. E' stato inoltre deciso di bandire un altro originalissimo concorso riservato esclusivamente ai bambini, e cioè: 1) concorso per una costruzione col meccano; 2) per una costruzione di treni e binari; 3) per un lavoro con le lavagne magnetiche.

Balilla reduci dal « Campo Mussolini »

Coi treni delle ore 6,6 e 6,45 giunti ieri mattina, provenienti da Roma, 328 Avanguardisti e Piccole Italiane, figli di connazionali residenti all'estero, che hanno partecipato al « Campo Mussolini » all'Urbe e che ritornano alle loro famiglie. Ricevuti dal gr. uff. Giordano, delegato per il Piemonte dei Fasci all'estero, dalla contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria dei Fasci femminili, dall'avv. Quaglia, Preside della Provincia, e da altre personalità, dopo aver consumato la colazione loro offerta al ristorante della Stazione, sono ripartiti alle ore 8,40 per Modane.

Ieri sera poi, col treno alle 21, sono giunti a Porta Nuova, provenienti dal campo di Roma e dalla colonia estiva di Chiavari, complessivamente 150 bimbe e bambini, figli di italiani residenti all'estero. Erano alla stazione a riceverli e ad assistervi, in rappresentanza dei Fasci femminili, il grand'uff. Giordano, presidente del Comitato torinese degli italiani all'estero, il gen. Rivera, vice presidente dell'Opera Maternità e Infanzia, il medico provinciale dott. Chiarotti e dame della Croce Rossa. Dopo una sosta di circa una ora, i ragazzi sono ripartiti alla volta di Modane.

Il saluto del preside della Provincia

Il Preside della Provincia comm. avv. Orazio Quaglia si è recato ieri mattina a salutare i figli degli Italiani all'Estero in partenza alle 8,45 da Porta Nuova per le residenze di Modane, Chambery, Grenoble e Annecy.

Crociera a Tripoli dell'Assoc. Naz. dell'Arma del Genio

Il presidente della Sezione di Torino ha stabilito che la sede rimanga aperta tutte le sere per questi ultimi giorni fino alla data di chiusura delle iscrizioni, che è fissata per il giorno 10.

Lettere del pubblico

Schiamazzi notturni

« Signor Direttore. Abito in via Cristoforo Colombo in vicinanza della casa n. 40, in questa strada, ogni due o tre sere, un gruppo di turbolenti che escono da un esercizio, per divergenze di gioco o per le avvinazzati, iniziano discussioni che degenerano in litigi con scambio di poco parlamentari coniugnelle, fischi ed insegnamenti, un tal baccano insomma per cui il pacifico cittadino non può chiudere occhio. Ad immensi sconforto di questo genere non è giusto sia posto termine? »

Segue la firma.

Dirigenti e atleti ricevuti a Palazzo Madama

Con la cerimonia di ieri mattina si è avuto l'inizio ufficiale di quei Campionati europei di atletica leggera che fanno convergere su Torino l'attenzione di tutto il mondo sportivo.

Ormai si può dire che buona parte delle Rappresentanze sia arrivata, e, mentre allo Stadio Mussolini si vanno intensificando gli allenamenti, anche la città comincia a vivere la ora della vigilia.

Alle ore 11 coi convenuti a Palazzo Madama i delegati ufficiali delle numerose Federazioni atletiche nazionali rappresentate e circa trecento atleti.

A ricevere gli ospiti erano, con il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà comm. Ing. Silvestri, il vice-Prefetto comm. Scorzarella, il cerimoniere magnifico prof. gr. uff. Pirano, gli on. Gastaldi e Orsi, il commendatore Gualco ed il comm. Gay, il cellore della Provincia conte Giuseppe Avogadro con il segretario generale comm. Giorgio Solmi, ed altre personalità.

Nella magnifica e storica sala, il Podestà, dopo le presentazioni, ha rivolto ai convenuti il fervido saluto augurale suo e della Città di Torino, brindando quindi alla salute degli atleti e alla prosperità delle loro rispettive nazioni.

Vivi applausi salutarono l'elevata parola del Podestà, cui rispondevano, con elevate espressioni di omaggio all'Italia ed al Duce, il signor Simakovic, presidente della Commissione europea per l'atletica leggera.

L'imposizione dei Crocefissi

a quaranta missionari e venti suore

Una nuova funzione religiosa, commovente fra tutte, ha segnato ieri l'addio di congiunti, superiori, conoscenti a sessanta, fra sacerdoti e monache, i quali dalla nostra città, nel nome della Patrona di Torino, la Consolata, si sono alle lontane terre d'Africa, ove esplicare l'opera loro di bene e di civiltà.

La cerimonia ha avuto luogo nel vasto edificio di corso Ferrucci che è sede dei Missionari. Qui il Cardinale Arcivescovo è stato ricevuto da padre Gaudenzio Barlassina, superiore generale e dal Capitolo.

Nella cappella, gremita di pubblico, S. Em. Fossati, vestiti i sacri paramenti, saliva all'altare, ove erano deposti i crocefissi e, con il semplice rito prescritto, li benediva. Si avanzavano quindi i missionari, cui il Presule affidava il simbolico pegno.

Rivolgendosi poi ai partenti ed agli astanti tutti, il Cardinale pronunciava un discorso di circostanza, ricordando come Fede e Civiltà abbiano nei missionari ardenti propugnatori e come nell'opera di bene, tutti i cuori sognino, con l'augurio e la spirituale assistenza, gli evangelizzatori. Seguiva la benedizione con il Sacramento. Con i missionari della Consolata faranno ritorno in sede mons. Carlo Re di Giaveno, Vicario Apostolico di Nyeri, e Francesco Cagliero, prefetto apostolico dell'Iringa.

Il nuovo Superiore dei Frati Minori

Nel Convento di S. Antonio di via S. Quintino, si sono radunati tutti i Superiori delle Case francescane del Piemonte sotto la presidenza di Padre Michele Camerlengo, ed hanno eletto Ministro Provinciale il Padre Alessandro Negro. Sono pure stati eletti: Custode il Padre Luigi Borgnalli; Definitori i Padri Leonardo Spada, Corrado Aleyson, Celestino Gennaro, Alberto Pagani.

Bollettino demografico di Torino

6 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	13

I rapidi turistici di domenica

La Direzione Compartimentale comunica che, per accontentare le numerose richieste degli accorrenti al Circuito automobilistico di Monza, ha stabilito di effettuare un secondo treno (giallo) col seguente orario: Torino P. N. partenza 6,48, arrivo a Milano C. 8,40; Milano C. partenza ore 19,30, arrivo Torino P. N. 22,10 del giorno corrente. Il proseguimento dei gitanti per Rimsono Lesmo avverrà con apposite frequentissime corse dalla stazione di Milano Centrale. In conseguenza di quanto sopra i viaggiatori per Monza già in possesso dei biglietti pel primo treno (azzurro) in partenza da Torino P. N. alle ore 5,25 sono pregati di ritirare presso la biglietteria di Torino P. N. gli appositi scontrini azzurri senza i quali non potranno prendere posto sul treno.

Si rende noto inoltre che il treno turistico di domenica prossima 9 corrente per Castellamonte e Pont partirà da Porta Susa alle ore 8,16 e da Dora alle 8,21 e farà ritorno da Castellamonte alle 20,17 e da Pont alle ore 19,57. Per comodità dei gitanti i servizi automobilistici in coincidenza per la Val Soana, per Locana, Noasca, Ceresole e la Filovia di Ivrea concederanno la riduzione del 50 per cento. Inoltre gli albergatori di Castellamonte nonchè quelli delle vallate di Viù e Traversella allestiranno pranzi al prezzo di lire 5 per persona.

Minaccia e maltratta la madre

perchè non gli vuol dare denari

Nel dicembre dello scorso anno il bracciante ventiseienne Mario Corrasco, rimpatriando dalla Francia, andava a stabilirsi a San Francesco al Campo presso la propria madre, la quale doveva Caterina Bertoldo. La convivenza fu tutt'altro che lieta; subito sorgevano tra madre e figlio delle aeri discussioni per questioni di interesse giacchè il Mario pretendeva che la metà parte di eredità paterna fosse superiore a quella che gli era stata liquidata. Poco amante del lavoro egli assiduamente frequentava, con allegre compagnie, osterie e luoghi di divertimento; siccome era sprovvisto di mezzi le sue richieste di denaro alla madre si facevano sempre più pressanti. Alle giustificate ripulse della vecchia donna, il giovane imbestialito rispondeva con minaccie e con ingiurie; più di una volta la disgraziata madre era costretta ad allontanarsi dalla propria abitazione per sfuggire alle violenze dello snaturato figlio ed a ricorrere all'aiuto e protezione di un nipote. Questi fatti venivano all'orecchio del Podestà il quale si affrettava ad informare i carabinieri che arrestavano lo sciagurato denunciandolo all'autorità giudiziaria. Comparso ieri dinanzi alla sezione feriale del nostro Tribunale, il Corrasco è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione ed alla libertà vigilata. Le informazioni fornite dai testi — tra cui figuravano le principali autorità del paese — sono state pienamente sfavorevoli all'imputato che è stato dipinto come individuo odioso e prepotente, mentre nei riguardi della madre tutti i presenti si sono trovati concordi nell'esaltare la sua bontà, la sua laboriosità ed il suo profondo attaccamento alla famiglia.

Colloca una capsula esplosiva all'ingresso dell'abitazione del padre

I rapporti tra il possidente Giovanni Chiriet e suo figlio Luigi, di 28 anni, operaio, non erano del più cordiali: il primo non aveva mai la sua intenzione di « mangiarsi » — durante gli ultimi anni della sua esistenza — il proprio patrimonio, affinchè il figlio, alla sua morte, nulla potesse ereditare. Questo suo divisamento — che egli aveva messo in attuazione spendendo e spandendo — aveva sollevato le rimostranze del Luigi ed una tale tensione di rapporti da costringere il vecchio Chiriet a ricorrere al magistrato perchè al figlio fosse imposto di allontanarsi dal domicilio paterno. Il 26 marzo scorso il Luigi Chiriet si recava nell'abitazione del padre per ritirare alcuni oggetti di vestiario di sua pertinenza: nell'allontanarsi egli deponeva nel foro della serratura della porta d'ingresso una capsula di fulminato di mercurio affinchè il padre — di solito ubriaco — mettendo la chiave nella toppa provocasse una esplosione le cui conseguenze non potevano che essere gravi per lui. Quella sera, però, il padre, quando rincasò, era ancora in sentore, per cui, notando un nastro che usciva dalla toppa della serratura si affrettò a ritirarlo scoprendo così la capsula micidiale. I suoi sospetti caddero sul figlio il quale, arrestato, ammetteva di essere stato lui a mettere le capsula, ma non nella toppa della serratura, bensì sulla maniglia, circostanza questa che il padre soventi energicamente. Il dibattimento non ha potuto fare luce completa su questa circostanza per cui il Luigi Chiriet veniva assolto dall'imputazione di tentata lesione in danno del padre e condannato condizionalmente a 4 mesi per detenzione di esplosivi.

La disgrazia d'una donna

Ieri mattina verso le 7,30, mentre si recava al lavoro in bicicletta, in corso Orbassano, certa Rosa Roccieu in Zanon, d'anni 23, abitante in via Bardonecchia 170, era investita e gettata al suolo da un carro trainato da un cavallo che proseguiva poi nella sua corsa. Soccorsa da alcuni passanti la donna era trasportata all'Ospedale Martini, dove il dott. Croce le riscontrava contusioni e abrasioni alle gambe, all'emitorace e alle labbra e dopo averla medicata, la rimandava dichiarandola guaribile in 8 giorni.

Milizia

1.a Legione « Subalpina ». Centuria sportiva. — Questa sera, alquanto in ritiro, in Caserma, alle ore 21,15 precise.

3.a Centuria M.V.S.N. — Questa sera, venerdì, adunata generale di tutta la Centuria, ore 21, Sezione Vincenzo Troja, per comunicazioni importanti.

Comando 1.a Legione Milizia O.T.C.A.T. e 4.o Gruppo a. a. — Stasera ore 21 riunione alla caserma Cavina, 25.a, 75.a, 376.a batteria per urgenti comunicazioni. Domani sera è ordinata riunione alla caserma Cascine della 252.a batteria, alle ore 21. Tutti i dipendenti reparti e comando sera della 2.a batteria sono convocati per questa sera 7 corrente alle ore 21, alla caserma Cascine per urgenti comunicazioni.

Corpo Mutilati di guerra e R. Municipio. — Tutti gli ufficiali dipendenti dovranno trovarsi in sede, via del Carmine, 12, alle ore 21, di questa sera per importanti comunicazioni.

Gruppo Rionale Iacopo Giovanni Paron Del Nunzio. — I Camerati addetti al Gruppo Rionale appartenenti al primo corso (dimore Madonna di Campagna) sono convocati alla sede del Gruppo per le ore 21 di sabato 8 corrente per comunicazioni.

Iscrizioni ed esami

Scuola di fotografia-fotomeccanica ed affini « Teodolo Gozzi di Monticone ». — A partire dal 17 corrente sono aperte le iscrizioni e le lezioni avranno inizio il 5 novembre prossimo venturo. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, via del Carmine 14, nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 16.

R. Educatorio della Provvidenza. — In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Regia, approvata dall'autorità tutoria e data inizio la retta a far tempo dall'anno scolastico in corso 1934-1935, per l'iscrizione alla Scuola Paraggiata di Avviamento professionale a commerciale annessa a questo Regio Educatorio.

R. Scuola di Avviamento commerciale « Maria Laetitia ». — Nei locali di riparazione avranno inizio alle ore 8 del 16 corrente con la prova di italiano e continueranno nell'ordine pubblicato all'albo.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: tre sabbiatori aiutanti, due torniteri per macchine automatiche, un perditore in legno, due addetti macchine, anni 17-18; un aiuto tubista anni 18-20; un fabbro delicatissimo, un pulitore specializzato in cilindri per radiatori; un aiutola meccanico per riparazione gliesi; saldatori ossiacetilenici anni 20; un aiuto pasticcere anni 16-17; un apprendista verniciatore anni 14-15; un ragazzo anni 16-18 che sappia andare in bicicletta; un ragazzo anni 15-16 aiuto magazziniere civile; un ragazzo anni 16, fabbrica chocolates; due donne per lavori di manovalanza; una ragazza corrispondente di concetto e vaste dattilografia; tre ragazze anni 14-15, una delicatissima per trasformatori piccoli anni 12-13; una operaia pratica confezione lenti di cornice; addetti alla lucidatrice orizzontale; due donne adatte alla pulitura di particolari elastici; una donna pratica di cucitura di bordatura; tornitore addetto alla macchina automatica; un aiuto meccanico per riparazione motori a scoppio; un aiuto fabbro per stampi per presse; una stiratrice per camicie; un apprendista per la meccanica; lavorazioni a serie meccaniche. — Per liberi Torino via Arcivescovado 12.

Gli interessati possono recarsi all'ufficio suddetto per avere tutte le altre informazioni, presso il quale devono presentarsi il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

I PRIMI ARRIVI AUTUNNALI da BERTONE

si impongono, come sempre, per la buona qualità e i prezzi inflazionati.

Stoffe di lana per soprabiti e tailleurs; svariate qualità e disegni.

Ricco assortimento cataloghi, trapunte, tappeti, scendiletto. Abiti e soprabiti confezionati, per uomo e signora.

A tutti i compratori un regalo.

S. A. Succ. Bertone (Cristiano S.A.G.E.D.) v. Milano ang. v. IV Marzo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET: Ore 21: Debutto del comico Filippi

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il figlio del carnevale, Scarpalone.
AMBROSIO: « Amanti inquieti » e « M. Brand ».
VITTORIA: « I pompieri ridono » e Varietà.
STATUTO: « Ritornerò » con Silvio Lerch.
SPLENDOR: Angeli senza paradiso; L. 1.95.
IDEAL: « Due bimbi vagabondi » e Varietà.
ALPI: « I milioni... che disgrazia! » e Film.
MASSIMO: « Silenzio, si ride » e Topolino.
BORSA: « Cuori in tempesta » W. Beery 1.95.
PRINCIPE: « La nuova gran » e Gran Varietà.
REGINA: « Scandalo del millardo » e Varietà.
OLIMPIA: Dilmoni legge e Nani in alto.
PALAZZO: « Signora per un giorno ».

I divertimenti

**DOMANI SI RIAPRE il

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero dei tessili

Sanguinosi conflitti -- Il bilancio di ieri: 10 morti

New York, 6 notte.

Lo sciopero tessile americano sembra essere oggi piuttosto stazionario. Il numero degli scioperanti che si sono aggiunti a quelli di ieri non è stato se non di poche migliaia. Tuttavia vi è da segnalare una maggiore decisione a continuare la lotta contro i padroni delle fabbriche.

La lotta s'inasprisce

Il comitato nominato da Roosevelt è composto di tre membri: John Winant governatore dello Stato di New Hampshire, Marion Smith noto propagandista di Atlanta (Georgia) e Reynold Ingerson avvocato di New York. Costoro fanno parte sin dal 1924 del collegio arbitrale cui sono devolute le vertenze fra gli operai e i datori di lavoro dell'industria dell'abbigliamento dello Stato di New York. Roosevelt, procedendo alla nomina del comitato ha detto che il compito ad esso affidato sarà soprattutto di effettuare un'inchiesta di carattere generale sulle cause della agitazione e sulle ragioni che gli industriali adducono a difesa del loro atteggiamento e infine di indicare i provvedimenti più opportuni per giungere ad una conciliazione fra le parti. Il comitato ha ricevuto ordine di presentare un dettagliato rapporto non più tardi del 1.o ottobre prossimo.

Ieri Gorman, presidente del comitato di sciopero, aveva dichiarato che gli operai faranno tutto il possibile per venire incontro ai desideri del presidente Roosevelt e queste parole erano state interpretate nel senso che egli si sarebbe indotto a revocare lo sciopero per dar modo al comitato di mediazione nominato da Roosevelt d'intraprendere la sua inchiesta sulla situazione con agio e senza gravi preoccupazioni. Siccome anche gl'industriali avevano fatto sapere di gradire la decisione presidenziale, già si giudicava che lo sciopero fosse prossimo alla conclusione e che si fosse alla vigilia di un compromesso circa la sistemazione delle relazioni future tra operai e datori di lavoro. Ma oggi il comitato presieduto da Gorman si dimostra più intransigente. Gorman dichiara: «I tessili rimarranno fuori dalle fabbriche finchè l'ultima di queste non sarà stata chiusa. Non si preoccupino di chiuderle i padroni; tale incarico ce lo assumiamo volentieri noi». Evidentemente questo generale degli scioperanti parla sul serio poichè da ogni zona dell'industria del cotone vengono segnalate azioni degli scioperanti in tal senso e per vero dire quasi in nessun luogo la chiusura delle fabbriche è stata ottenuta se non a prezzo di sangue umano.

Oggi i casi di violenza sono assai più numerosi e più tragici. Il fatto grave della giornata è quello di Honea Path un centro tessile della Carolina del sud. La fabbrica Chiquola Company, la quale ieri era rimasta aperta e dove avevano lavorato alcune centinaia di operai non scioperanti è stata circondata durante la notte dai picchetti di vigilanza. All'arrivo degli operai non scioperanti, quelli che avevano posto l'assedio alla fabbrica si sono fatti innanzi e li hanno aggrediti. Si è venuti a una battaglia lunga e accanita durata per più di un'ora e che si svolgeva a sassate, legnate e colpi di rivoltella.

Tragici episodi

Alla fine hanno avuto ragione i non scioperanti i quali hanno costretto gli avversari a ritirarsi. Sul terreno giacevano sei morti e i feriti si contavano a parecchie dozzine. Nonostante la vittoria del partito contrario allo sciopero gl'industriali nel pomeriggio hanno deciso di chiudere la fabbrica per evitare il ripetersi dei sanguinosi fatti della mattina.

Altri tragici avvenimenti vengono riferiti da Trion nello Stato di Georgia. Qui è avvenuto che uno scioperante di nome Burnatter è stato ucciso da uno sconosciuto. Ne seguì una battaglia fra scioperanti e non scioperanti nel corso della quale lo sceriffo Hix ha estratto la rivoltella e ha fatto fuoco alla cieca addosso alla folla ferendo leggermente alcune persone.

Qualche minuto più tardi un ragazzetto di dodici anni che aveva assistito al tumulto ha afferrato la rivoltella caduta di mano a uno dei contendenti e fattosi vicino allo sceriffo lo ha freddato con un colpo alla testa, dandosi poi a gambe.

Il totale delle vittime nella Carolina del nord e in quella del sud sarebbe oggi di dieci e i feriti sarebbero alcune centinaia.

Un altro morto si è avuto a Warren nello Stato di Rhode Island durante l'assalto che ottocento operai hanno dato a una fabbrica riuscendo a farla chiudere. Greenville ha avuto un morto e da Raleigh si conferma che gravi incidenti sono avvenuti a Marion e a Concord dove il governatore dello Stato ha mandato d'urgenza forti reparti della guardia nazionale. Ad Atlanta Georgia uno scioperante è spirato oggi in seguito a ferite che aveva riportato ieri durante una zuffa. Tutti questi incidenti non sono tali da calmare lo stato d'animo degli scioperanti e vi è da credere che Gorman ha deciso di assumere un atteggiamento meno conciliante verso i datori di lavoro solo in seguito alla constatazione che le sue «truppe» hanno spirito combattivo. Ora bisognerà vedere se egli riuscirà a rendere lo sciopero effettivo all'85 per cento entro sabato prossimo come si riprometteva.

A. R.

L'agitazione nazionalista in Tunisia

Ammutinamento di mussulmani

Quattro morti e parecchi feriti

Tunisi, 6 notte.

Da parecchi mesi degli elementi nazionalisti tunisini, perseguitano, unitamente le promesse fatte al Residente generale, una campagna di agitazione. Questa situazione ha indotto il Residente generale signor Peyrouton a prendere dei provvedimenti. I capi del movimento sono stati colpiti da divieto di dimora nei territori della reggenza o messi in residenza obbligatoria nei territori del sud.

In seguito a questi provvedimenti che sono stati presi nei confronti di otto notabilità arabe, si sono avute ieri ed oggi numerose manifestazioni di arabi. I commercianti hanno chiuso i negozi per tutta la giornata e nei pomeriggio alcune centinaia di manifestanti si sono recati alla Residenza Generale del Governo tunisino ed hanno presentato una mozione con cui la popolazione indigena manifesta il suo sdegno per le misure adottate contro le notabilità in questione. Il segretario si è riservato di riferire al Residente.

Non essendo ancora arrivata la risposta gli arabi hanno continuato le manifestazioni di protesta interrompendo ogni attività commerciale. Un'altra delegazione è stata ricevuta dal Residente generale il quale ha parlato per circa due ore per spiegare la situazione ma senza risultato. Mentre i delegati si riservavano di dare una risposta, migliaia di arabi si sono recati alla vicina residenza estiva per chiedere l'intervento del Bey. Con ogni mezzo di trasporto i manifestanti hanno raggiunto la Marsa raccogliendosi davanti al palazzo reale. Una Commissione è stata ricevuta dal Bey il quale ha dichiarato di non essere al corrente dei provvedimenti presi dal Governo, ma ha promesso di intervenire per ottenere la liberazione degli arrestati.

L'effervescenza ha preso aspetti minacciosi nella popolazione mussulmana della regione di Makaine nel Sahel che è sempre stata la più difficile ad amministrare e che era stata con molta abilità lavorata da elementi torbidi. Ieri una zuffa si è prodotta fra gendarmi e dimostranti. Dei colpi di arma da fuoco sono stati scambiati. Un gendarme indigeno è rimasto ucciso e parecchi altri sono rimasti feriti. Si contano pure tre morti e alcuni feriti da parte degli insorti.

Sprazzi di luce sul retroscena della rivolta austriaca del 25 luglio

Poliziotto graziato dalla pena di morte

Vienna, 6 notte.

Il processo contro l'agente di polizia Max Hölzel conferma con le sue istruttive risultanze che se l'agitazione nazista potè dire al 25 luglio estendersi e mettere radici abbastanza profonde, il fatto era ascrivibile dovuto (e noi non trascuriamo di metterlo in rilievo) a colpe gravissime di organi del potere esecutivo. Altro apprenderemo quando si presenteranno alla sbarra — forse assieme allo stesso ministro Rintelen — il direttore della polizia criminale Steinhaus, il capitano Heinzlmann e il commissario Gotzmann: nell'attesa sentiamo come ha raccontato oggi ai membri del Tribunale militare Hölzel che nella storica giornata ritenne che il suo dovere fosse di disarmare i compagni.

Responsabilità di alti funzionari

In sede di istruttoria, come ha riferito il Pubblico Ministero, l'Hölzel ha deposto di avere ricevuto la visita del collega Preisegger, il quale lo avrebbe invitato a dare la parola d'onore che non avrebbe riferito nulla a nessuno che gli disse essere venuto il momento di compiere un attentato. Rintelen era già arrivato a Vienna, il nuovo governo sarebbe stato composto su altre basi con l'appoggio di alti funzionari della polizia e della pubblica sicurezza: dimesso il presidente della polizia, questa carica sarebbe stata assunta da Steinhaus; il commissario Gotzmann sarebbe invece diventato ispettore generale della pubblica sicurezza. Il corpo di polizia non avrebbe avuto notizia dell'azione in quanto sarebbero stati informati solo 200 agenti di tutta fiducia. Gli altri agenti sarebbero stati avvertiti con un telegramma circolare a fatto compiuto. Hölzel ebbe l'incarico di stare in attesa davanti al Parlamento. Quando passarono le automobili dirette verso il palazzo della Cancelleria il Hölzel le seguì e si presentò all'ispettore di polizia Dobler il quale gli diede l'ordine di sbarrare la via a tutti gli agenti di pubblica sicurezza che avessero tentato di raggiungere la Cancelleria. In realtà il Hölzel fermò parecchi suoi colleghi che volevano intervenire e fra gli altri disarmò l'agente Ugo Baier.

All'udienza l'imputato non si è riconosciuto colpevole. Egli ha ripetuto i particolari del colloquio avuto col collega Preisegger che lo informò in merito ai preparativi del «putsch» e alla domanda del presidente dice: «Dalla notizia datami dal Preisegger io dedussi che Dollfuss si sarebbe dimesso e che sarebbe stato formato un nuovo governo su basi nuove. I nomi di Steinhaus e di Gutzmann erano per me garanzia che la cosa non sarebbe degenerata in una guerra civile o in una rivoluzione. In verità non ho visto molto chiaro nella faccenda; tuttavia mi sono messo a disposizione».

Presidente: — Ma lei non ha pensato che il governo di Dollfuss non avrebbe ceduto alla violenza?

Imputato: — Io sapevo soltanto che il dott. Dollfuss si voleva ritirare già da tempo (!); influenze segrete avevano tuttavia impedito queste dimissioni.

Come si svolse il putsch

L'imputato quindi racconta come il 25 luglio abbia raggiunto il Parlamento e come abbia visto le macchine dirigersi verso la Cancelleria; per accertarsi, egli aveva seguito le macchine e così aveva raggiunto il Ballhaus. All'ingresso della Reggia, che si trova dirimpetto al palazzo della Cancelleria, si trovava un gruppo di agenti. Li chiese all'ispettore Dobler che cosa succedesse; Dobler gli rispose che veniva formato un governo nazionale con Cancelliere Rintelen e aggiunse che la polizia si era schierata dalla parte del nuovo governo. Chi avesse voluto appoggiare il nuovo regime avrebbe dovuto aderire a quel gruppo: allora Hölzel offrì i suoi servizi a Dobler. Arrivarono più tardi altri agenti e Dobler si intrattenne con loro informandoli sulla formazione del nuovo governo. Un gruppo di agenti si trasse da parte non sapendo esattamente cosa dovesse fare; altri invece si schierarono attorno a Dobler il quale dichiarò: «Chi non è per il nuovo governo e per il nuovo presidente della polizia fa meglio a deporre la rivoltella». Subito alcuni agenti, erano stati forse una decina, tolsero le rivoltelle dalle guaine e le poserò sul davanzale della finestra. Poco dopo sopraggiunse il capitano di polizia Harus che si diresse verso il posto di guardia della Reggia. L'imputato dice di avere ritenuto che presto sarebbe giunto anche il nuovo ispettore generale Gotzmann. Verso le 15.30 invece il capitano Harus lo fece chiamare dopo avergli chiesto se apparteneva al gruppo Dobler, lo disarmò e lo mandò alla direzione della polizia dall'ispettore dott. Manda.

Il valore del giuramento

Presidente: — Lei avrebbe dovuto dunque capire che il nuovo ispettore generale della pubblica sicurezza non era stato nominato. E perchè ha partecipato all'azione?

Imputato, dopo un momento di riflessione: — Perchè io sono di opinione tedesco nazionale e ostile all'odierno regime.

Presidente militare: — Quand'è che lei ha prestato l'ultima volta giuramento al regime odierno?

Accusato: — L'ultimo giuramento alla polizia l'ho prestato nel 1932.

Presidente militare, con voce forte: — E lei ha ritenuto conciliabile con la propria coscienza di poter violare il giuramento prestato al regime che già a quel tempo dominava?

L'imputato contesta risolutamente di aver tolto la pistola all'agente di pubblica sicurezza Baier. Siccome il Baier, ammalato, non ha potuto intervenire all'udienza si legge la sua deposizione dalla quale risulta che un equivoco è da escludere. Quanto all'ispettore Dobler è noto che egli è caduto in un conflitto con i compagni fedeli al Governo.

L'escussione dei testi ha avuto inizio con l'interrogatorio del capitano Harus, il quale racconta come si sono svolte le cose davanti al palazzo della Cancelleria nel punto occupato dal Dobler e dai suoi amici. Avendo il teste rivolto una domanda a Dobler, questi gli rispose: — Lei non può proseguire. Il nuovo presidente di polizia mi ha dato l'ordine di disarmare tutti gli agenti di pubblica sicurezza che si presentino qui. — Il teste rimase molto contrariato a tale risposta e il Dobler gli spiegò allora che il Governo era caduto e che la direzione di polizia era passata in altre mani. In un primo momento il capitano Harus rimase un po' perplesso; quindi protestò, e allora il Dobler si decise a seguirlo al posto di guardia della Reggia dove il teste chiamò al telefono l'ispettorato generale della pubblica sicurezza e si sentì dire che nella Cancelleria erano penetrati degli individui travestiti da soldati ma che era escluso parlare di disarmo della polizia. Mentre si svolgeva questa conversazione telefonica il Dobler e alcuni agenti presero il largo.

Un confronto in casa di un agente

A questo punto il difensore propone di interrompere il processo per abbinarlo con quello di Rintelen e compagni; propone altresì un confronto con l'agente Baier. La prima proposta è stata respinta; la seconda, viceversa è stata accettata. Il Tribunale e il Procuratore, saliti in automobile, si sono recati nella casa del Baier, situata in un sobborgo di Vienna; l'imputato, sotto buona scorta, aveva preso posto in altra macchina.

L'ammalato ha confermato integralmente la propria deposizione riconoscendo subito nell'Hölzel l'agente che, minacciandolo di morte con la pistola in pugno, gli strappò la rivoltella. L'Hölzel invece ha insistito a negare.

Rientrato il Tribunale nella propria sede, si è presentato a deporre l'ispettore Winkler il quale ha detto che, raggiunto il posto di guardia alla Reggia, sentì che degli agenti di pubblica sicurezza disarmavano i colleghi. Di colpo gli si presentò l'ispettore Dobler e chiese anche a lui la pistola. Il Winkler lo guardò stupito e allora il Dobler insistette affermando trattarsi di un ordine superiore. Il teste rispose di non capire un ordine simile e che lui la pistola non l'avrebbe consegnata a nessun costo giacchè la portava da 25 anni. Nel frattempo sopraggiunse il capitano Harus e il teste, voltatosi, si accorse che Dobler era sparito.

«Io non potevo sapere — dichiara il Winkler — di essere di fronte a dei rivali, giacchè nel nostro Corpo, nel quale io presto servizio da tanto tempo, mai si verificò una cosa simile».

La sentenza

Terminata l'escussione dei testi, il Pubblico Ministero ha pronunciato una severissima requisitoria insistendo sulla necessità di punire con particolare rigore l'imputato a motivo della carica da lui occupata.

Quindi ha parlato il difensore che ha cercato di scagionare il suo difeso.

La Corte si è quindi ritirata in camera di consiglio dove è rimasta circa tre quarti d'ora. Nel frattempo si sono schierate nella sala le sentinelle con la baionetta inastata. Il presidente, terminata la consultazione, ha letto la sentenza di condanna a morte dell'Hölzel colpevole di alto tradimento. Il Tribunale ha considerato circostanza aggravante il fatto che l'accusato ha mancato al proprio dovere contro lo Stato sia come cittadino che come agente della forza pubblica.

L'Hölzel è uscito dalla sala fra le guardie carcerarie salutando ostentatamente le persone di sua conoscenza col gesto hitleriano.

Il Presidente della Repubblica Miklas ha più tardi commutato la condanna alla pena capitale in quella dell'ergastolo, non avendo l'Hölzel partecipato all'azione in modo diretto.

I. Z.

L'affare Prince

Chéron si rifiuta

di tenere il sacco alla Commissione

Parigi, 6 notte.

Il rapporto Guillaume non verrà pubblicato. Così ha deciso il Guardasigilli Chéron, il quale, avendo ricevuto la relazione della commissione di inchiesta relativa alla pubblicazione di tale rapporto, ha scritto al presidente on. Guernut una lettera nella quale dice tra l'altro:

«Vi è certamente nella risoluzione che si è adottata da un certo numero di vostri colleghi un disconoscimento dei poteri rispettivi della commissione d'inchiesta e del Guardasigilli. Il Guardasigilli è il capo della magistratura. Egli non ha il dovere di eseguire un mandato che la commissione d'inchiesta — e lo scrivo con piena deferenza per essa — non ha qualifica per dargli. Quando voi mi avete chiesto di documentare all'ufficio di presidenza della commissione le informazioni relative alla morte tragica del consigliere Prince, ho accolto il vostro desiderio come è stato fatto per l'affare Stavisky. Io mi sono limitato a circondare le mie comunicazioni con la riserva tradizionale formulata dai Guardasigilli presso le commissioni d'inchiesta. Di questa riserva la commissione stessa fece uno dei suoi voti ha riconosciuto la fondatezza. Io dunque ho fatto, come in ogni circostanza e come continuerò a fare, quello che dipenderà da me per facilitare la vostra missione. Ma oggi la commissione mi chiede di assumere la responsabilità della pubblicazione di documenti giudiziari che riferiscono delle testimonianze e appartengano ad un'istruttoria in corso. Fin dall'inizio mi sono rifiutato di farlo, e non ho mutato di opinione».

La challenge aerea di turismo

Stamani si inizia il circuito -- La buona prova dei motori italiani nelle prove di consumo

Varsavia, 6 notte.

Domani si parte. I piloti e i passeggeri adunati nel grigio capannone hanno ritirato questa sera i documenti firmati e bollati a dovere. Tutte le carte sono in regola. Gli apparecchi sono dentro gli «hangars» al sicuro, soprattutto al riparo della pioggia.

Gli apparecchi ritorneranno a Varsavia dalle 12,30 del 14 alle 20,30 del 15 settembre. Il percorso è lungo e molte sono le difficoltà. Le prove di Varsavia che hanno sottoposto gli apparecchi, durante sette giorni, a tutte le possibili prove, gare, valutazioni di qualità e doti tecniche di ciascun apparecchio, confermeranno durante la lunga strada dei 9527 chilometri il loro colore effettivo.

I piloti italiani sono tutti dei meravigliosi navigatori aerei. Accanto agli uomini pratici e conoscitori di gare internazionali come sono Ambrogio Colombo e Piero De Angeli, troviamo i giovani piloti dell'armata azzurra cadetti e arditissimi come Armando Francois, Giovanni Tessore ed Ernesto Sanzin. Su questa pattuglia si può contare. A proposito riferiamo quello che spontaneamente disse in questi giorni un colonnello dell'aeronautica polacca: «Chi sa di che cosa sarebbero capaci i nostri apparecchi se fossero pilotati da piloti come i vostri».

Alla Challenge internazionale di turismo sono stati presentati, com'è noto, tre tipi differenti di apparecchi italiani: i due P. S. 1 con motore Fiat A. 70 S., due Breda 33 con motore Fiat A. 70 S., due Breda 39 con motore Colombo S. 63. Tutti gli apparecchi italiani hanno avuto un handicap iniziale, quello di essere stati ordinati e costruiti con grande ritardo: questo ritardo si è a sua volta riversato sui piloti, alcuni dei quali hanno ricevuto gli apparecchi il giorno prima della partenza per Varsavia. L'Italia si è trovata così di fronte alla Germania che difendeva la Challenge del 1933 e 1930 per merito di Morzik, e alla Polonia la quale dopo avere vinto la Challenge nel 1932 con Zwirko, ha avuto tutto il tempo di costruire il suo bell'apparecchio e, in base alle qualità specifiche di questo, emanare il regolamento delle gare aviatorie.

Però, alla prova dei fatti troviamo dall'esame delle qualità tecniche dell'apparecchio che l'Italia è al secondo posto con 438 punti per il suo P.S. 1 motore Fiat A 70 S. Questo velivolo è preceduto soltanto dal tedesco Messerschmitt che ha 451 punti. Seguono gli altri trenta apparecchi fra i quali i polacchi. Con il P.Z.L. 28 che ha 385 punti e i R.W.D. 9 che totalizzano 427. Quindi ciò che vi è stato di ritardo per la costruzione degli apparecchi l'industria italiana ha saputo altissimo a Varsavia delle macchine che corrispondono perfettamente alle caratteristiche turistiche fissate dai programmi.

I motori hanno pure corrisposto bene. I risultati della prova di consumo che si è svolta ieri su un percorso di quasi due chilometri sono i seguenti: Bonzin su Breda 39 motore Colombo, tenendo una velocità media di 189 chilometri all'ora ha consumato 13,83 chilogrammi per cento chilometri, ottenendo 72 punti. Ottimo il risultato di De Angeli su Breda 33 motore Fiat che con velocità media di 203 chilometri ha consumato 13,33 chilogrammi ricevendo 67 punti; Tessori su Breda 39 motore Colombo (189 Km. orari, 13,64 chilogrammi, punti 64; François su P.S.1 (197 Km. media, 13,72 chilogrammi), punti 63; Colombo (199 Km. media, 14,06 chilogrammi), punti 60. Ottima quindi la prova dei motori ed è pensa che certi apparecchi tedeschi e cioè quelli di Hirth e Puswald hanno fatto su Fiesler 27 motore Hirth H. M. 5 rispettivamente per una velocità di 203 e 198 Km., un consumo di 16,82 e 15,53 chilogrammi per ogni cento chilometri.

La classifica generale trova però gli italiani in posizioni arretrate. Con le prove velocità di decollo e di velocità minima Francois ha totalizzato complessivamente 795 punti. Quale nostro aviatore è quello che in classifica sta meglio degli altri suoi compagni. Seguono Colombo con punti 745, Tessori con 697, De Angeli 662, Sanzin 559. Nella classifica generale ai primi tre posti si sono inseriti i polacchi Bajan con 934 punti, Kacpinski con 954, Plauczynski con 853. Quarto è il tedesco Seidemann con 839. Seguono il tedesco Hubrich con 836, i polacchi Buczynski 820, Fiorjanowicz 949, i cecoslovacchi Ambruz e Anderle ambedue con 815 punti; decimo il tedesco Hirth con 811 punti. L'asso tedesco Morzik si trova al 25.o posto.

A. V.

I briganti in Manciuria

Un treno merci fatto saltare

e un magistrato col due figli ragliato

Tokio, 6 notte.

Gruppi di banditi hanno fatto saltare un treno merci che transitava in un tratto della ferrovia orientale cinese. Mentre i banditi si accingevano al saccheggio, le guardie di scorta al treno stesso, involatesi, hanno aperto il fuoco contro di essi uccidendoli in fuga.

Il procuratore generale della provincia di Kirin, in Manciuria, Tanngershon, ed i suoi due figli, sono stati rapiti la scorsa notte da otto banditi. La polizia giapponese e quella mancese danno attivamente la caccia ai malfattori.

Secondo informazioni ufficiali, sono giunti sani e salvi a Hailar i due soldati giapponesi ed il suddito mancese che, insieme con altri tre mancesi, un giapponese e tre russi bianchi, erano stati arrestati il 7 agosto u. s. dalla cavalleria della Mongolia esterna, nelle vicinanze del lago Buir ai confini con la Mongolia interna. Come è noto, le autorità della Mongolia avevano già posto in libertà sette dei catturati; rimanevano gli altri tre che sono stati ora rilasciati.

Scontro ferroviario a Glasgow

Due morti e una quarantina di feriti

Glasgow, 6 notte.

Un grave scontro ferroviario è avvenuto questa sera sulla London Midland Scottish Railway, presso Glasgow, allo scambio di Edlington a due miglia dalla stazione di Saint Enoch. Due treni passeggeri correnti in senso opposto hanno avuto una collisione. Una delle locomotive si è accavallata sull'altra e le tre prime vetture di anteriore dei treni, sono penetrate le une dentro le altre sfasciandosi completamente. Numerose altre vetture sono uscite dai binari. La linea è tutta ingombra di rottami di legno e di acciaio. Una macchinista ed un fuochista sono rimasti uccisi e più di quaranta persone hanno riportato ferite. Tutte le ambulanze sono state requisite. I medici di tutti gli ospedali sono accorsi in automobile sul luogo del disastro.

Una lettera di D'Annunzio

sulla moda ed i manichini

Milano, 6 notte.

Una lettera inedita di Gabriele d'Annunzio comparirà nel prossimo numero di «Vita Femminile». La lettera è indirizzata a Marta Palmer, che aveva presentato al Comandante alcuni tra i suoi più originali modelli.

Scrive D'Annunzio dal Vittoriale:

«Cara signora Marta. Le nere catarratte del cielo si sono aperte sopra tanta grazia, che seconda e avversa la nudità («libera me Domine!»). Suor Mina mi ha mostrato le belle vesti, con molta leggerezza di passi e di gesti. Da maestro le ho insegnato che il perfetto «manichino» deve tenere gli occhi sempre fissi, come se fossero di immobile cristallo.

«Cara amica, di recente in Francia fu pubblicato un mio telegramma al libraio Champion che prudentemente mi avvertiva come fosse altissimo il prezzo di un libro raro da me cercato: «Achetez, je suis toujours disposé à me ruiner». Ahimè! anche oggi sono disposto a rovinarmi. Trattengo 12 vesti, dalla «palma» al «bucanove», dalla «notte di fuoco» («libera me Domine!») al «prato» del Garda.

E trattengo lo scialle trapunto con oro di sterline e chiudo gli occhi pudichi sul resto. Ma come mi sarebbe stato caro rivederla qui nel Vittoriale, dove risplende il mio potere di trasfigurazione. Avremmo parlato della nostra arte e avremmo forse inventato qualche cosa di non mai veduto. Confesso che non so immaginarmi una Marta timida. Anche quella del Vangelo doveva essere una ascoltatrice attenta, ma ansiosa di sentir la parola divina trasformarsi in un umano bacio («libera me Domine!»).

«Mina e Linda ripartono. Ecco un saggio del mio cancellatore mastro Paragon Coppella. Ave. — *Gabriele D'Annunzio*».

Don Orione ricevuto dal Papa

Roma, 6 notte.

(*G. C.*). Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza a Castel Gandolfo don Luigi Orione, Superiore generale dei Sacerdoti della Divina Provvidenza, la cui Casa madre trovasi a Tortona.

Pio XI si è interessato degli sviluppi assunti in questi ultimi tempi dalla Congregazione fondata e diretta da don Orione, ed ha benedetto di gran cuore la sua molteplice attività di apostolato in Italia e nelle Missioni.

Una taglia di lire duemila

sugli avvelenatori dei cani

Gallarate, 6 notte.

La Riserva di Caccia di Somma Lombardo, d'accordo con le consorelle vicinori, ha stabilito un premio di Lire 2000, per chi fornirà indizi tali da portare alla scoperta dei colpevoli dell'avvelenamento dei cani, verificatosi domenica scorsa ad opera di malvagi nelle campagne del Sommese, in danno di una ventina di appassionati cacciatori lombardi.

Ottimo successo a Verona

dell'«Aiana» di Gian Capo

Verona, 6 notte.

Caloroso successo ha ottenuto questa sera al Teatro Ristori, davanti a un foltissimo pubblico, il nuovo lavoro del commediografo italiano Gian Capo, *Aiana*, rappresentato per la prima volta in Italia.

Disgrazia aviatoria a Napoli

Napoli, 6 notte.

Stamane, alle ore 10,50, nel cielo di Napoli due aeroplani da turismo, pilotati rispettivamente dal signor Riccardo Monaco e dal signor Renato Perez, mentre navigavano alla prescritta quota di sicurezza, venivano a collisione. Gli apparecchi precipitavano sopra un gruppo di case, arrecando lievi danni ad un edificio.

Il pilota Monaco, affidatosi al paracadute, ha toccato terra incolume; il pilota Perez, che non ha potuto fare uso del paracadute, forse perchè ferito nella collisione, è deceduto.

Il prezzo dei testi di Stato

per le scuole elementari

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto interministeriale che riduce il prezzo di vendita dei testi unici di stato per le scuole elementari: Sillabario, L. 4; volume per la seconda classe, L. 4,70; volume per la terza classe, compreso il relativo atlantino, L. 9,75; volume di lettura per quarta classe, L. 6; volume di insegnamenti vari per quinta classe, compreso il relativo atlantino, L. 11.

Rompe le lapidi nei cimiteri per procurarsi del lavoro

Rimini, 6 notte.

Il colono Nazzareno Forcellini, di 45 anni, domiciliato in frazione San Salvario, recandosi ieri al cimitero di Corinaldo per accendere un lume sulla tomba del padre veniva pervaso da grande meraviglia e indignazione nel rilevare che la lapide marmorea posta a ricordo del genitore era stata ridotta in pezzi a colpi di martello. Il Forcellini denunciava il fatto ai carabinieri i quali venivano a conoscenza che un'altra azione vandalica del genere era stata compiuta sulla tomba della contadina Rosa Conti.

I sospetti caddero sull'operaio marmista Fernando Rastelli, di anni 28, noto come pericoloso pregiudicato: risultava infatti che costui aveva motivi di rancore tanto verso il Forcellini quanto verso il marito della defunta Conti perchè avevano preferito rivolgersi ad un altro marmista per la posa della lapide. Poco dopo giungeva notizia che nel vicino cimitero di Passano il custode aveva trovato due lapidi infrante, e si riusciva a sapere che autore di questa profanazione era stato pure il Rastelli.

Questi che era penetrato di nottetempo nel cimitero e aveva frantumato le lapidi allo scopo di procurarsi lavoro è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Girovaga che partorisce nella casa di un Podestà

Intra, 6 notte.

Un simpatico atto, che merita di essere segnalato perchè dimostra come in tutte le classi sociali sia stato raccolto il monito del Duce per la campagna demografica, si è verificato oggi a Ornavasso nella casa Ossola. Una giovane diciannovenne, in stato interessante, appartenente ad una carovana di girovaghi, fermatasi nel borgo suddetto, improvvisamente è stata presa per via dalle doglie del parto. Non conoscendo nessuno, la poveretta infilò il primo portone per chiedere aiuto. Fortuna volle che la poverotta s'imbattesse nella casa del Podestà cav. Borroni, ove venne fatta segno alle più premurose cure da parte della signora del Podestà, la quale provvide anche a chiedere l'intervento e l'assistenza della levatrice del luogo. Essa infatti dava alla luce una bella bambina, di robusta costituzione.

Sparsasi in paese la lieta novella, fu subito un accorrere di curiosi alla casa del Podestà. Le signore del paese sono andate a gara nell'offrire regali in denaro e oggetti di vestiario alla puerpera, la quale gode ottima salute insieme al neonato.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 6. — Borsa merci. — Chiusura sostenuta: settembre 106,75-105 5/8, dicembre 106 7/8-106,75; maggio 107,1/8-107 3/4.

WINNIPEG, 6. — Chiusura sostenuta: ottobre 83,35; dicembre 84 5/8; maggio 89 1/8.

BUENOS AIRES, 6. — Settembre 7,27; ottobre 7,37; novembre 7,44.

Borse estere

NEW YORK, 6. — Oggi a Wall Street la tendenza era al ribasso. Si sono contrattate 900 mila azioni. Alla chiusura si registravano perdite fino a tre punti. — Chiusura

OBBLIGAZIONI	Oscare	Lettere
Prestito Italiano 7%	— —	91 5/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 1/2	— —
Id. id. 1937	90 3/8	99 —
Pr. Milano 6,50% 1903	81 1/2	82 3/8
Id. Roma id. id.	85 —	85 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	— —
Rip 6,50 %	69 1/4	72 1/4

AZIONI	D	S
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Gas	98 1/4	97 5/8
American Ind. Stand. S.	13 3/8	13 —
American Tel. Tel.	112 1/2	113 —
Consolidated Gas	37 3/4	37 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	98 —	99 —
General Electric	18 7/8	18 1/4
Intern. Harvester Co.	26 3/8	26 —
Johns Manville Corp.	47 1/4	45 1/2
General Motors	29 7/8	29 7/8
Kennecott Copper	19 5/8	18 5/8
Montgomery Ward	24 1/4	23 3/4
National Biscuits	32 1/2	33 1/4
New York Central Ry	22 1/2	21 1/2
North American Co.	13 3/4	13 5/8
Procter Gamble Comp.	38 —	37 1/2
Radio Corporation	5 5/8	5 —
Standard Brands Inc.	19 7/8	19 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 1/4
Texas Gulf Sulphur	36 —	34 1/2
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	34 1/2	33 5/8
Union Carbide Co.	43 1/8	41 3/8

CAMBI

Roma	8 6950	Vienna	19 15
Londra	5 0012	Praga	425 —
Berlino	40 7350	Budapest	30 15
Madrid	15 85	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 62	Belgrado	223 1/4
Parigi	665 15	Atene	96 —
Bruxelles	23 76 1/2	B. Aires c.	35 34
Berna	33 05	Rio Janeiro	9 43
Stoccolma	16 30	Londra 60 g.	4 9012
Oslo	83 14	Id. vista g.	4 9025
Copenaghen	22 35	Montreal	4 97 12

BERLINO, 6. — Alla Borsa di oggi si è manifestata una forte contrazione degli affari. La conseguenza ne è stata una generale debolezza. Per qualche momento è parso che dovesse verificarsi una certa ripresa, che però non è riuscita a manifestarsi e la chiusura è stata debole. La sterlina è stata quotata a 12,418 da 12,435 e il dollaro a 2,484 da 2,477.

Chiusura titoli	S	6
Prestito Young 5,5%	93 75	93 —
Reichsbank	155 75	155 7/8
Berliner Handelsges	95 50	96 —
Deutsche Bank	73 —	73 75
Dresdener Bank	76 —	76 10
Commerz. u. Privat-Bank	64 75	65 75
Nordd. Lloyd	50 7/8	50 3/8
A. E. G.	28 25	28 5/8
I. G. Farbenindustrie	143 25	146 7/8
Gesfurel	113 5/8	112 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	140 —	140 —
Siemens	170 75	142 75
Zellstoff Waldhof	46 75	46 50
Schultheiss	164 —	165 7/8
Harpener Bergbau	108 —	105 —
Rheinische Braunkohlen	350 50	344 10
Mannesmann	72 75	71 75
Klöckner Werke	79 50	78 7/8
Rheinst Köln	78 25	78 —
Siemens u. Halske	142 —	138 —
El. Licht und Kraft	114 75	113 50
Aku	89 —	86 3/8

CAMBI

Italia	21 78	Vienna	49 —
Francia	16 52	Londra	12 415
Svizzera	81 75	Amsterdam	169 90
		New York	2 4840

ZURIGO, 6. — Tendenza irregolare.

Chiusura titoli	S	6
Baltimore e Ohio	48 —	48 —
Electrobank	585 —	585 —
Motor Columbus	178 —	180 —
Saeg	31 50	— —
Un. Banche Svizzere	304 —	304 —
Soc. di Banca Sv.	455 —	— —
Credito Svizzero	568 —	568 —
Comit	— —	— —
Bigmund	695 —	692 —
Credito Italiano	158 —	— —
Elektr. Licht e Kraft	138 —	130 —
Gesfurel	41 —	— —
Aluminium	1405 —	1405 —
Bally	— —	840 —
Brown Boveri	64 —	64 —
Lonza	58 —	57 —
Nestlè	712 —

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 6 settembre 1934 - Anno XII

La ripresa del mercato si è accentuata stamane con più ampio volume di affari. I Fondi Pubblici esitenuti ed in leggero progresso sono rimasti però calmi con scambi limitati, mentre l'attività maggiore si è evidenziata sui valori azionari, tutti in sensibile vantaggio. Hanno progredito di più le Meridionali, seguite, in misura minore, dalle Valdarno, Rehinia, Burgo, Fiat, Viscosa, Terni, Unica e Velelli, per non citare che le più rilevanti.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Quota.	Quota Prec.	Prezzi.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	85 80	86 25
100	1a cont.	1 75	—	85 80	86 25
100	4% cons. 3,50	2 50	—	87 65	87 75
100	id. cont.	2 50	—	87 40	87 50
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 40	100 45
100	— 1940	—	—	107 25	107 25
100	— 1941	—	—	107 15	107 175
100	— 1943	—	—	101 40	101 425
500	Torino 5 %	15	—	508 —	508 —
500	Id. 5 %	—	—	504 75	507 50
500	S. Paolo 5 %	13	—	503 25	507 25
500	Id. 5,50 %	—	—	470 50	470 075
250	Fermo 3%	3	—	252 —	252 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	501 50	501 50
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	503 —	503 —
500	Uv. A.M. 5%	12 50	—	503 50	503 50
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	510 50	510 50
100	B. Italia	60 —	—	1000 —	1005 —
500	B. Comm.	25 —	—	500 —	500 —
500	Credito It.	25 —	—	521 —	521 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	—	—	531 —	531 —
25	Salonicco	—	—	27 —	27 —
250	Mediterranea	17 —	—	423 —	428 —
500	Meridionali	17 50	325	500 —	503 —
125	Torino-Savi	11 —	—	127 50	127 —
100	N. A. I.	—	30	70 —	65 —
10	Italiana	—	10000	12 05	12 075
100	S. A. I.	—	—	90 —	90 25
20	Sip	—	7800	30 125	31 25
200	Terni	8 50	90	170 —	181 50
25	P. C. F.	4 —	—	78 75	79 50
500	Savigliano	30 —	—	505 —	505 —
200	Solidit	5 —	250	115 —	117 50
60	Terlecki	4 —	—	75 —	75 —
125	Manenisia	12 —	100	150 —	158 —
200	Viva	6 —	50	180 —	182 —
50	Annaldo	—	—	20 75	21 25
2000	Fiat	10 —	4000	275 —	277 50
75	C. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	5 00	5 25
100	Mira Lanza	5 —	—	90 25	90 50
250	Monteponi	15 —	500	200 475	201 375
50	M. Amiata	—	—	150 87	88 50
100	Montecatini	8 —	1000	160 —	157 25
10	Vetrelli	5 —	—	100 —	100 —
500	Acqua Pot.	18 —	—	470 —	472 —
100	Piaria	—	—	42 50	42 50
40	Unica	—	500	25 25	26 50
250	Lane Borgos.	20 —	—	300 —	300 —
25	Valli Lanzo	—	—	10 125	10 25
250	Viscosa	14 —	3000	272 —	274 50
200	Beni	10 —	—	105 —	100 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	91 50
400	Cart. Varzo	—	100	217 475	220 —
60	Fabr. Bilan.	5 —	—	222 —	222 —
25	Pilonlugo	—	—	4 25	4 —

CAMBI: Parigi, 77,66; Svizzera, 381,25; Londra, 57,76; New York, 11,51.

MILANO, 6. — La ripresa ripresa seguita ieri ed i segni maggiormente accentuata con un'animazione veramente straordinaria. Dopo il miglioramento per la Rendita a 87 e 87,15, e per il Consolidato 5% a 87,60 per fine mercantile mese, abbiamo in maggior fantasia l'intera compresa elettrica con le Edison da 705 a 730; Meridionali da 502 a 503; Edisonia a 543, 543,50; Distillerie a 260,50, 261; Cuneani a 259, 260; Snia a 273,50, 275, 274,50; Fiat a 276, 278, 277,50; e le Banca d'Italia a 1620.

Rend. It. 3,50 % 87,10; Conv., 3,50 % fine 87,50; B. Italia 1620; B. Comm. It. 995; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Metro Fin. 15,25; La Centrale 615; Mediterranea 431; Meridionali 503; Vecchi Cottrar. 155; Corallch 18,50; Rubattino 162; Libera Triestina 25; Cantoni 1450; Furter 37; Val d'Ossola 79,50; Valle Seriana 6,50; Val Pisino 78,50; Olcese 199,50; Stampati 470; Cantoni Coats 308; Linif. Con. Naz. 195,50; Bonsari e Varzi 292; Rotondi 195; Tori 17,50; Cotonificio Mer. 12,00; Un. Manif. 323; Gavarini 330; Rossi 2880; Targetti 71; Cuneani 259; Bergamasconi 34; Snia 276,50; Perchetti e C. 63,75; Ansaldo 26 5/8; Iva 164,50; Metall. it. 174; Monte Amiata 37,25; Montecatini 157,25; Dalmine 186; Breda 102,50; Bianchi 58,50; Isotta Fraschini 13 1/8; Fiat 277,50; Miani Silvestri 9; Bergamo 24; Adriatica Elettr. 300,50; Brioschi 170; Ciell 265,50; Dinamo 264; Bresciana 240; Valdarno 177; Alta Italia 89,25; Emiliana 341; Tresso di Adda 345; Cleulgiom privil. 123,50; id. ord. 67,20; Sesa 76,25; Edison 730; id. Postergale 480; Sip 41,25; Tirso 70,50; Lombarda 336; Meridl. Elettr. 235,50; Terni 1821; Un. Es. Elettr. 11,25; Naterale 79,25; Tresonesio 68,50; Distill. it. 161; Eridania 345,50; Industria Zuccheri 1150; Raffineria L. L. 402; Italiana Gas 13,10; Mira Lanza 92; Petroli d'Italia 14,50; Aedes 127; Fond. Regionale 0,90; id. 7 % 19,50; Fondi Ruetiel 72; Beni Stabili 197; Saturnia 23; Pastif. Barzoni 31; Alberghi Venezia 39,50; Italo Am. 6; Italcementi 345; Picelli it. 276; Pirelli e C. 315,50; Ospedal 49,50; Dell'Acqua 112. — CAMBI: Parigi 77,65; Zurigo 381,25; Londra 57,70; Amsterdam 702,50; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 461; Praga 48,65; New York, cheque 11,51.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	86 25	F. Sardo 5%	502 —
Redimib. 3%	452 —	» 6 %	508 —
» 3 ½ %	452 50	Ist. C.F.T. 5%	503 50
» 4 ½ %	506 50	» 6 %	505 —
Fr. Ven. 3 ½	95 75	F. Ven. 4%	489 50
» 4 ½ % 1916	101 45	» 5 %	506 —
» 5 % 1918	103 50	» 6 %	507 50
Ferr. It. 3 %	351 —	Pub. ut. 6%	509 —
Nov. 5% 1934	100 40	» (2.Ed.) 5%	509 —
» 1940	107 10	Cr. Nav. 6½	511 50
» 1941	107 35	F. Roma 4%	488 —
» 1943 4 %	101 37	» 4½ %	504 —
Cogne 5 %	512 —	» 6 %	504 —
» 5 ½ %	506 50	» 6 %	506 50
O. Pubbl. 5%	507 25	I. M. I. 5%	1000 —
I. M. I. 4 ½ %	503 —	Edilizia 6%	503 50
Elfer 4 ½ %	502 50	S. Paolo 3%	495 —
Dan. Savo	139 —	» 6 %	507 —
Stoi 4 %	512 —	Acqua P. 6%	507 50
Pr. Austr. 6½	507 50	Unif. Mil. 4%	96 85
» 7 %	508 —	Ant. Berg. 6%	468 —
» Bulg. 7½ %	510 —	Medlterr. 4%	490 —
» Germ. 7 %	234 —	» 6 %	507 50
» Ungh. 6 %	378 —	Meridion. 3%	371 —
» Young 5 ½	320 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Polacco 7%	508 —	» 4½ %	500 —
» Rumeno 7%	471 —	» 5½ %	508 —
» S.Paulo 7%	3840 —	» 6 %	508 —
» Ungh. 7 %	240 —	Adriatica 6%	504 25
C.R.Bol.3½ %	472 —	Distill. 6%	— —
» 5 %	508 —	Edison 6%	508 —
» 6 %	507 75	Valdarno 6%	— —
C.R.Mil. 3 ½	400 50	Emil. 6%	506 —
» 4 %	497 —	Sel 6%	504 —
» 5 %	507 25	Sifi 6%	504 —
» 6 %	508 25	Forze Idr. 6%	502 —
Terram. 4%	499 —	Tresso 6%	507 —
» 5 ½ %	506 —	Cantp. '24 6%	502 75
C.a.Mig. 6%	506 50	» 1930 6%	504 —
Cr. Agr. 6 %	505 —	» Consorzi 6	505 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	504 25
» 5 ½ %	503 75	Sesa 6%	502 50
F.Siena 3½ %	474 50	Bianco. 6%	476 50
» 4 ½ %	505 50	Selt 6%	— —
» 5 %	508 50	Ner. El. 6%	505 50
» 6 %	508 50	Stipel 6%	504 —
F. Sardo 4½	500 —	Unes 6%	501 50

GENOVA, 6. — Sostenuti i titoli di Stato. Fermo e attivo il mercato azionario. Particolarmente favorite le Valdarno, Meridionali, Ciell, in aumento di qualche unità le Banchitalia, Ilttel, Rubattino, Cotini, Ilva, Metalli, Sip, Tord. Ricercate le Deferrari, Galliera, Canoi Invariati.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 86,80; Conv. 3,50 % (in. 87,875; id. cont. 87,80; Obbl. Venezie 3,50% 93,75; B.T.N. 6% (1934) 100,45; id. (1940) 107,225; id. (1941) 107,30; id. 4 % (1943) 101,375; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502; id. 6 % 505; S. Paolo 6 % 507; B. Italia 1606; It. Comm. It. 997; B. Roma 103; Cred. It. 620; Meridionali 504; Mediterranea 432; Rubattino 152,50; Lloyd Sabaudo 27; Alta Italia 89,25; La polare 95,50; Snia 273,50; Mediterranei 158; Monte Amiata 36,75; Dea 162; Ansaldo 26,50; Metall. it. 174; San Giorgio 158; Fiat 277,50; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 41,25; Terni 181,50; Eridania 340,50; Industrie Zuccheri 1146; Raffineria L. L. 400; Distill. it. 162; Molini A. I. 281; Aedes 129; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 77,65; Svizzera 381,25; Londra 57,70; Olanda 702; Spagna 159,75; Belgio 275; Berlino 461; Praga 48,75; New York 11,51.

ROMA, 6. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,75; id. fin. 86,60; Conversione 3,50 % cont. 87,45; id. fin. 87,675; Venezie 3,50 % 93,90; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,45; id. 1940, 107,20; id. 1941, 107,325; id. 4 % 1943, 101,35; Banca del Lavoro 5,50 % 507; Consorz. Cred. Miglior. 5 % 509; id. 6 % 505; Banca d'Italia 1617; Credito Fondiario 554; Banco Commerciale 967; Credito Italiano 620; Banco Roma 103; La Centrale 618; Ferrovie Meridionali 610; Tramways 280; Rubattino 161; Snia 276,50; Meta'lurgica Italiana 176; Ilva 166; Montecatini 157,50; Ansaldo 26,25; Fiat 277, Terni 182; Romana Elettricità 346; Aeata 158; Romana Zuccheri 113; Fondi Ruetiel 75; Immobiliare 570; Beni Stabili 198; Impresa Fondiarie 61; Risanamento 1060; Acqua Marcia 738. — CAMBI: Parigi 77,65; Londra 57,70; Zurigo 381,25; New York 11,51.

TRIESTE, 6. — Rendita Ital. 3,50 % fin. 86,90; Conversione 3,50% fin. 87,70; Venezie 3,50% 93,80; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,40; id. 1940, 107,20; id. 1941, 107,30; id. 4% 1943, 101,20; Adria 21; Cruilich 21; Triestina 30; Lloyd 78; Assicurazioni Gen. 5982,00. — CAMBI: Parigi 77,65; Londra 57,70; New York 11,51; Zurigo 381,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 6 Settembre 1934-XII

Rend.3½ '906	86 775	Finlandia	77 05
Id. 1902	85 95	Belgrado	381 50
Id. 3% lordo	65 90	Argentina	3 10
Cons. 3,50%	87 475	Belgio	274 7
B.N.5% 1934	100 40	Canada	11 80
Id. 1940	107 20	Cecoslov.	46 70
Id. 1941	107 35	Danimarca	259 —
Id. 4% 1943	101 35	Germania	461 —
Ven. 3,50%	93 75	Norvegia	291 —
		Olanda	792 5
CAMBI		Polonia	231 —
Stati Uniti	11 51	Spagna	159 75
Inghilterra	57 70	Svezia	299 —

SETE

MILANO, 6. — **Borsa Merci**. - (Listino): Bozzoli: ottobre 6,70; novembre 6,85; dicembre 6,90; gennaio 7; febbraio 7,10. — Sete greggie 15-18: ottobre 32,70; novembre 34,20; dicembre 34; gennaio 34,50; febbraio 35. — Sete greggie 22-24: ottobre 27,80; novembre 28,50; dicembre 28,50; gennaio 28,75; febbraio 29.

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati ottili n. 2, Kg. 805,71; Trama n. 2, Kg. 178,30; Greggia n. 2, Kg. 175,74; Lana n. 3, Kg. 5663,50. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 2; Lavorate n. 3; Varie n. 1.

Fiam. An. A.S.P.A., 6. — Stagionatura e pesatura: Greggie cedli n. 6, Kg. 610,40, Lm. 5; Organzini ass. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 6. — Mercato calmo e irregolare. La tendenza generale non si è modificata e nel suo insieme il mercato si è mostrato abbastanza resistente. Tra i valori fruenti a reddito variabile certi gruppi come quelli delle banche hanno mostrato un po' di resistenza. I fondi pubblici invece hanno continuato a dar prova di disposizioni sodelisfacenti. Una fermezza relativa in pure regnato nella maggioranza dei gruppi internazionali, principalmente quelli di materie prime. Le divise anglosassoni sono state oggi orientate abbastanza bene: la sterlina a 74,90 e cinque centesimi al di sopra del suo corso di ieri; e il dollaro resistente a 14,97 contro 14,94 ieri. La lira italiana guadagnando una lieve frazione ha chiuso a 130,12 contro 130,10 ieri.

Chiusura Uteli	6	5
Rendita Francese 3 %	75 —	75 00
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	87 40	87 40
Banca di Francia	10.800 —	10.800 —
Crédit Foncier	4.000 —	4.010 —
Crédit Lyonnais	1.965 —	1.965 —
Asiani Suez	19.300 —	19.300 —
C.ia Generale Elettricità	1.655 —	1.590 —
Thomson-Houston	150 —	150 —
Stabilimenti Kuhlmann	526 —	520 —
C.ia Gen. Transatlantica	21 —	21 —
Citroën	191 —	186 —
Wagons-Lits	76 —	77 —
Rio Tinto	1.250 —	1.240 —
Royal-Dutch	16.850 —	16.010 —
Paris-Lyon-Méditerranée	898 —	898 —
Creusot	1.615 —	1.611 —
Shell Transport	183 —	183 —
De Beers	275 —	287 —
Gaduli	715 —	728 —
Montecatini (p. contanti)	201 —	202 —
Montecatini a termine	200 —	200 ½

CAMBI			
Italia	130 18	Spagna	307 85
Londra	74 86	Svizzera	495 —
New York	14 97	Olanda	1027 —
Belgio	388 60	Norvegia	357 ½
		Praga	63 10

LONDRA, 6. — Caratteristica della giornata odierna è stata la forte domanda di rendite. Il prestito di guerra 3 ½ per conto ha superato le 105 sterline. Nel riparto industriale la tendenza si è mantenuta moderatamente buona. Invece in quello aurifero accentuate il nuovo aumento dell'oro la tendenza era piuttosto incerta. L'oro in verghe è rincarato di un denaro e mezzo a 140 scellini e 9. Sembra dover seguire che il suo valore nel prossimo futuro rimarrà al di sopra delle sette sterline e che la valuta britannica rimarrà pressochè ad un livello proporzionato. Gli acquisti di veruno d'oro sono aumentati a 458 mila sterline. La sterlina si è deprezzata lievemente nel mercato dei cambi. Il dollaro era ritornato a 5.

Chiusura Uteli	6	5
Consolidi. Inglesi 2,50%	80 ¼	80 ¼
Prest. di guerra 5,50%	105	105 1/16
Prest. Germ. Dawes 7%	48 ½	48 ½
Id. id. Young 5,50%	35 ½	35 —
Id. Rumeno 7%	37 —	37 —
Id. S. Paulo Calfi 7%	95 —	95 —
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	50 —	50 ½
White Star	17 ½	17 ½
Gas Light Coke	26 7½	26 7½
Cables Wireless prof.	73 ½	73 5/8
Id. id. ord. A	16 ¾	16 1/8
Id. id. ord. B	7 ¼	7 3/8
British Celanese	10 7½	10 7½
Courtaulds	46 3	46 4½
Imp. Tobacco	76 3	76 3/16
British Am. Tobacco	6 5/16	21 ½
Royal Dutch	23 1/8	16 ¾
Rio Tinto	15 ½	3 ¾
De Beers	5 0/8	75 —
Consolidated Goldfields	7 3/4	7 ½

CAMBI			
Italia	57 55	Praga	118 62
New York	5 0012	Budapest	24 ½
Francia	74 84	Belgrado	216 ½
Germania	12 50½	Sofia	410 —
Spagna	36 15	Bucarest	492 —
Amsterdam	7 29	Costantin.	605 —
Belgio	21 05	Atene	916 —
Svizzera	18 12½	Austria	26 50
Copenaghen	22 38¾	Varsavia	26 12
Stoccolma	19 30 3/8	B. Aires, oro	35 3/8
Oslo	18 90 3/8	Id. non uff.	29 68
Helsingfors	235,75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 35

Vedere la Borsa di Berlino, Zurigo e Vienna nelle ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

CEREALI

Torino, 6. — Frumenti: fine p. p. 75-80, c. c. 1 % da L. 78 a 80; buone mercantile 77/78, 2 % da 80 a 87; mercantile 74/76, 3 % da 83 a 84; due altre provenienze 80/81, 0,50 % da 83 a 85; manitoba n. 3 Atlantico da 123 a 126; granoni: nostrale pignoletto da 54 a 56; mostrale comune da 51 a 53; altre provenienze da 51 a 53; avena: nazionali nere da 58 a 60; nazionali comuni da 54 a 55; estere da 56 a 58; segale nazionali da 66 a 68; farina 00 da 155 a 165; farina 0 da 139 a 148; farina 1 da 133 a 136; farina 2 da 127 a 129; semola 85 al 90 % da 140 a 144; farinette da 66 a 78; crusca da 49 a 51; cruschello da 50 a 51; semolato di granone da 85 a 87; farine granone nisturtiatia da 79 a 81; fave: Sicilia da 73 a 75; favette Sicilia da 67 a 68; fave Sardegna da 78 a 79; risi: risone da 170 a 190; mercatelli da 125 a 135; pistillati da 108 a 123; camollino ordinario da 107 a 108; id. mercantile da 98 a 100; mezza grana da 66 a 69; risina da 45 a 50; fagioli: saluzzo da 70 a 80; borlotti da 145 a 170.

Alessandria, 6. — Grano da 86 a 87 al q.; meliga da 48 a 50; segale da 58 a 60; fagioli da 58 a 75; fave da 70 a 90, erucca da 39 a 40.

Novara, 6. — Grano fino da 85 a 87 al q., id. comune da 83 a 84; meliga da 58 a 67; segale da 66 a 69; riso da 104 a 107 mezzagrana da 84 a 89; risina da 44 a 49; fagioli da 130 a 145; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 09 a 55; cruscheilo da 51 a 54.

Nuvi Ligure, 6. — Grano al Ql. da L. 83 a 85; meliga da 50 a 54; segale da 54 a 56; fagioli da 80 a 150; fave da 100 a 110; ceci da 60 a 80; ceruca da 45 a 50; cruscheilo da 39 a 42.

Racconigi, 6. — Grano al Ql. da L. 80 a 85; meliga da 70 a 74; segale da 68 a 72; ceruca da 50 a 53; cruscheilo da 48 a 50.

Valenza, 6. — Grano al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 68 a 70; segale da 57 a 58; fagioli da 65 a 68; fave da 70 a 72; ceci da 75 a 76; ceruca da 44 a 46; cruscheilo da 50 a 46.

BESTIAME

Alessandria, 6. — Tori da L. 21 a 22 al Mg.; buoi da 21 a 23; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 22 a 24; suini da 42 a 45; maiali da 34 a 38; lattonzoli da 110 a 160 per capo.

Carrù, 6. — Suini da 30 a 35 al Mg.; id. della coscia da 40 a 45; vitelloni da 26 a 28; suini da 33 a 25; buoi da 19 a 22; vacche da 16 a 18.

Castelnuovo Scrivia, 6. — Tori da L. 180 a 190 al q.; buoi da 165 a 210; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 215 a 250; suini da 310 a 375; maiali da 345 a 360; lattonzoli da 90 a 120 per capo.

Novara, 6. — Tori da L. 18 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 16; vitelli e manzi da 36 a 45; suini da 30 a 40; maiali da 36 a 38; lattonzoli da 90 a 110 per capo.

Nuvi Ligure, 6. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 19; buoi da 21 a 23; vacche da 14 a 17; vitelli e manzi da 32 a 43; suini da 32 a 38; lattonzoli per capo da 80 a 110; agnelli e capretti al Mg. da 35 a 42.

Valenza, 6. — Bestiame da macellar: tori al Ql. da L. 18 a 190; buoi da 210 a 230; vacche da 138 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; suini da 380 a 400; maiali da 350 a 370; lattonzoli variano da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 35 a 40; torelli al Ql. da 180 a 240; vitelloni da 210 a 230; vacche merinee da 80 a 90; giovenchi da 90 a 95; manzette da 210 a 230.

FORAGGI

Novara, 6. — Fieno maggengo da L. 26 a 29 al ql.; agostano da 17 a 19; terzuolo da 13 a 15; paglia pressata da 9 a 10; avena da 50 a 54.

Racconigi, 6. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,10 a 2,30; agostano da 1,60 a 1,80; terzuolo da 1,30 a 1,50; paglia erlatta di frumento da 1 a 1,10; paglia pressata da 1,35 a 1,60.

POLLAME E UOVA

Racconigi, 6. — Galline al kg. da L. 4,50 a 5; polli da 5 a 5,70; anitre da 3,50 a 4; oche da 3,50 a 4; conigli da 2,50 a 3,80; piccioni alla coppia da 4 a 4,50; uova alla dozzina da 4 a 4,25.

VINI

Alessandria, 6. — Barbera da 110 a 150 l'ett.; da pasto da 82 a 90; bianco secco da 85 a 90; barbera extra da 150 a 180; dolcetto da 90 a 110; freisa da 125 a 140; grignolino da 135 a 145; nebiolo da 155 a 185; barbaresco da 180 a 200.

Carrù, 6. — Comune da pasto da L. 80 a 100; sup. da bottiglia da 110 a 150.

Castelnuovo Scrivia 6. — Barbera da 115 a 130 l'ett.; da pasto da 70 a 75; barbera da 100 a 110; da bottiglia da 130 a 170; bianco secco da 70 a 80.

Nuvi Ligure, 6. — Barbera per Hl. da L. 90 a 120; comune da pasto da 80 a 90; bianco senza cortese da 90 a 100.

Valenza, 6. — Barbera per Hl. da L. 110 a 120; comune da pasto da 60 a 70; id. rasiata da 90 a 95; barbera extra da 120 a 140; barbaresle comune da 90 a 100; id. superiore da 105 a 110; vini bianchi per tavoglie, rosso bianco e orzo da 140 a 150.

FALLIMENTI

TORINO. — **Dhio Giovanni**, via Paganino 3; con sent. 6 corr., dichiarata chiusa la verifica crediti. — **Vaula Giovanni**, industria trasporti, via Barcaroo, 11; con sent. 6 corr., chiusa proc. per insufficienza di attivo. — **Dalla-Torre Fausto**, ind. pellami, v. Pio V, 3; liquidaz. attivo L. 4.299.341,30; passivo L. 5.932.245,40.

A 18

La fabbricazione degli oli speciali per i motori moderni può essere effettuata **solo da grandi Case di origine**, le quali hanno la possibilità di scegliere fra i vari tipi di oli greggi le qualità più adatte per un'adeguata raffinazione.

Gli **OLI SHELL** provengono direttamente da una potente e perfetta organizzazione mondiale, e rappresentano quindi **la più accurata e rispondente selezione di una produzione gigantesca.**

PER OGNI MOTORE

Tra gli **OLI SHELL** la perfezione massima è raggiunta dall'**AEROSHELL**, il lubrificante insuperabile **per ogni motore in qualunque stagione**, sintesi preziosa di tutti i vantaggi che i migliori lubrificanti del mondo singolarmente offrono.

L'acquisto di una **latta ricercabile originale** da litri due, Vi darà immediatamente la prova della **assoluta superiorità** di questo prodotto di accurazione e Vi farà risparmiare Lire 2,50.

IN OGNI STAGIONE

AEROSHELL

ORGANIZZAZIONE MONDIALE

IL SIGARETTO

ROMA

COSTA 25 CENT.

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE fire metro quadri pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità perfetta. Referenze. SIBYAB, Milano, Berlese. 4425

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. in unico convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6000/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANI lattoria, bottiglieria, panetteria, agricoltura, commestibili, alimentaria, pollivendolo, pastaio, o licenze trasferibili. Annuncia, Albertina, 27. 22851

CENTRALISSIMO negozio alimentario salumeria dieci locali, fitte referenze, tre automatiche, affettatrice, macchinario privati invenzione cede blocco dichiarandosi permanenti con allegretto, terreno, automobile. Albertina, 27. Ennorio. 22850

LATTERIA centrale vendesi 300, 400 litri. Occasione. Po, 24, Porta. 71554

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORDERIA spagherie fabbrica, cerca rappresentante pratico introdotto, proveniente concorrenza, ramito abbonamento Piemonte, referenze. Scrivere cassetta 119 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4440

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTO signorine giovanette istruite ricevute artiste danza. Bellini, Mazzini, 27.

CASA signorile cerca brava ragazza per cucina. Indicare età e posto occupato. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22690

CERCASI cuoca robusta fortissimo trattamento ottimo. Scrivere dando referenze cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71301

CERCASI giovane buona famiglia, oppure pensionata sempre visitare affezionata clientela, tipolitografi, antiquari, vendita periodici di consumi. Scrivere con referenze cassetta 233 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71281

CERCASI pratico arboricultore villa collina preferenza pensionato. Tessera postale N. 157, Posta Torino. 71149

CERCASI provetto elettricista bobinatore specializzato in macchine monofase, preferibile se anche pratico impianti. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71265

DONNOCI soli fuori Torino cercano ottima cuoca. Esigesi serie referenze. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71250

IMPORTANTE Casa di Milano cerca provetto impiantore. Esigesi posti occupati. Rivolgersi ufficio. Prejon, 41, Torino.

INDEGNERE perfetta conoscenza tedesco, ottima pratica organizzazione commerciale, disposto viaggiare, cerca Casa importante, curriculum vitae, preciso. Scrivere cassetta 219 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ONDULAZIONI taglio maniera, apprendista ragionevole. 150 mensili. Provette parrucchieri Valenza, Stampatori, 9.

PRATICO commesso impermeabili articoli marittimi, cauzione o garanzia bancaria, cercasi. Esigesi referenze ottime. Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4436

TECNICO specialista ramo termosifoni centrali per la vendita apparecchi riscaldamento. Occorre della persona, conoscenza lingua tedesca, dattilografia. Offerta in tedesco. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4437

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE lunga pratica direzione grandi aziende agricole, viticolture, agricoltore, accuratissimi, ottime referenze. Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71311

CORRISPONDENTE perfetto tedesco italiano, stenodattilografia, esperienza all'estero, cerca impiego. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE 32enne, otto anni pratica officine meccaniche lavorazioni piccole e grandi serie, attrezzature, stampi, organizzazione lavoro, sistemi cronometrazione, uffici tecnico-commerciali, francese, inglese, lingue slave, cerca migliorare, serio ditta anche rappresentanza. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA velocissima, corrispondente, conoscenza francese, perfetta pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

FUOCHISTA patentato accenderebbe termosifoni privati corso Cuneo, corso Giulietti, corso Quintino Sella, Gallaffio, via Agostino Lauro, 86. 71174

SIGNORINA pratica governo casa cerca presso persona sola. Massoero Amalia, via G. Verdi, 45. 71157

SIGNORINA tedesca, 33 anni, cerca servizio per bambinaia, oppure cameriera. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22721

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. doppia
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Amministrazione Prof. di Napoli 27148

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata e bagno viennese piazza Statuto. Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI camera ammobiliata, posizione centrale, confort moderni. Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTISSIMO piedà-terre, indipendente, camera, salotto, bagno, telefono, termosifone, acqua corrente, piancalzato, semicentrale; telefonare: giorno 42-215; sera 24-766.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARSIOCCASIONE grande quattrocentesca antiquariato, stucco cinquecento, stucco ricchissimo, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 35725

AVVISIAMO in tempo; rimasti pochi Bertotti, Bertola angolo Botero; Crissolo angolo Germanasca, forti arrivi novità; cristallerie, porcellane, ceramiche. Migliori regali per sposi, utili, convenientissimi.

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti; soprabiti, paletots uomo, donna, bambini, flanelle, 31 (portile). 71086

12) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO direttamente casetta moderna periferia sei ambienti terreno, Demichelis, via Saluzzo, 5, Due Mondi. 71315

AFFITTASI, S. Martino, ottima casetta signorile 37 giornate presso Rivarolo. Rivolgersi notaio Baldioli, Cernaia, cantiere, Torino. 71167

APPROFITTATE casa nuovissima paramanto ultimissimi 48 camere, metri quadrati 305.000. Cernaia, Agostino, 1. 71350

A. 10.000 casetta: due camere, 350 terreno, vendesi per divorzio. Gaia, Ospedale, 4 bis.

CAMBIO terreno cuneo avvenire centralissimo con casa vecchia fabbricato industriale centrale. Telefono 52-648. 71250

CASA signorile 30 ambienti, esente, 8 % netto, 200.000. Berra, Lagrange, 38.

IMPIEGHERAI fino 3.000.000 stabili moderni, centrali, interesse sopra. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NUOVO Mercato, 9 camere, bifolia, terreno vendo rateatmente. Basse Limonta, 64.

PALAZZINA oltre Po, cancellissima tram, vendesi, permutasi con alloggio metà valore. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71246

TERRENO fabbricabile cinquecento, cintato, vendo prezzo mite. Via Trinità, 9.

VIAREGGIO. Vendesi grande villino, giardino, posizione primaria, centralissima. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA bellissima, vicina Rivarolo Canavese, 20 camere, parco cintato, cortile, 3 giornate terreno, permutasi casa civile Torino, differenza contanti. Scrivere cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

340.000 costruttore vende casa signorile camere 40, termocentrale, scala marmo, divisibile due, reddito 30.000, parziale permuta. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22724

13 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggi signorili, semicentrali, primo secondo piano, con eccezione anche terzo, quarto piano, se occasione. Scrivere cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71245

AFFITTANSI alloggi cinque e quattro camere, cucina; locale uso negozio, ufficio, condizioni favorevolissime. Legnano, 16.

AFFITTANSI due alloggi piano primo, camere cinque cadauno. Santa Giulia, 42.

AFFITTANSI sei camere e accessori, volendo termosifone, ottobre. Gioberti, 43.

AFFITTASI alloggio quattro vani. Via Berthollet, 20. Libero subito. 71182

BELLISSIMO appartamento, tre camere, ampia cucina, disimpegni, termosifone particolare. Ormea, 67. 71230

CASA dei Banditi cerca locali adatti nella regione San Paolo. Scrivere cassetta 231 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI distinto salubre mobiliato 6 o 7 camere inservienti. Dettagliare Provveditore Studi. 35840

CERCO alloggio centrale 5 ambienti cucina. Scrivere cassetta 49 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22680

CERCO appartamento signorile. Dettagliare località, prezzo, cassetta 195 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35956

CERCO centrale, rialzato, primo, quattro vani, termosifone. Demaria, Ancona, 6.

CRIMEA affittasi cinque camere accessori primo piano palazzina. Montana, 16.

LOCALE uso industriale mq. 300-500 più cortile coperto. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22705

NEGOZI con retro affittansi adattabili qualsiasi genere. Corso Grimaldi, 14. 22715

REGIO Albergo Virtù vende alloggio sei vani terzo piano via Carlo Alberto, 31. Rivolgersi direttore, via San Secondo, 29, dalle 11 alle 12 giorni festivi. 23674

SOCIETA' filatelica cerca subaffitto locali due sere settimana località centrale. Scrivere cassetta 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71113

UFFICIO centralissimo, ammobiliato, termosifone, telefono, affittasi mite. Telefonare 47-587. 23784

2500 affittasi appartamento sei vani libero subito, Vittorio Amedeo, venti, piano quarto.

ALBERONI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ST-VINCENT. Albergo Moderno, casa familiare, ben curata cucina, pensione L. 18 tutto compreso. 4274

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO rimanenti: Aprilia, Augusta. Scrivere Fascio, corso Francia, 15, Torino.

ALADDRO 520, 500, furgoncini, Motocarrette, Lloyd Garelli, occasionissima vendo. Vigone, 29. 23730

AUGUSTA, Balilla nuova, Lambda berlina lunga 6.a ruota. Autogenetta, corso Francia, 15. 35956

BERLINE 521, 514, 500, Balilla, Sfinge 501, Camioncino 3m. Rateazioni. Nebiolo, Berardi, 37. 71239

CAMBIERES camion 10 D.L.R. motore nuovo con altro veicolo portata quintali 30. Offerte cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23710

OCCASIONE acquisto camion portata 20 quintali. Scrivere ciclista, Asiatta, 7.

VENDO Gozzi motoleggiata 2 V. Black Lavin. Motocarrozzetta New Imperial, Regina Margherita, 78. 36000

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - C. Regio Parco
Via Berthollet, 29 Visite: 10-11 e 16-18. Tel. 40-422

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Piaz. Arbarello - ore 9-19

Tipografia del giornale LA STAMPA

"sportman" fa lo sportivo perfetto!
10.000 IMPERMEABILI
delle migliori case inglesi e nazionali in tutti modelli e tinte
L. **85**
10.000 SOPRABITI
in pura lana, grande assortimento in fantasie diverse, interamente foderati
L. **125**
"sportman"
TORINO
Via Roma (nuova) 16
MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 8
BRESCIA
Corso Garibaldi, 15
TRIESTE
Via Dante, 4

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
CASALINGHI
Ghiacciaie - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
CARTELLE SCOLASTICHE
Cancelleria - Valigeria - Tappeti
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Porta Littoria

APPENDICE DE «LA STAMPA» (11

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

E se in questo caso l'uomo di Dio, pur senza accusare il marchese e la signora di Monterey, avesse messo il Re dal seguire i loro perfidi suggerimenti, chi poteva esser sicuro che Carlo II non l'avrebbe ascoltato? Tutte considerazioni che nella terribile logica dei due illustri complici non poteva concludere che a questo: bisognava uccidere don Francisco al più presto o in un tempo da destarsi. Gli sembrò più naturale la prima supposizione per la risoluta scelleratezza di quei macchinatori, che non dovevano esporsi al rischio di vedersi colpiti da un giorno all'altro. Inoltre, il tono col quale avevan parlato i due bravi, nelle frasi monche da lui sorprese, gli faceva comprendere che si trattava di una impresa da eseguirsi a breve distanza.

Essi volevano dunque assalire don Francisco e ucciderlo per la strada. La strada? in città, o fuori, lungo il cammino di Valderobles? La prima ipotesi non era verosimile: le vie di Madrid a quell'ora erano piene di gente. Aggressioni ne succedevano anche di giorno, senza che i passanti entrassi se ne inquietassero troppo: ammazzato più, ammazzato meno, il Re non perdeva le Americhe per questo. Ma l'uccisione di un sacerdote avrebbe suscitato le sdegno di tutti i presenti, che avrebbero inseguito fulmineamente i malfattori per farne esempio, in tutta la città se ne sarebbe parlato, i colpevoli avrebbero forse messo le ricerche sulla buona via per scoprire i mandanti. Allora, bisognava pensare che volessero uccidere don Francisco lungo la strada che tra campi e rocce saliva da Madrid fino a Valderobles? La cosa sembrava molto più facile; c'era, però, quel giorno una seria difficoltà. Di solito il percorso era quasi deserto, ma adesso, a da buon spagnolo lo sconosciuto lo sapeva perfettamente, si celebrava un grande pellegrinaggio al santuario presso Valderobles. Da Madrid e dai villaggi intermedi, dalla campagna doveva esservi una continua processione di gente che andava e tornava lungo quella strada, che per l'occasione diventava più sicura delle vie di Madrid. E i bravi non potevano ignorarlo: troppo calcolatrice era la mente che li guidava.

Il cavaliere si poneva il problema del luogo probabile che avrebbero scelto i due sicari, e non gli riusciva di trovarvi una risposta. Ad un tratto ripensò le parole: — Ponte di Santiago. — Non vi aveva attribuito molta importanza. Supporre che i bravi volessero piombare sul sacerdote là al ponte, era assurdo per il grande viavai che specialmente in quel giorno vi passava: non avrebbero potuto pensare una località più adatta, per farsi subito acciuffare appena compiuto il colpo. Così aveva supposto che il ponte fosse semplicemente una località fissata per convegno o per punto di partenza, e questo non aveva che un'importanza secondaria.

Ma adesso, gli sembrò che il ponte di Santiago meritasse una più seria considerazione. Se i bravi ci si dovevano abboccare con qualche altra persona, poteva essere utile farne da lontano la conoscenza. Se di là si avviavano per qualche altra parte, non era male cercar di spiarne i passi. Infine, un'ipotesi gli balenò nella mente: e se i bravi aspettassero là il buon sacerdote, per avvicinarlo e condurlo con qualche pretesto in un luogo apparito dove potessero impunemente disfarsi di lui?

— Bisogna andar subito al ponte di Santiago — mormorò.

S'incamminò rapidamente. Svoltava una via già vicina al ponte, quando fu urtato violentemente. Era un muratore chiazzato di calce, che correva in fretta con una secchia sulla spalla. Il cavaliere lo vide a tergo: quella corporatura non gli riusciva nuova. Ma non potè osservarlo di più: il muratore era scomparso nella folla.

Intorno al ponte, il movimento di persone, di muli, di cavalli, di vetture e di carri era vivissimo. Avevano rizzato alle due parti varie baracche, dove si mangiava, si beveva e si comprava un po' di tutto.

Il cavaliere ne vide una, dove gli avventori si facevan servire delle orzate e dei sorbetti. Vi entrò, e si sedette in un angolo molto opportuno ai suoi scopi: restava nell'ombra, e poteva osservare tutto il ponte e la riva dirimpetto. Conosceva già quei luoghi: anzi al di là una via stretta tra vecchie case, e dietro incominciava la strada per Valderobles. Niente in quello sfondo che potesse interessarlo; non alle case, ma ai passanti bisognava vedere, se fossero apparsi i bravi o don Francisco.

Ad un tratto, sobbalzò. Il suo sguardo era caduto nuovamente sopra una casa d'angolo al di là del ponte: era un edifizio alto e non ancora ultimato, come lo indicavano una grande impalcatura di legno davanti ad esso, e le finestre spalancate sull'interno vuoto. Ora, questa casa si associava per lui a quel muratore che poco prima lo aveva urtato... trattenne un grido: egli era sembrato in quell'istante di conoscerlo... adesso lo riconosceva! Sì, quella sagoma, l'andatura: era uno dei due bravi!

Il cavaliere gettò una moneta sul tavolo e senza aspettare il resto si slanciò sul ponte. Arrivò davanti alla casa in costruzione, e vide di fianco all'impalcatura una lunga scala. Ma non gli parve buono salire da questa: avrebbe attirato troppo la curiosità dei passanti e, peggio ancora, lo avrebbero probabilmente visto venir su gli uomini in agguato di sopra. Girò al lato opposto della casa: vi era uno steccato chiuso da una porta. Con una spinta delle sue braccia vigorose la aprì, ed entrò in un cortile pieno di sabbia e di mattoni. Al di sopra di un muro sporgeva l'impalcatura: egli spiccò un salto e la raggiunse. Continuò ed inerpicarsi finchè arrivò sulla sommità: si trovò alle spalle dei due bravi in veste da muratori. Uno di essi guardava verso il ponte, l'altro teneva il capo di una fune alla quale era legata una lunga e pesante lastra di pietra. Il cavaliere pure guardò: vide spuntare lontano don Francisco sopra la mula. Fra pochi istanti sarebbe passato sotto la casa, e i due malfattori lo avrebbero accoppato, facendogli cadere addosso la lastra.

Il cavaliere, con accento pieno di naturalezza, esclamò:

— Che bella vista quassù!...

I bravi si voltarono stupefatti, ma non rimasero perplessi.

— Chi siete voi? — disse quello che faceva da osservatore. — Cosa volete? Non avete niente da fare qui; scendete subito giù!

— Scendere, quando mi piace tanto trovarmi qui sopra? Perchè mai dovrei farlo?

— Perchè voi non avete niente a che fare con questa casa!

— E neppure voi due, che non siete affatto muratori!

I bravi si videro scoperti. Uno trasse di sotto il camiciotto una daga, e l'altro una pistola. Questi non ebbe tempo di puntarla: il cavaliere gli era addosso immergendogli la spada nel petto. Poi corse sull'altro e scansando la sua arma, lo gettò a terra. Il bravo tentò di rialzarsi, ma fu stretto come in una morsa di ferro tra le braccia dell'avversario, che lo alzò per aria, e con un brusco movimento, lo scagliò giù dall'impalcatura. Il bravo giacque morto, tra l'emozione di molta gente, che pensò trattarsi di un infortunio sul lavoro. Quando poi si trovò in cima all'impalcatura l'altro ucciso, si formò la leggenda che due muratori, per rivalità amorosa, si erano mortalmente feriti a vicenda, e che quello dei due più vicino al margine dell'impalcatura era precipitato.

Il cavaliere intanto era già lontano. Quali pensieri occupavano la sua mente? Il curato di Valderobles per ora era in salvo, la Regina era morta, gli autori dell'avvelenamento gli erano sconosciuti... Ma sapeva di non poterli punire facilmente: bisognava attendere un'occasione propizia. Un capitolo della sua esistenza avventurosa s'era chiuso: ora varie altre città della Spagna parlavano alla sua fantasia ardente con promesse sicure. Il dolore che provava per la fine della Regina, il suo sogno di vendicarla, non erano soltanto dovuti all'amore e allo spirito di giustizia. Egli soffriva anche perchè era stato colpito nella più audace ambizione della sua esistenza, che gli avvelenatori avevano troncata quando già sperava di poter raggiungere la sua mèta pericolosa e abbagliante: egli aveva sognato di diventare l'amante della Regina, quale supremo coronamento delle sue innumerevoli conquiste di cuori femminili. E adesso, irritato, ma sempre sicuro della sua forza di seduttore, rattristato e insieme infocato di una passione voluttuosa che sempre mutava il suo oggetto conservando la sua irresistibile potenza, il cavaliere, avvolto nella sua cappa di velluto, con il pennacchio che gli adombrava il viso e nobile viso dal magnetico sguardo, al fianco la spada vittoriosa in conte duelli e in tante lotte, salde sopra un cavallo arabo dall'occhio di fuoco, percorreva in rapida corsa il basso ed aspro altopiano di Castiglia, per ritemprarsene verso il Sud, verso le città della sua Andalusia, odorosa di sagaro e sonante di fontane nella fresca ombra del patios...

(Continua).